ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 15 Marzo 1910* MATTINO NUM. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero quasiasi destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Proprietà Ditta Fratelli Frassati e C. — Direttore Alfredo Frassati

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Inserzioni* (nelle pagine di testa) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## La questione ferroviaria in Calabria e Sicilia

### Atto d'accusa alla burocrazia - L'on. Fera presenta una mozione per un'inchiesta

### Il telefono a Torino -- La scuola nei paesi del terremoto -- La disgrazia di una vedova

**(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)**

**Roma, 14, ore.**

Come il cielo minacciante la pioggia, qualche raro lampo di elettricità avviva la seduta, alla quale assistono una cinquantina di deputati e pochi spettatori delle tribune. La seduta è presieduta dal vice-presidente Finocchiaro. Sul verbale della seduta di sabato abbiamo una dichiarazione dell'on. Cappelli.

### Cappelli sul processo verbale

Questi ha domandato la parola in seguito ad alcune allusioni false a suo riguardo dall'onorevole Ferdinando Martini nel suo discorso di sabato, sulla politica coloniale. L'ex-governatore dell'Eritrea disse allora che l'on. Cappelli, presidente di tutte le presidenze, aveva avuto il torto di approvare la decisione della Società degli agricoltori italiani, contraria all'importazione in Italia dei prodotti agricoli della Colonia Eritrea. Per questo allo l'on. Cappelli chiede la parola.

La dichiarazione dell'on. CAPPELLI mette un po' di buon umore nella Camera per le frequenti arguzie di cui è infiorata. La Camera ride specialmente quando l'oratore dice di essere, è vero, presidente di molte presidenze, tutte però non retribuite, cioè puramente onorifiche. Mentre l'on. Cappelli finisce di parlare entra Ferdinando Martini, e va a sedersi a fianco del Cappelli, e quando questi ha finito, intavola un'animata discussione. I due deputati gesticolano vivacemente, si accalorano, ma poi finiscono col mettersi d'accordo e il lasciano stringendosi la mano.

### La scuola allo Stato nei Comuni danneggiati dal terremoto

LUCIFERO, sottosegretario alla pubblica istruzione, all'on. Scaglione, che interroga circa l'avocazione della scuola elementare allo Stato nei Comuni danneggiati dal terremoto, dichiara che in presenza di un disegno di legge per la riforma organica della scuola popolare non crede opportuno un provvedimento legislativo eccezionale a favore dei soli Comuni danneggiati della Calabria, neppure a titolo di esperimento.

Assicura tuttavia che il Governo, preoccupandosi della particolare gravità del problema scolastico in quella regione, non mancherà di largheggiare a favore di quei Comuni nella concessione di tutti i benefici contemplati dalla legge vigente.

SCAGLIONE non è soddisfatto, rilevando che i Comuni danneggiati dal terremoto sono nell'assoluta impossibilità di ricostituire le loro scuole elementari, ai cui bisogni potrebbe sopperire con l'avocazione allo Stato, sia pure in via transitoria, e di mero espediente.

Si dichiara contrario al progetto del presente Ministero in quanto attribuirà maggiori poteri e competenza ai Consigli provinciali scolastici, la cui opera egli ha anzi, in più occasioni dovuto censurare.

LUCIFERO, sottosegretario all'istruzione pubblica, si vanta di essere sempre stato fautore del principio dell'avocazione allo Stato, ma in questo momento e in questa sede non può trattare l'ampia e grave questione. Della legge proposta dal Ministero per la riforma della scuola si potrà poi discutere quando verrà in discussione innanzi alla Camera.

### Una questione delicata

Di argomento piuttosto scabroso è l'interrogazione dell'on. Di Cesarò al ministro dell'interno sull'opportunità dell'intervento del Governo per evitare che il Comitato per i festeggiamenti del 1911, allo scopo di seguire alcune parti del proprio programma, provveda ai fondi ricorrendo all'elemosina di altre nazioni.

In mezzo al silenzio della Camera, il sottosegretario agli interni, on. RICCIO, risponde: «Non mi sembra ammissibile, anzi ritengo assolutamente da escludere, che il Comitato delle feste per il 1911 possa chiedere a nazioni straniere un aiuto finanziario per realizzare talune parti del suo programma. Del resto, non lo consentirebbe il Governo, il quale non permetterebbe di chiedere altrove ciò che la nazione italiana deve essere orgogliosa di dare per festeggiare il cinquantenario dell'unione nazionale.

Credo quindi che l'interrogazione dell'onorevole Di Cesarò poggi su di un equivoco, che potrebbe essere il seguente: può darsi benissimo che nazioni straniere abbiano deciso degli stanziamenti per spese di rappresentanza all'Esposizione di Roma, ma ciò non significa che questo denaro vada al Comitato. Il Governo assicura formalmente la Camera che non consentirà mai che l'Esposizione di Roma possa essere fatta con denaro straniero. Su questo punto credo non esistano dissensi. Le Esposizioni in Italia si fanno con le forze nostre, oppure non si fanno». (*Approvazioni generali*).

DI CESARO' replicando dice: «Mi dichiaro soddisfatto specialmente con me stesso... (*Esclamazioni, interruzioni*).

DI CESARO': «Sì, anche con me stesso, del resto dichiarazioni avute dal Governo, perchè fu la presentazione della mia interrogazione che ne mandò in fumo i propositi del Comitato del 1911. Confermo che questo Comitato aveva progettato di ricorrere all'elemosina degli stranieri per realizzare talune parti del suo programma».

«Appena ho presentata la mia interrogazione, il Comitato si è rimangiato la sua proposta, comprendendo quale enorme errore essa costituiva. Sono lieto che il fatto in discorso non si verifichi».

### Per il personale enotecnico

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Buccelli, che invoca provvedimenti a favore del personale enotecnico all'interno e all'estero delle Cantine sperimentali e dei vini vivai. Ammette la necessità di provvedere e dichiara che si è rinviato in esame il progetto relativo, che potrà essere presentato appena siano intervenuti i necessari accordi col tesoro.

OTTAVI assicura che il ministro del tesoro, al quale finora non venne presentata alcuna proposta, esaminerà con la maggior benevolenza il progetto che gli venga trasmesso dal Ministero di agricoltura.

BUCCELLI, rispondendo, dice:

— Purtroppo la risposta che oggi mi ha dato il Governo l'ho già udita fin dal 1905, allorquando era sottosegretario all'agricoltura l'on. Del Balzo. Le promesse non sono state mantenute. Il progetto a favore degli enotecnici e il personale delle Cantine sperimentali è pronto, ma vecchio reumatico, accampando le solite responsabilità di mancanza di fondi da parte del ministro del tesoro. Ora si vorrebbe risuscitare con nuove promesse questa categoria di funzionari diligentissimi: quindi non mi dichiaro soddisfatto, perchè francamente speravo che mi sarebbero stati stati stanziamenti che provvedimenti a favore di questa classe sono minimissimi. Così non è, e io invoco che provvedasi una buona volta secondo equità e giustizia, a favore del personale degli enotecnici e delle Cantine sperimentali.

### Sulle deficenze del telefono urbano di Torino

Di particolare interesse per Torino si presenta l'interrogazione dell'on. MONTU' al ministro delle poste e telegrafi, per sapere come si intende, alla vigilia della grande Esposizione dell'industria e del lavoro, provvedere a ovviare alla deficienza di linee nella rete telefonica urbana di Torino, deficienza per cui non vengono accettate fin d'ora domande di collegamenti per parte di nuovi abbonati.

Risponde il sottosegretario alle poste, onorevole MORPURGO, il quale rifà la storia della costruzione della rete urbana di Torino per collegamenti a filo semplice. Ricorda come la stessa Società avesse predisposto un progetto d'ampliamento della rete, e inviato, nel marzo 1907, la posa di un cavo. Espone gli studi fatti dallo Stato appena avvenuto il riscatto, diretti alla posa di una importante partita di cavi per doturre la rete di nuove coppie, e ricorda come i lavori dovettero restare interrotti durante l'inverno.

Ripresi i lavori al principio del 1909 furono posati 17 mila metri di cavi e ora non mancano che alcuni lavori di collegamento con linee aeree, perchè possa il funzionamento della nuova Centrale, che è una delle migliori. Ricorda all'onorevole Montù che dal luglio scorso ne furono collegati quasi 500 di nuovi abbonati. Dunque, dei lavori in corso, si avranno disponibili più di 4000 circuiti; tuttavia per il 1911 occorrerà provvedere a fronteggiare le richieste eccezionali derivanti non solo dal meraviglioso sviluppo di Torino, del quale tutti devono rallegrarsi, ma anche dall'eccezionalità della circostanza, il quale Amministrazione dovrà provvedere, se sarà necessario, con mezzi straordinari (*Approvazioni*).

MONTU'. — Quanto il sottosegretario alle poste ha detto è non solo vero, ma in gran parte anche esattissimo, Quando cosa non è pertanto conforme a quanto avvenne, e quindi mi consenta una breve replica, per prontamente che prendo atto delle promesse e delle buone disposizioni, e non mi dichiaro soddisfatto. La mia interrogazione è corollario e conseguenza di un telegramma di protesta spedito il 3 febbraio dalla Lega industriali di Torino all'onorevole ministro delle poste e telegrafi, telegramma rimasto purtroppo senza riscontro. Così come senza risposta rimase una lettera successiva. A Torino, dopo l'incendio dello scorso anno, il servizio telefonico fu ristabilito in modo sollecito e commendevole per merito del direttore locale, cavaliere De Maldè, e di tutto il personale. Infatti, gli industriali, commercianti e privati, compresi del grande vantaggio che esso offre a delle prevedibili necessità per il commercio, e sopra tutto per la prossima Esposizione, dal luglio scorso ad oggi chiedevano numerosi di essere collegati. L'Azienda telefonica privata avrebbe accolto con soddisfazione queste nuove domande. La burocrazia statale è di diverso avviso. Dal luglio al febbraio le domande venivano respinte perchè nel bilancio erano esauriti i fondi per i nuovi impianti.

«Le domande ora non sono respinte, ma contemporaneamente si dichiara al richiedente che l'Amministrazione non può assicurare l'epoca della esecuzione dell'impianto. In queste condizioni sono circa 500 richiedenti, fra cui tutti gli stabilimenti di nuovo impianto, e si noti che a Torino sono già posti in terra cavi per oltre 800 fili per nuovi utenti. Ora, non è più necessario che il collegamento del cavo all'apparecchio, in altri termini, la maggior spesa è fatta, e ora, per una gretteria burocratica ingiustificabile, mentre si danneggia l'industria e il commercio, si mantiene improduttivo un capitale cospicuo, che quanto meno poteva essere meglio speso e con immediati effetti utili, anche se di minor estensione. Ma vi è un anche di peggio. Più si avvicinano al 1911, e in numero sempre maggiore e da presumersi abbiamo a crescere le domande di collegamento. Certamente il ministro sa che, per parte di numerosi privati, fu fatta richiesta alla Direzione dei telefoni di installare, a sua cura e spesa, una rete telefonica nel recinto dell'Esposizione, onde se ne possano servire gli espositori e i visitatori nell'interno della Mostra, e altresì opportuno collegarla all'esterno colla città. Orbene, la Direzione generale, che si trova nell'impossibilità di eseguire i normali impianti per il pubblico a Torino, e in tutta Italia, respinse questa domanda, dichiarando di non ravvisare opportuno di istituire all'industria privata l'esecuzione e l'esercizio degli impianti per la futura Esposizione. Se si continuerà con tali criteri, si correrà il rischio di vedere aperta l'Esposizione senza il servizio telefonico. E' invero il momento di dire che per l'industrializzazione delle Aziende statali volsono poco favorevoli le sorti. L'Azienda telefonica si trova presa anch'essa nelle maglie ferree della burocrazia. Non è certo in sede di interrogazione che io possa dire tutto ciò che vorrei per lamentare i sistemi del Ministero telefonico. Ho voluto citare un caso tipico e di immensa gravità per richiamare su di esso tutta l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi, telegramma rimasto purtroppo senza riscontro. Così come senza risposta rimase una lettera successiva. A Torino, dopo l'incendio dello scorso anno, il servizio telefonico fu ristabilito in modo sollecito e commendevole per merito del direttore locale, cavaliere De Maldè, e di tutto il personale. Infatti, gli industriali, commercianti e privati, compresi del grande vantaggio che esso offre a delle prevedibili necessità per il commercio, e sopra tutto per la prossima Esposizione, dal luglio scorso ad oggi chiedevano numerosi di essere collegati. L'Azienda telefonica privata avrebbe accolto con soddisfazione queste nuove domande. La burocrazia statale è di diverso avviso. Dal luglio al febbraio le domande venivano respinte perchè nel bilancio erano esauriti i fondi per i nuovi impianti.

«Le domande ora non sono respinte, ma contemporaneamente si dichiara al richiedente che l'Amministrazione non può assicurare l'epoca della esecuzione dell'impianto. In queste condizioni sono circa 500 richiedenti, fra cui tutti gli stabilimenti di nuovo impianto, e si noti che a Torino sono già posti in terra cavi per oltre 800 fili per nuovi utenti. Ora, non è più necessario che il collegamento del cavo all'apparecchio, in altri termini, la maggior spesa è fatta, e ora, per una gretteria burocratica ingiustificabile, mentre si danneggia l'industria e il commercio, si mantiene improduttivo un capitale cospicuo, che quanto meno poteva essere meglio speso e con immediati effetti utili, anche se di minor estensione. Ma vi è un anche di peggio. Più si avvicinano al 1911, e in numero sempre maggiore e da presumersi abbiamo a crescere le domande di collegamento. Certamente il ministro sa che, per parte di numerosi privati, fu fatta richiesta alla Direzione dei telefoni di installare, a sua cura e spesa, una rete telefonica nel recinto dell'Esposizione, onde se ne possano servire gli espositori e i visitatori nell'interno della Mostra, e altresì opportuno collegarla all'esterno colla città. Orbene, la Direzione generale, che si trova nell'impossibilità di eseguire i normali impianti per il pubblico a Torino, e in tutta Italia, respinse questa domanda, dichiarando di non ravvisare opportuno di istituire all'industria privata l'esecuzione e l'esercizio degli impianti per la futura Esposizione. Se si continuerà con tali criteri, si correrà il rischio di vedere aperta l'Esposizione senza il servizio telefonico. E' invero il momento di dire che per l'industrializzazione delle Aziende statali volsono poco favorevoli le sorti. L'Azienda telefonica si trova presa anch'essa nelle maglie ferree della burocrazia. Non è certo in sede di interrogazione che io possa dire tutto ciò che vorrei per lamentare i sistemi del Ministero telefonico. Ho voluto citare un caso tipico e di immensa gravità per richiamare su di esso tutta l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro, e chiudo che la mia voce non cada infruttuosa, e che dalla improcrastinabile necessità di ovviare a questi mali conseguano provvedimenti che riconducano all'interesse dell'Amministrazione e a quello dei privati.

CELESIA, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Casolini sullo scontro ferroviario avvenuto di recente a Catanzaro Sala.

Espone che un treno, entrando nella stazione di Catanzaro Sala, urtò una locomotiva in manovra: rimasero danneggiati questa locomotiva e un veicolo del treno investitore. Si ebbero inoltre cinque viaggiatori ed un agente feriti, sembra non gravemente. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

CASOLINI afferma che il disastro si deve all'insufficienza degli impianti di quella linea; al pessimo stato del materiale rotabile ed alla deficienza del personale.

L'interrogazione del deputato calabrese Casolini dà luogo ad una piccola manifestazione ostile della Camera alla Direzione generale delle ferrovie.

L'on. CASOLINI, in mezzo alle esclamazioni della Camera, dice: «L'alta burocrazia ferroviaria si è assolutamente disinteressata delle lagnanze del pubblico e dei deputati. Le non sono neppure stato ricevuto dal direttore generale. Giorni sono ho avuto la prova. Mi sono presentato all'ufficio del direttore generale, comm. Bianchi, insieme al sindaco di Catanzaro e al presidente dell'Associazione commerciale di Catanzaro. Chiesi di essere ricevuto. Il direttore generale mi fece dire di non potermi ricevere».

*Voci*: — A molti altri deputati è accaduto lo stesso. Il comm. Bianchi non vuol vedere nessuno.

CASOLINI: — Questo non è il modo di trattare i deputati. Il ministro dei lavori pubblici si faccia sentire e faccia osservare al commendatore Bianchi che il ministro è responsabile del servizio ferroviario dinanzi al Parlamento.

Queste parole ebbero vivissima approvazione da quasi tutti i presenti.

Il socialista Piero Chiesa è uno di quelli che approvano di più. Invece l'on. Samoggia, altro socialista, pare voglia difendere il direttore generale, e nasce un vivace battibecco fra Chiesa e Samoggia, che viene sedato dall'on. Fera.

### Per una vedova defraudata.

MANCINI CAMILLO, interpella il ministro degli esteri, circa la truffa che sarebbe stata commessa dal segretario del Consolato di Boston, signor Vitolo Luigi, a danno di Mirabella Maria, da Valle Corsa (Roma), vedova dell'emigrante Rispoli, perito, il Rispoli, nel 1904 a Boston; in seguito al infortunio, che fu determinato in lire tremila di indennità dovuta alla famiglia. La vedova nel 1906 si rivolse al nostro console, che la invitò a rilasciare il mandato per riscuotere la somma a certo Vitolo Luigi, che il console dichiarava segretario al Consolato. Dopo non breve tempo si venne a sapere che costui era fuggito, portando seco, non altre somme, anche quella di spettanza della vedova Rispoli. Seguì un lungo carteggio: intanto il Vitolo rimane irreperibile. Afferma il dovere giuridico e morale dello Stato di risarcire questa povera vedova, defraudata da persona a cui essa si era rivolta per consiglio del console e colla fiducia che deve aversi in un funzionario dello Stato.

Nota che questo luttuoso doloroso produsse nell'animo dei nostri emigranti la più sinistra impressione. Invoca, senza ulteriore indugio, un provvedimento di equità e giustizia nel decoro stesso del nome italiano.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, espone che il nostro console di Boston aveva mandato alla vedova del Rispoli un modulo di procura da rilasciarsi a favore del figlio maggiorenne dello stesso defunto Rispoli, residente in America. La vedova preferì nominare procuratore il console o persona di fiducia di lui. Allora il console suggerì il Vitolo, suo segretario privato, nipote di un nostro vice-console, e nel quale aveva ragione di nutrire intera fiducia. Mutato il console, il Vitolo fu licenziato: fu dopo ciò che questi riscosse la somma che sembra non unita poi pagato alla vedova.

Così essendo, è evidente che nessun addebito può farsi ai nostri rappresentanti a tanto meno al Ministero, ed è pure evidente che nessuna responsabilità giuridica può attribuirsi nè direttamente al console che suggerì il nome del Vitolo, nè indirettamente allo Stato.

In questo senso si pronunciò anche l'Avvocatura erariale.

E sarebbe creare un precedente pericolosissimo ritenere in questi casi responsabile il console. Si è perciò che il Ministero non ha potuto obbedire a quello che sarebbe stato un legittimo impulso di pietà, intenerendo la vedova. Il Ministero ha disposto perchè si proceda penalmente contro il Vitolo, che trovasi ora nello Stato di New-Orleans. Inoltre il Ministero si propone di accrescere il numero dei consoli e di provvedere anche il personale di cancelleria. Ciò che varrà ad impedire che abbiano a rinnovarsi simili dolorosi incidenti.

Il Governo si studio di garantire per mezzo di apposite convenzioni internazionali i diritti dei nostri emigrati in caso di infortunio, e confida che, superate le difficoltà inerenti alla speciale costituzione degli Stati Uniti nord-americani, sarà possibile stipulare anche con quelli una consimile convenzione (*Benissimo!*).

MANCINI C. ringrazia della risposta. Ma trova che il console ha una responsabilità almeno morale, e chiede che si provveda per indennizzare quella sventurata famiglia.

### Le ferrovie in provincia di Cosenza

FERA, a nome anche degli on. Confienti, De Novellis, De Seta, Ioele, Berlingeri e Toscano, interpella il ministro dei lavori pubblici sulle disastrose condizioni dell'esercizio delle ferrovie in provincia di Cosenza e sul trattamento arbitrario del personale. Afferma che finora nessun provvedimento concludente è stato adottato dall'amministrazione per riparare alle condizioni dolorose in cui trovasi il servizio ferroviario non solo in provincia di Cosenza, ma in tutte le provincie calabresi.

Avverte che alcuni ponti rovinati e provvisoriamente sostituiti da passerelle non sono stati ancora ricostruiti; alcune frane non riparate. Parla di altri inconvenienti, dei difetti dei dormitori, del personale viaggiante, del difetto del numero degli operai e degli attrezzi di riparazione.

Lamenta anche il cattivo trattamento pei ferrovieri macchinisti, fuochisti, capi-stazioni, frenatori, manovali, giardiani, ecc., ecc., il cui numero ridotto oltre i limiti del ragionevole, li obbligò ad un lavoro eccessivo, e la cui paga è poco meno che irrisoria, essendo stata ridotta o soppressa le competenze accessorie.

Conclude affermando il diritto dei calabresi a vedere sollecitamente riparate siffatte intollerabili condizioni di cose (*vive approvazioni; molte congratulazioni*).

RUBINI riconosce che deficienze vi sono in Calabria, come in altre regioni, escluse le grandi linee. Tali deficienze sono di antica origine e furono attenuate dal terremoto. Ricorda che le migliorie nelle linee e nel materiale furono assicurate per varie circostanze, dal 1882 al 1906; ora il suo le condizioni migliorarono un po', ma i fondi disponibili furono quasi tutti impiegati per il materiale mobile; perciò le linee, specie quelle con difetti costruttivi non furono migliorate, finchè non si venne all'esercizio di Stato, ma anche questo non ha potuto fare quanto la necessità avrebbe richiesto.

Circa le frane nei ferrovieri, riconosce giusto il lamento, ma osserva che, tuttavolta, non si è fatto nulla in alcuna regione; a tale questione il ministro rivolge tutta la sua attenzione.

Non crede che si possa rimproverare l'Amministrazione di avere trascurata la Calabria. In quanto al servizio, nota che le grandi distanze fra le stazioni principali della Calabria rendono più difficile il normale funzionamento. Riconosce che i mezzi disponibili diseanno rivolgersi a favore delle linee che hanno bisogni maggiori.

E' vero che il materiale in parte è antiquato; ciò avviene su molte altre linee che si trovano in analoghe condizioni di traffico. Inoltre esso è stato notevolmente aumentato. In linea generale afferma che il personale è stato progressivamente aumentato; comprende lo stato d'animo delle popolazioni calabre. Di cui si è fatto giustamente eco l'on. Fera; di cui si è fatto giustamente eco ed al loro rappresenta raccomanda ad esso ed al loro rappresentanti di non volere attribuire a mal animo ed a trascuratezza ciò che è conseguenza di una difficile e complessa condizione di cose.

FERA non può essere soddisfatto, e presenta, insieme cogli altri interpellanti, la seguente mozione:

«I sottoscritti, dichiarandosi insoddisfatti per le risposte del ministro dei lavori pubblici sulle cause e sui rimedi del disservizio ferroviario in Calabria, propongono un'inchiesta che renda possibile l'eliminazione definitiva dei mali denunciati. — *Fera, Confienti, Ioele, Casolini, De Novellis, De Seta, Scaglione, Giovanni Alessio, Turco*».

TURCO, che aveva presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, non può essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, il quale, in sostanza, si è limitato a segnalare le cause del presente disservizio, ma non ha dato affidamento di adeguati provvedimenti. Riconosce che qualche cosa si è fatto ma soltanto ciò che era assolutamente indispensabile per continuare l'esercizio, e ciò dimostra come non si sia compreso nella sua vastità il doloroso, urgentissimo problema. I rappresentanti della Calabria non si acquieteranno finchè non si sia provveduto.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici, chiede che lo svolgimento della mozione presentata dall'on. Fera sia fissato subito prima della discussione del bilancio dei lavori pubblici. All'on. Turco ripete che l'Amministrazione ferroviaria ha fatto per la Calabria tutto quanto poteva fare, e continuerà in questa doverosa linea di condotta.

### Anche le ferrovie siciliane...

COLAJANNI interpella il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni delle ferrovie in Sicilia in generale. Osserva che si può ripetere, circa il disservizio ferroviario, per la Sicilia quello che l'on. Fera ha detto per la Calabria. Parla egli pure dell'assenza dei carri, a cui non si ripara se non coll'intervento del prefetto, provocato dal timore di agitazione delle popolazioni interessate (*commenti*). Accenna al danno che ne deriva al commercio dell'isola specialmente all'epoca dei raccolti agricoli, ed al gravissimo danno che ne deriva per l'industria dello zolfo, la quale è destinata a fare le spese delle esigenze che si verificano in occasione dei detti raccolti. Osserva che il terremoto ha reso più grave la deficienza dei vagoni; nè minore di quella dei carri è la deficienza delle macchine.

Conclude osservando che la questione ha anche un lato altamente politico in quanto che le popolazioni siciliane non possono non essere tratte a sconfortanti paragoni. Termina dichiarando di non associarsi alla mozione Fera, perchè non ha affatto fiducia nelle inchieste. (*Commenti, approvazioni*).

PASQUALINO VASSALLO interpella egli pure il ministro dei Lavori Pubblici sul disservizio ferroviario in Sicilia, associandosi a quanto ha detto l'on. Colajanni; afferma che ormai è generale la sfiducia nell'amministrazione ferroviaria. Rileva che la condizione delle ferrovie in Sicilia è oggi peggiore di quella che fosse sotto l'amministrazione delle Società. Lamenta che non si siano ultimate le officine di Messina. Accenna al disastro di Ragusa, causato dal pessimo stato di rotaie e di traversine. Deplora la deficienza dei carri, deficienza che ritarda tutto il movimento industriale e commerciale dell'isola, specie nei riguardi degli agrumi e zolfi. Ricorda una dimostrazione popolare avvenuta a questo proposito in Caltanissetta. Ricorda pure il comizio che ebbe luogo in Catania, ove apparve che la pazienza della popolazione siciliana è ormai agli estremi. Invoca adeguati e immediati provvedimenti, se non si vuole che la Sicilia perda ogni fiducia nell'azione del governo e del Parlamento. Conclude affermando la necessità di usare dell'ordine marziano e di far sì che le ferrovie, come ora sono, non siano di ostacolo allo sviluppo dell'attività del paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

RUBINI, ministro dei lavori pubblici, non può che ripetere quello che già disse rispondendo all'interpellanza dell'on. Fera, cioè che gli inconvenienti lamentati, come non sono peculiari della Calabria, così non lo sono per la Sicilia: vi sono in più le conseguenze del disastro del 28 dicembre 1908. In causa di esso rimase inattiva l'officina di Messina (*interruzioni*), d'onde un massimo intralcio in tutti i servizi: sempre a causa del terremoto, una parte del materiale mobile è stata inutilizzata perchè destinato ad alloggi. A tutto ciò l'Amministrazione si è studiata di riparare, tanto che ora non può parlarsi di vera deficienza. In ogni modo, l'Amministrazione farà tutto il possibile per provvedere.

Assicura che sono pronti i progetti per la ristrutturazione dell'officina di Messina, e sarà anche provveduto alla costruzione di altre officine secondarie. Circa il personale, nota che esso non è deficiente nè per numero, nè per qualità; solo per momenti eccezionali sarebbe desiderabile che fosse aumentato, ma ciò non è possibile per le condizioni economiche del bilancio.

Ricorda che le condizioni del personale stesso furono abbastanza migliorate dopo che fu inaugurato l'esercizio di Stato, e altri miglioramenti saranno poi conceduti col disegno di legge che già sta innanzi al Parlamento. Chiude il suo dire confermando che l'Amministrazione farà tutto il possibile per rispondere alle esigenze del Paese.

PASQUALE VASSALLO, anche a nome di Colajanni, dichiara che non è soddisfatto. In sostanza, si accusa il tentativo d'essere la causa di tutti i mali, ma non si indica il modo con cui si intende di provvedere. Spera che quello che non si è fatto in passato si faccia in avvenire.

ROBINI non ha escluso che ci siano inconvenienti; solo ha affermato e ripete che l'Amministrazione fa tutto il possibile per riparare.

La seduta è tolta alle 19.10.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

## Il disservizio ferroviario nel Mezzogiorno

**Roma, 14, ore 23.**

Il lunedì parlamentare ci ha dato una seduta ferroviaria. Infatti, all'infuori della breve parentesi dovuta all'on. Monti sul servizio telefonico a Torino e del piccolo intermezzo della interpellanza Mancini, sull'operato del segretario del console italiano a Boston, la seduta fu tutta occupata dalla discussione sulle condizioni del servizio ferroviario nel Mezzogiorno. Al ministro dei lavori pubblici non è toccato, in questa circostanza, che la parte del gerente responsabile; chiamata costantemente in causa fu la Direzione generale delle ferrovie di Stato. La giornata non fu buona davvero per il comm. Bianchi. Tutti i rimproveri furono mossi all'alta burocrazia ferroviaria. Si cominciò col rimproverare al direttore generale delle ferrovie di non voler ricevere i deputati per finire con l'addossare agli alti papaveri dell'amministrazione ferroviaria la responsabilità dello stato di abbandono in cui il servizio ferroviario il trova in Calabria ed in Sicilia. Il ministro Rubini, sebbene sia notorio come corra poco buon sangue fra lui e la Direzione generale, difese validamente la amministrazione ferroviaria. Parecchi fra i deputati interpellanti rimproverarono anzi all'on. Rubini il calore della sua difesa; ma il ministro dei lavori pubblici si giustificò affermando che, nelle accuse a carico della amministrazione ferroviaria, vi era della esagerazione. Veramente, se il quadro tracciato dai tre interpellanti di oggi, il calabrese on. Fera e i siciliani on. Napoleone Colajanni e Pasqualino Vassallo, fosse completamente rispondente a verità vi sarebbe da chiedersi se il Mezzogiorno d'Italia sia una regione abbandonata da Dio e dagli uomini. L'on. Fera, illustrando le dolorose condizioni del servizio ferroviario in Calabria, tu di una straordinaria vivacità di linguaggio. Egli dipinse le popolazioni calabresi alla vigilia di una insurrezione per il trattamento che subiscono in materia ferroviaria. Della gravità delle sue affermazioni può far fede la gravità della conclusione cui venne, cioè la proposta di una inchiesta governativa sul servizio ferroviario in Calabria. Non mancò vivace fu l'on. Napoleone Colajanni, nel trattare del disservizio ferroviario in Sicilia. Ciò che egli disse non interessa soltanto il Mezzogiorno d'Italia, ma tutta la Nazione, poichè costituisce un indice del malcontento contro l'esercizio ferroviario di Stato. L'on. Colajanni ha citato una serie di fatti impressionanti, chiamando a testimone delle sue affermazioni un deputato settentrionale, l'on. Brunialti, il quale ebbe a dire, dopo un recente viaggio in Sicilia, che le peggiori nemiche dell'Italia sono le ferrovie. Il deputato sociologo siciliano citò fra gli altri fatti questi due. Ad un negoziante di agrumi, che reclamava per il ritardo di un carico di agrumi che avrebbe dovuto essere già a destinazione, venne risposto: «Ripassi fra quindici giorni». Inoltre un pacco di cacio, impiegò fra due stazioni, quasi limitrofe, undici giorni per giungere a destinazione.

L'on. Colajanni sostenne ancora questa circostanza incredibile, cioè che sul diretto Napoli-Reggio Calabria si parte da Napoli all'oscuro e si arriva a Reggio ancora all'oscuro. Nondimeno l'on. Colajanni, per la sfiducia congenita nella inchiesta, che disse destinata ad ingannare il prossimo, si rifiutò di associarsi all'inchiesta proposta dal collega Fera. L'on. Pasqualino Vassallo, altro deputato siciliano, rincarò ancora la dose: egli snocciolò dinanzi alla Camera una collana di fatti che suscitarono le più vivaci esclamazioni. L'on. Pasqualino Vassallo affermò, senza essere smentito dal ministro, che il disastro ferroviario di Ragusa dell'8 novembre, causato dall'infradiciamento delle traversine del binario, era da lungo preveduto dal personale, che invano aveva denunziato le condizioni della linea. L'oratore narrò ancora questi episodi tipici: i carrettieri di zolfo di Caltanissetta, non potendo caricare lo zolfo per mancanza di carri, portarono carri e zolfo nel cortile della Prefettura. Infine la galleria fra Caltanissetta e Santa Caterina non è stata ancora riparata, dopo quindici mesi, dalle avarie subite; cosicchè sono quindici mesi che il treno deve fare una lunghissima fermata nel bel mezzo del tunnel. Tutti questi fatti impressionarono la Camera, tanto più che lo stesso ministro riconobbe che gravi inconvenienti esistono nel servizio ferroviario del Mezzogiorno. Il malcontento della Camera contro l'alta burocrazia ferroviaria è quindi una pera matura che sia per cadere e faciliterà l'approvazione della creazione del nuovo Ministero delle ferrovie.

## Quali sono gli umori della Camera

### nell'atto in cui vengono in discussione i servizi marittimi

**(Per telefono alla STAMPA)**

**Roma, 14, ore 22.**

D'ordinario, nelle giornate di domenica e lunedì, le sale ed i corridoi di Montecitorio sono quasi deserti: oggi invece sono stati molto frequentati perchè siamo alla vigilia della campagna per le convenzioni marittime. E' facile immaginare che questa abbiano costituito il principale argomento di tutte le conversazioni, di tutti i commenti, conversazioni e commenti, se non favoriti, provocati dallo stesso on. Bettolo che passava il crocchio in crocchio intrattenendosi maggiormente fra i deputati notoriamente ostili al suo meccanismo. Passeranno? Si arriverà al passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli, prima delle vacanze pasquali? Combatterà sul serio l'Estrema? E' questa veramente concorde e compatta? E quale sarà l'atteggiamento dell'antica maggioranza giolittiana? Le risposte a tali domande sono state varie ed anche contraddittorie, sia perchè sono pochissimi coloro i quali conoscono in Camera in tutti i suoi meandri, sia perchè non pochi hanno l'abitudine di dare informazioni *ad usum delphini*. Ciò che vi è di certo e generalmente riconosciuto è che la battaglia sarà grossa e che scenderanno a combattervi presso a poco con la stessa vivacità dell'anno scorso i principali oratori dell'Estrema, la quale, salvo poche eccezioni, è in massa ostile, il gruppo repubblicano è concorde e compatto contro le convenzioni: non si può dire al trattato del gruppo socialista e del gruppo radicale, nei quali è entrata la discordia, sebbene siano in massima contrari.

Voi non avete certamente dimenticato che il gruppo socialista non combattè in prima linea contro le convenzioni Schanzer. Dapprima pareva favorevole perchè i suoi più autorevoli giornali le avevano sostenute, e perchè un deputato socialista, l'Agnini era entrato nella Commissione parlamentare con propositi benevoli.

Poi questo si dimise ed il gruppo seguì l'iniziativa del Pantano. Questa volta invece il gruppo socialista è alla avanguardia contro le convenzioni: dissentono da esso recisamente due socialisti genovesi: Canepa e Chiesa. Pietro, completamente favorevoli alle convenzioni ed in parte forse anche gli on. Cabrini e Morgari. L'on. Bonomi parlerà contro a nome del gruppo. Il gruppo radicale è nella sua grande maggioranza contrario: di esso sono favorevoli il genovese D'Oria, il sardo Pala ed i pugliesi Lembo e Zaccagni. Gli on. Pantano, Colajanni, Nitti, che appartengono all'Estrema Sinistra, senza essere iscritti ad alcun gruppo, sono ostili e pronunceranno discorsi più o meno vivaci. L'on. Pantano pare deciso a rinnovare la campagna dell'anno scorso ed a presentare oltre cento emendamenti su ciascuno dei quali sarà chiesto l'appello nominale. Secondo lui, il meccanismo Bettolo è peggiore del meccanismo Schanzer. Poichè è inevitabile la questione politica, si prevede che al momento del voto i favorevoli dell'Estrema si squaglieranno, perchè i tre gruppi di sono hanno adottato la massima che nessuno può votare in contraddizione della deliberazione presa dal gruppo. Intorno alla Sinistra democratica, non ci sono dubbi di sorta, essendo notorio che essa voterà compatta contro le convenzioni, contro il Gabinetto. In suo nome parleranno l'on. Salvatore Orlando, che è un tecnico, e l'on. Teso e l'on. Flamberti, ed all'ultimo momento, per la parte politica, gli on. Finocchiaro-Aprile e Martini. I dubbi sono invece, e molto oscuri, circa il contegno dell'antica maggioranza giolittiana.

Si sa che l'on. Schanzer farà un forte discorso per rivendicare l'opera sua e conseguentemente per condannare l'opera dell'onorevole Bettolo. Egli quindi non potrà fare a meno di prendere parte alla campagna e votare contro. Si sa inolt

oppositori: l'altra specifica movente dalla natura dei provvedimenti proposti».

L'*Avanti!* dichiara che il gruppo parlamentare socialista prende posizione contro il progetto Bettolo. La tesi dell'*Avanti!* è questa: che per i socialisti, oggi come ieri, il progetto Bettolo deve essere respinto come il progetto Schanzer. L'*Avanti!* aggiunge: «Il sacrificio dello Stato è identico nel progetto Bettolo, come nel progetto Schanzer, e forse di alquanto accresciuto. Le linee sovvenzionate, se prima assorbivano quasi ventitrè milioni all'anno, oggi ne assorbono ben quindici e mezzo, ed altri tre o quattro milioni assorbiranno le convenzioni ultra quinquennali per i servizi transoceanici. Il risparmio (ben misera cosa) andrà come contributo di nolo ai viaggi liberi con quel meraviglioso sistema, che è una confessione delle antiche idee di Bettolo ed un argomento di critica per tutti gli studiosi seri. Quanto all'arma del servizio di Stato, essa viene completamente abbandonata: perfino il servizio di Stato con le isole maggiori che ci assicurava la maggiore libertà di fronte alle imposizioni dei *trusts* marinari è destinato a scomparire, e l'annunzio viene dato proprio ora che il Parlamento deve dilucidare se liberarsi o no dal cappio delle Compagnie di navigazione. Nessuna meraviglia, dopo ciò, se i socialisti, che furono gli alleati degli uomini, che sono ora al potere, nel respingere l'altro disegno di convenzioni marittime, si trovino anche oggi all'opposizione».

## Il Senato rinvia
### la nomina della Commissione per le convalidazioni

**Roma, 14, ore 20.**

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 16.

Sull'ordine del giorno il PRESIDENTE avverte che si procederà a votazione nominale per la Commissione per la verifica dei titoli nei nuovi senatori.

CASANA dice che se tutte le Commissioni del Senato sono importanti, quella per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è importantissima e richiede dell'abnegazione nei membri d'essa in un compito che non è sempre piacevole. Bisogna quindi essere certi che gli eletti accetteranno il mandato, ma per acquistare tale certezza non è stato sufficiente il breve tempo trascorso dalle dimissioni presentate dalla Commissione: perciò propone che la votazione sia rinviata di qualche giorno.

TOMASINI crede che la proposta del senatore Casana possa mettere in difficile posizione la Commissione dimissionaria riguardo il motivo per il quale furono presentate le dimissioni o il voto del Senato, il quale annullare riaffermò la sua fiducia nella Commissione. E' appunto per tale voto di fiducia del Senato e per la circostanza che occorre riferire ancora su altri decreti di nomina di nuovi senatori, che gli sembra opportuno procedere oggi stesso alla votazione.

CASANA: «E' appunto perchè si desidera che la Commissione, la quale ha reso grandi servigi, continui l'opera sua, che egli ha fatto la proposta, ma ripete che è necessario che in tutti i senatori vi sia la certezza che i membri della Commissione godetta accettino di rimanere. La proposta da lui fatta è motivata principalmente dal volere che il Senato conservi il suo prestigio, e da sentimenti di riguardo verso egregie persone che compongono la Commissione per la verifica dei nuovi senatori. Insiste nella proposta che la votazione venga rimandata a giovedì prossimo.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Casana.

E' approvata.

Si procede poscia alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Stato di previsione di spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-1910; Pel cinquantenario del risorgimento in Sicilia; Per il concorso dello Stato per la spesa per il monumento al generale Cialdini ed ai combattenti nella battaglia di Castelfidardo.

Essi sono tutti approvati, e la seduta si leva alle ore 16,45.

## Un'elezione contestata
### che farà rumore

**Roma, 14, ore 20.**

Mercoledì avrà luogo alla Camera una battaglia vivissima per la discussione della elezione contestata del collegio di Lugo (eletto il socialista dottor Brunelli, presidente dell'Associazione dei medici condotti). Si trovano di fronte in questa discussione, due relazioni, quella dell'on. Capaldo, a nome della maggioranza della Giunta, che propone l'annullamento dell'elezione, e quella dell'on. Turati a nome della minoranza, che propone la convalida dell'on. Brunelli. In cambi i campi si lavora attivamente e i medici condotti appartenenti all'Associazione hanno vivamente sollecitato i deputati dei rispettivi collegi perchè votino la convalidazione dell'on. Brunelli. Questo intervento ha suscitato malumori e proteste e vi sarà certamente un appello nominale. L'*Avanti!* dice che la discussione di mercoledì coinvolge una questione di moralità politica e aggiunge: «L'annullamento dell'elezione dell'on. Umberto Brunelli getterebbe sulla Camera italiana un'ombra ancor più fosca di quella che su di essa ha proiettato il colpo di maggioranza per la convalidazione dell'on. De Bellis. Sfidiamo infatti i deputati a leggere la relazione Turati da cima a fondo e a dichiarare poi, nella loro onestà, se qual non se abbiano ricavato il medesimo convincimento. Non si tratta di estrema o di destra, di questo o quel settore della Camera: si tratta di assegnare alla volontà popolare e allo spirito della legge che lievi e irrilevanti, assolutamente irrilevanti, irregolarità formali non possono in alcun modo vulnerare».

## Il governatore dell'Eritrea
### e la ferrovia Ghinda-Nefasit

**Massaua, 14, ore 18.**

Il governatore della colonia è oggi giunto da Asmara, percorrendo in ferrovia il nuovo tronco Ghinda-Nefasit. Egli dispose che il nuovo tronco venga aperto al pubblico il 16 marzo.

# La partenza di De Martino per la colonia del Benadir

**Roma, 14, ore 22**

Oggi alle 13.30 è partito da Roma per Napoli, ove si imbarcherà per il Benadir, il nuovo governatore di quella colonia, senatore Giacomo De Martino. Da Napoli, ove gli sarà offerto un banchetto da amici napoletani, egli salperà il giorno 16 per il Cairo, dove, in compagnia di una sua figliola, che lo accompagnerà fino in Egitto, si tratterrà qualche giorno con suo nipote, nostro ministro nella capitale egiziana. Dall'Egitto il senatore De Martino andrà direttamente nella colonia Eritrea, dove avrà una conferenza con il governatore della nostra colonia del Mar Rosso, marchese Salvago Raggi. Il senatore De Martino si imbarcherà a Suez sull'incrociatore *Piemonte*, che è il nuovo stazionario dell'Oceano Indiano e si troverà nella sua residenza entro il mese di aprile. Un numeroso stuolo di personalità politiche e militari erano a salutare l'on. De Martino, alla stazione, ed i saluti all'egregio uomo sono stati cordialissimi ed ai saluti erano uniti gli auguri per il felice risultato della sua missione. Si trovavano alla stazione, a salutarlo, il ministro degli esteri, on. Guicciardini, l'on. Di Scalea, sottosegretario di Stato agli esteri, il segretario generale al ministero degli esteri, comm. Bollati, il direttore dell'ufficio coloniale comm. Agnesa, i capi servizio della Consulta, l'on. Ferdinando Martini, ed i nuovi addetti alla colonia, che partiranno il 19 corrente per il Benadir.

Volle recarsi a salutare l'on. De Martino anche l'ambasciatore d'Inghilterra.

### I nostri sambuchi coloniali

Sempre in relazione alla nostra politica coloniale, ecco come viene stabilita la composizione della flottiglia dei sambuchi di Africa. La squadriglia dei nostri sambuchi coloniali si compone di sette e cioè: *Camoscio, Antilope, Gazzella, Capriolo, Zebra, Cervo* e *Daino*. Questi ultimi due sono della portata di 90 tonnellate superiori di 40 tonnellate agli altri cinque, ed il materiale da guerra per il loro armamento è costituito da due cannoni da 57 e da uno da 37, con relativi affusti e telaio, da 8 fucili e da 18 revolver con relative munizioni. Il *Cervo* ed il *Daino* sono destinati alla costa della Somalia. Il *Camoscio* e l'*Antilope*, uniti agli altri tre sono di servizio lungo la costa della colonia Eritrea, con stazione a Massaua. Il capo della squadriglia, il quale batte bandiera sul *Camoscio*, è il tenente di vascello Castellani, che fra giorni dovrà rimpatriare, dando posto nel comando all'ufficiale di pari grado Maccaroni. Tutti gli altri sambuchi sono comandati da abili e provetti timonieri di prima classe, essendo assai difficile la navigazione in quei paraggi, causa dei grossi frangenti e dei violentissimi venti detti monsoni. A comandare il *Cervo* è stato destinato testè il maresciallo timoniere signor Cuneo, chiamato per antonomasia il «lupo dei lupi marini».

### Il nuovo tronco ferroviario in Eritrea

A proposito del nuovo tronco ferroviario in Eritrea, che si è inaugurato oggi dal governatore dell'Eritrea, Salvago Raggi, si hanno le seguenti notizie. Dopo domani, come dice il telegramma da Massaua, sarà aperto all'esercizio il primo tronco da Ghinda a Nefasit della ferrovia da Massaua all'Asmara, che rappresenta la metà della ferrovia in costruzione che fu cominciata il venti aprile 1908. Il compimento di tutta l'opera è assicurato ed a quest'opera si è dedicato il governatore Salvago Raggi, che pose ogni energia nel continuare l'opera del Martini e l'ingegnere Schupfer, che attese con ogni cura all'esecuzione senza spreperare i dieci milioni e mezzo del preventivo. Nell'estate dell'anno venturo il fischio delle nostre locomotive salutera festosamente i cittadini dell'Asmara. Così sarà compiuto il voto del generale Baldissera, che aveva voluto la ferrovia venti anni fa. I lavori sul tronco proclamo alacremente e gli operai, oltre cinquemila, sono tutti indigeni, con direzione bianchi, quasi tutti d'arte. La ferrovia, come è noto di montagna, è tutta in sensibilissima salita e scendi numerose sono le gallerie scavate tutte da minatori indigeni, diretti da capi-squadra italiani.

# La signora Siemens
### sarebbe a Roma?

**Roma, 14, ore 22.**

La *Ragione* pubblica una notizia, che vi trasmettiamo con la maggiore riserva, cioè che la signora Siemens, l'eroina dei duelli Chiesa, sarebbe a Roma nel suo appartamento di palazzo Barberini. Un redattore della *Ragione* si è recato a palazzo Barberini munito d'una lettera, indirizzata per l'occasione alla signora Siemens, con tutto il stemma ed intestazione del Senato del Regno e si è rivolto al portinaio.

— C'è la signora Siemens? Debbo consegnarle questa lettera.

Il portinaio è rimasto un istante dubbioso, poi ha risposto: — Lasci a me la lettera; la porterò subito alla baronessa.

— Debbo consegnargliela personalmente. Viene dal Senato.

— Allora — riprese il portinaio — salga al primo piano, porta a destra.

Il collega nostro, seguendo le indicazioni, ha salito discretamente ad una porta, al primo piano del palazzo, sulla quale era scritto *V. de Siemens*. Dopo breve attesa, è venuto ad aprire un cameriere.

— E' in casa la baronessa? — ha chiesto il giornalista mettendo sotto il naso del cameriere la famosa lettera. — Debbo consegnarle questa lettera.

— La lasci a me — rispose il cameriere — con uno spiccato accento straniero.

— E' impossibile, debbo consegnarla nelle mani della baronessa; si tratta di cosa delicatissima.

— Questo è l'ordine e non posso lasciar passare nessuno — ha replicato il cameriere: — questo è l'ordine.

Il collega ha tentato invano di far parlare il cameriere e di persuaderlo a eseguire la consegna. — Questo è l'ordine, non debbo lasciar passare nessuno: la baronessa non riceve.

Dunque — secondo la *Ragione* — la signora Siemens sarebbe a Roma.

# Pel Ministero delle ferrovie
### Risposte dell'on. Rubini
### ai quesiti proposti dalla Giunta del Bilancio

**Roma, 14, ore 22,5.**

Il *Corriere d'Italia* pubblica le risposte date dal ministro dei Lavori Pubblici on. Rubini ai quesiti rivoltegli dalla Giunta generale del bilancio sulle diverse questioni sollevate in seno alla Giunta stessa; ed in seno alla Sotto-Giunta del consuntivi intorno alla creazione del nuovo ministero delle ferrovie.

Al primo quesito che domanda se il ministro sia convinto per esperienza fatta che egli non abbia tempo di occuparsi seriamente dell'azienda delle ferrovie di Stato, l'onorevole Rubini risponde che il disegno di legge continuando un nuovo ministero non intende punto modificare l'attuale ordinamento in cui alla direzione e la responsabilità dell'amministrazione autonoma spetta al ministro. Se si crede necessario qualche schiarimento la si può anche inserire.

Al quesito 4.o che domanda con quali mezzi del Ministero si eserciterebbe l'alta direzione e la responsabilità del ministro dei Lavori Pubblici nell'azienda delle ferrovie di Stato, l'onorevole Rubini risponde che il disegno di legge continuando un nuovo ministero non intende punto modificare l'attuale ordinamento in cui alla direzione e la responsabilità dell'amministrazione autonoma spetta al ministro. Se si crede necessario qualche schiarimento la si può anche inserire.

Al quesito 4.o se le attribuzioni del ministero dei Lavori Pubblici si ordine specialmente alle leggi sulle opere pubbliche e sulle espropriazioni per pubblica utilità in materia ferroviaria, bisognerebbe al ministero delle ferrovie è stato risposto che non vi è alcun dubbio in proposito e non pare neanche necessario dirlo nella legge.

Al quesito che domandava se non si dovrebbe rendere, a somiglianza di altri istituti, le attribuzioni del Consiglio di amministrazione veramente consultive, salvo l'obbligo del Ministero di motivare le deliberazioni che fossero di storno dal voto del Consiglio di amministrazione, il ministro ha risposto che, se si desse al Consiglio d'amministrazione un carattere di Corpo veramente consultivo, l'autonomia sarebbe sostanzialmente affievolita, e l'Amministrazione ferroviaria diventerebbe un'Amministrazione burocratica, e tutte quante le decisioni, ora di competenza del Consiglio, sottostarebbero al numero. Ciò sembra al Governo che contraddica le tendenze manifestatesi in Parlamento intorno all'ordinamento ferroviario.

Al quesito circa le ragioni della diversa composizione del Consiglio di amministrazione ed alla mancanza di disposizioni transitorie al riguardo, è stato risposto che si sono esclusi dal Consiglio i funzionari dell'amministrazione autonoma per evidenti ragioni di riguardo gerarchico verso il direttore generale.

Disposizioni transitorie non paiono necessarie. E' evidente che con l'attuazione della nuova legge decadranno tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, salvo la facoltà di rinominarli. Ma se si crede di chiarire questo punto, il Governo non ha alcuna difficoltà di accettare questa modificazione.

Al quesito se la presenza del ministro nel Consiglio di amministrazione non sia a danno della autonomia, è stato risposto che la presenza del ministro nel Consiglio non può essere a danno dell'autonomia, poichè il ministro, supremo ed alto moderatore, il rappresentante del Parlamento, non può essere considerato con diffidenza, perchè il ministro è pel responsabile dell'Amministrazione autonoma.

# La commemorazione ufficiale
### della morte di re Umberto

**Roma, 14, ore 11,10.**

Celebrandosi oggi la commemorazione di re Umberto I, gli edifici pubblici e gran parte di privati sono imbandierati a lutto. Alla torre capitolina è issata la bandiera nazionale abbrunata.

Stamane i Sovrani si sono recati al Pantheon ad assistere ad una Messa in suffragio dell'augusto di Re Umberto. Il tempio era parato a lutto per la solenne cerimonia ufficiale, che ebbe luogo alle 10.30. La nuova tomba di Re Umberto è già stata scoperta, ed innanzi ad essa è stata accesa una lampada votiva.

### La tomba del Re

Sull'architrave della grande porta da una corona dorata scendono festoni di alloro che incorniciano una grande targa, sulla quale è la seguente iscrizione: *Humberto I nefarie interempto insigne omnium virtutum exemplari tuti, desiderantes tanta solemnia persolvimus.*

Nel pronao è una compagnia di soldati: d'adempimento il servizio d'onore i veterani delle patrie battaglie.

Nel centro del tempio è il gran catafalco di forma circolare. Esso è sormontato dalla corona reale, da cui scendono grandi sudari di velluto nero, sorretti poi a sfondarlo da aste dorate. Il tumulo è a tronco di piramide circolare: sull'alto è la cassa funebre, coperta da un manto di seta viola a stelle dorate e sopra sono la corona e lo scettro.

Intorno al catafalco in passo ardono trentasei grossi ceri.

La fiaccola circolare che è nel centro della volta è stata velata da un drappo nero, su cui spicca la stemma sabaudo; sul cornicione sono disposti quattordici gruppi di ceri, di sei ognuno.

A sinistra del tempio, entrando di fronte a quella di Vittorio Emanuele II, è la tomba di Re Umberto, ideata dal Sacconi e condotta a termine dall'architetto Guido Cirilli, discepolo del Sacconi stesso, che non poche aggiunte e innovazioni ha portato al bozzetto primitivo.

La tomba si compone di due parti: il rivestimento della nicchia absidale con la larga apertura sul locale, e l'area dinanzi al locale. Dall'architrave che gira attorno a tutto il tempio sino al pavimento, tutta la parte coperta è adorna dei marmi che già adornavano il tempio (africano giallo antico; verde antico; pavonazzetto; porfido; alabastro; rosa alabastro fiorito; quarzite; lapislazzuli). La targa è grande, di un delicato alabastro bianco e reca a lettere d'argento la semplice iscrizione: «Umberto I, Re d'Italia». Essa è collocata da specchi, fregi di marmo, da losane di giallo antico e tavoli di alabastro fiorito.

Sopra di essa corre un fregio di festoni e di candelabri di bronzo dorato a toile di argento; che spiccano sull'ametista del fondo. Ai lati sono due figure femminili di argento: la Bontà e la Munificenza. La cornice della targa è a riccissimo fogliame di bronzo e a fili di argento.

L'arco dietro l'intercolunnio ed è di porfido su basamento di africano; su di esso è posto un cuscino di basilio, sul quale è ricamata una ricca stola aurata a gocce di argento e sulla quale le insegne della regalità italiana: lo scettro e la corona ferrea.

Dall'architrave dell'intercolunnio scende la lampada votiva, omaggio della colonia italiana a Parigi.

Prestavano servizio d'onore il prefetto Annaratone, nella sua qualità di veterano, i veterani colonnelli Bertolotti, Fasoli e Giorgi. Quattro veterani prestavano servizio d'onore anche alla tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Alle 7,30 giunge in automobile, scortata dai cirilieri, la Regina madre, accompagnata dal marchese Guicciardi, dalla marchesa di Villamarina, cavaliere e dama d'onore, e dal gentiluomo conte Gozzoli-Brucco di Ceresole e dalla dama di Corte marchesa Pretti. La Regina Margherita, ossequiata dal ministro all'istruzione, on. Bianco, dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, dal prefetto di palazzo conte Giannotti, dall'ex-ministro della Casa Reale Ponzio-Vaglia, dal presidente del Comizio dei veterani on. Romolo Ruspoli e dai numerosi veterani presenti venuti da diverse parti d'Italia ad assistere all'odierna cerimonia, è entrata subito nel tempio.

Poco dopo, scortati da cazziori a cavallo, in carrozza di Corte, sono giunti i Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, dal conte di Robilant, dal conte Capnelli, gentiluomo e dama d'onore di S. M. la Regina, dal conte Cito di Torregrosa, maestro di cerimonie di Corte, dal ministro della Real Casa nobile Alessandro Mattioli, dall'aiutante di campo del Re generale Trombi, dal capitano di fregata conte Biscaretti di Ruffia.

I Sovrani, ricevuti ampiamente dal ministro dell'istruzione, da mons. Beccaria e dagli altri personaggi presenti, sono entrati nel tempio, e subito è cominciata la Messa, celebrata all'altare di Sant'Agnese, presso la tomba di Re Umberto, da mons. Torrese, cappellano di Corte, assistito da mons. Girelli. Poi fu data l'assoluzione al tumulo mons. Beccaria.

Terminata la Messa, la Regina Margherita ed i Sovrani si sono recati alla tomba di Re Umberto, poi presso quella di Vittorio Emanuele II, innanzi alla quale la Regina madre e la Regina Elena si sono trattenute a pregare. I Sovrani quindi hanno stretto la mano a molti veterani di guardia, e accompagnati dal loro seguito, dal ministro dell'istruzione, da mons. Beccaria, sono usciti dal tempio; dopo di che la Regina madre ha fatto ritorno a palazzo Margherita ed i Sovrani al Quirinale.

## Una donna stritolata dalla tramvia
### Suicidio o disgrazia?

**Milano, 14, ore 17,5.**

Questa mattina, sul corso Lodi, una donna è stata stritolata dalla tramvia interprovinciale. La locomotiva la sbattè violentemente sul binario, passandole sopra, a mezzo il corpo. Cessato il primo momento di confusione, provocato dall'orribile scena, i cittadini presenti raccolsero il corpo della donna. Le ruote, passandole sul ventre e sul petto l'avevano straziata in modo che ne uscivano le viscere. Riuscì difficile in principio identificare la donna, ma poi si seppe che essa è certa Elena Lombardini, d'anni 30, abitante al N. 118 di corso Romana, dove viveva separata dal marito. Sicome altre volte la donna aveva espresso il desiderio di morire, e aveva manifestato propositi di suicidio, non si è ancora potuto stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio. Il macchinista Alessandro Anessani, che era stato arrestato, venne più tardi rilasciato.

## Un torinese suicida a Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Il commesso viaggiatore Pietro Camagno, torinese, ventisettenne, il quale si era avvelenato col sublimato corrosivo all'*Albergo Leon d'oro* alloma, è moribondo. Finora però non dicono che si avvelenò perchè affetto da malattia che riteneva insanabile, e che acquistò a Torino le pastiglie con le quali si avvelenò.

# Lo sciopero dei tranvieri
### Comincia a Milano

**Milano, 14, ore 9.**

Da parecchio tempo i tranvieri milanesi non facevano più parlare di sè, ma ora si presenta all'orizzonte una oscura minaccia. Due giorni fa una tramvia investiva il rappresentante di commercio Levi, ed il manovratore della tramvia, anzichè darsi alla fuga, stava al suo posto, e le guardie, accorse, lo arrestavano, nell'attesa di accertare le sue responsabilità. Questo fatto ha prodotto grande malcontento nel Corpo dei tranvieri. Ieri ed oggi vi sono state riunioni clandestine, in cui s'è discusso il da farsi.

Il risultato delle riunioni s'è visto stamane quando, improvvisamente, senza che nulla lo facesse supporre, così che la cittadinanza ne rimase vivamente sorpresa, scoppiò lo sciopero. I tranvieri reclamarono la scarcerazione del compagno. Stamane, alle 6, quando i tranvieri si trovarono al deposito da alcuni gruppi si decise lo sciopero che divenne quasi subito generale. Si iniziarono subito delle pratiche per fare finire l'agitazione ed ottenere la ripresa del servizio.

**Milano, 14, ore 17.**

Stamattina l'autorità giudiziaria, dopo averlo interrogato, ha rilasciato il manovratore Paderno che è stato la causa dell'attuale sciopero dei tranvieri, i quali si sono riuniti oggi alla Camera del Lavoro, alle ore 10, e dove la discussione continua ancora mentre vi telefono. Vi è una corrente la quale vorrebbe l'assicurazione che in tutti i casi simili a quello attuale, che ha determinato lo sciopero, l'autorità giudiziaria non procedesse mai ad arresti preventivi. Con ciò vorrebbero i tranvieri costituirsi in classe privilegiata, perchè desiderano che per essi si debba procedere in modo diverso da quello che stabilisce la legge, per tutti i cittadini.

## A Roma ha raggiunto
### la fase acuta

**Roma, 14, ore 19.**

Lo sciopero dei tranvieri romani è stato stamane completo. La Direzione della Società Romana, in seguito alla sospensione del servizio avvenuto nella giornata di ieri, aveva deliberato di deferire al Consiglio di disciplina i tranvieri facenti parte del Comitato di agitazione che influirono sulla sospensione del servizio ieri. Tale decisione della Direzione fu comunicata al personale a mezzo di un ordine del servizio affisso nelle varie officine. Quando stamane i tranvieri si sono recati allo stabilimento per riprendere il servizio, hanno letto la disposizione relativa e se hanno provato un vivo risentimento e si sono subito formati dei gruppi che discutevano sul da farsi, mentre le vetture attendevano in deposito. Si è manifestato prontamente il proposito di abbandonare il servizio in segno di protesta. E così è stato fatto: i tranvieri poi si sono adunati a Comizio alla Casa del popolo ed hanno deliberato senz'altro lo sciopero ad oltranza.

Stamane il Comitato della Lega si è recato insieme ad alcuni membri del Comitato esecutivo della Camera del lavoro in Prefettura, dove è stato ricevuto dal prefetto. Era presente al colloquio anche il questore; ma non s'è potuto concludere nulla perchè il Comitato ha accampato il fatto nuovo del suo deferimento al Consiglio di disciplina e del conseguente sciopero. Il prefetto ed il questore si sono dovuti limitare a raccomandare la massima calma e ponderazione, e ad interporsi per la cessazione dello sciopero. Dopo mezzogiorno si è avuto un altro convegno fra alcuni membri del Comitato ed il prefetto; non si sa se la Società Romana prenderà nuovi provvedimenti di disciplina contro il suo personale scioperante. Domani si adunerà all'uopo il Consiglio di amministrazione: quanto al servizio si terrà domani di mirare un servizio ridotto, ma finora non si sa se l'Autorità prefettizia consentirà di mettere a disposizione tutta la forza pubblica necessaria per la tutela dell'ordine pubblico, ma anzi pare che non sia disposta a concederla. Da parte loro l'*Avanti!* ed il *Fascio*, organo ufficiale della Camera del lavoro, gettano il dubbio che gli operai abbiano fatto senza volerlo il giuoco della Società Romana della tramvie, la quale vorrebbe con l'arma dell'attuale sciopero gravare la mano sull'amministrazione comunale per ottenere delle concessioni per l'esercizio del servizio tranviario in Roma.

## Il Consiglio centrale
### della "Dante Alighieri"

**Roma, 14, ore 16.**

Si è riunito il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Assentatosi S. E. l'on. Boselli, per gravi ragioni di famiglia, assunse la presidenza il conte Sanminiatelli. Intervennero i consiglieri, Bodio, Stringher, Albano, Bianchi, De Cesare, Fogazzaro, Fumagalli, Galanti, Nathan, Manna, Siragusa, Scuzzarone Fassenza: Barbera, Mantovani.

Assistevano, il revisore dei conti Skodnik ed il segretario generale Zaccagnino. Il Consiglio fu informato dell'incremento dell'Associazione di cui si sono costituiti in questo ultimo periodo, vari nuovi Comitati, tra i quali Ariano Puglia, Fano, Francavilla, Fontana, Foggia, Noreia, Sellola, Piedimonte d'Alife, Piazza Armerina, Monteccbio Maggiore e Susa, nel Regno e Barcellona, Vevey, Pittsburg e Sulina all'estero.

Si va pure ricomponendo su nuova e larga base il Comitato di New York. Si discusse molto sulla formazione dei bilanci consuntivi e preventivi, coordinandoli con il nuovo termine dell'anno finanziario fissato dal congresso di Brescia. Si esaminarono le modalità per dare vita ad istituzioni scolastiche all'estero, secondo i fini del sodalizio. Si approvò l'iniziativa del Comitato di Costantinopoli che fonda una scuola popolare. Si accolse sotto determinate condizioni una proposta delle Fabbriche riunite dei fiammiferi di Milano e si esaminarono diverse offerte della società Milano-Films di Milano ed Italia-Films di Torino. Fu infine presentata al Consiglio, la relazione della Commissione per la riforma del bollettino sociale. Il Consiglio espresse i più vivi ringraziamenti agli egregi uomini che prestarono l'opera loro per lo studio di questi importanti problemi; stabilendo che la relazione fosse stampata e distribuita nel futuro congresso di Perugia. Si stanziarono infine varie somme per intenti sociali.

# La sanguinosa rivolta di Rutschuk
### per un matrimonio d'amore
### Diciassette morti e una trentina di feriti

**Sofia, 14, ore 16.**

Giungono notizie ufficiali da Rutschuk, le quali spiegano le cause del terribile conflitto scoppiato ieri fra la popolazione e le truppe; e fanno la luce su questo sanguinoso avvenimento.

La folla voleva liberare dagli agenti di polizia una turca, la quale aveva sposato un bulgaro contro la volontà de' suoi genitori. In aiuto della polizia accorse un corpo di truppa: questo fu accolto dalla plebaglia a sassate e a colpi d'arma da fuoco. La truppa, per intimorire la folla, sparò in aria. In quel punto il generale Dimitrieff cadde, ferito, da una pistolettata. Allora le truppe puntarono le armi contro la folla, e fecero una scarica a mitraglia. Il crepitio della fucilaria non era ancora cessato, che già si levavano strazianti grida di dolore; e attraverso al fumo che si dissipava, si vide la folla fuggire da ogni banda, terrorizzata, lasciando sul terreno morti e feriti.

Si procedette ai primi soccorsi, e si constatò che i morti erano una quindicina e i feriti una trentina, di cui alcuni gravissimi.

Da Tirnovo, per il timore di complicazioni e di nuove rivolte, fu subito inviato un valido rinforzo di truppe.

Il ministro degli interni, appena ebbe notizia del sanguinoso avvenimento, partì per Rutschuk, per prendere in persona le opportune disposizioni.

Secondo le ultime notizie da Rutschuk il numero preciso dei morti nel conflitto che è avvenuto ieri, sarebbe di 17, e quello delle persone ferite di 32. Inoltre parecchie persone rimasero ferite leggermente.

La folla ha fatto manifestazioni ostili dinanzi alla casa del generale Dimitrieff, e mettendo grida di «abbasso!» e rompendo parecchi vetri.

La giovane turca che è stata causa delle manifestazioni, sarebbe, a quanto si dice, fuggita in Rumenia, insieme con il suo rapitore; questi è un impiegato della Banca bulgara.

Il ministro turco ha invitato Paprikoff a prendere delle misure per la difesa della popolazione turca di Rutschuk. Paprikoff si è impegnato a difenderla.

# Duez voleva trasformare i conventi
### in case da giuoco?
### L'harem del signor Martin

**Parigi, 14, ore 12,5.**

Il *Paris Journal* scrive: «Siamo in grado di affermare in modo preciso che tutte le liquidazioni di Duez sono intaccate da frodi e da corruzione. Duez trattava di sottomano con compari che stabilivano negli stabilimenti congregazionisti dei commerci di vario genere, stipulava dei contratti di affitto a lunga durata, vendeva questo o quello stabilimento del valore, ad esempio, di due milioni per una somma infima, come per esempio 150 mila franchi. Ciò che spiega la vendita a prezzo infimo è il fatto che il beneficiario della vendita o dell'affitto si obbligava a versare a Duez degli interessi formidabili. Il sogno di Duez era di trasformare le antiche case congregazioniste in stabilimenti da giuoco. Sarebbe facile scoprire i nomi di alcuni impresari nella corrispondenza a chiave di Duez».

L'*Action* a sua volta scrive: «Tre ispettori di finanza saranno nominati senza dubbio oggi per esaminare la contabilità di Duez. Essi avranno per l'incarico di esaminare quella di Lacouturier, concernente la vendita della Chartreuse ed altre liquidazioni di cui la Commissione del Senato ebbe già ad occuparsi».

Intanto si sa che, dietro richiesta del giudice istruttore Albanel, il commissario Berthelot sta ricercando ora a Parigi e nei dintorni i diversi domicili che posseggono Duez e Martin. Si potrebbe infatti imenare un gran colpo se si riuscisse a scoprirli presto. Perciò, quantunque ieri fosse domenica, Berthelot si è presentato alle ore 7 alla casa segnata col N. 19 in via Orléans alla cosidetta «Villa Adriana», dove si trova l'alloggio personale del signor Martin, ed in presenza della portinaia ha fatto una perquisizione che è durata tre ore. Furono sequestrate numerose carte relative alle liquidazioni delle Congregazioni. Alle ore 10 una vettura riconduceva il commissario Berthelot alla Prefettura di polizia con un voluminoso incartamento accuratamente sigillato.

Un redattore del *Matin* ha potuto visitare ieri uno degli antichi alloggi del signor Martin, il più appartato dei suoi ritiri, l'asilo favorito, in cui durante più di tre mesi fece una specie di vita di preparazione alla vita di castellano ed ove nascose anche i suoi amori. L'ufficio su cui il Martin aveva gettato la sua scelta, un ex-convento, offriva molti vantaggi. In esso andarono ad abitare il Martin con sua sorella, la signora Goudard e sua figlia. E' in questo sito delizioso che ogni sera in automobile Martin Gaultier andava riposarsi dalle cure che gli davano le complicate liquidazioni. Le ore che vi trascorrevano erano molto rumorose; nonostante lo spessore dei muri il rumore delle bottiglie di *champagne* stappate, il risuonare delle coppe infrante, le canzoni e le risa pervenivano agli orecchi dei vicinato. Ciò provocò un certo scandalo. Una serva indiscreta rivelò che traverso il foro delle serrature aveva sorpreso singolari segreti di alcova. Il sultano eclettico, Martin Gaultier, gettava ora a questa o a quella il suo fazzoletto; del resto quelle signore vivevano nella più stretta intimità e nei giorni più caldi dell'estate si potevano vedere sopra i prati del parco in abiti così chiari, così leggeri, che a distanza potevano essere prese per ninfe. Si parlò molto, tanto anzi, che Martin Gaultier giudicò prudente di cambiare abitazione.

---

Appendice della *Stampa* 191

# La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Le madri come me, signor Giovanni, non dovrebbero abbandonare il loro bambino nemmeno per un minuto! Eppure, pur ringraziandola delle vostre continue gentilezze, io vi prego di lasciarmi solo, d'ora innanzi, solo... tutto solo!...

E con modi risoluti, arrivati in via Gay-Lussac, Leontina salutò Giovanni Lisbrac.

Ella rientrò in casa sua con la testa bassa, come una colpevole. Il portiere, i vicini, tutti sapevano già quello che le era accaduto; ed esclamavano, con mirabile concordia: — Ma quando mai si è visto una mamma, che abbandona così la sua creatura?

Leontina avvertì l'ostilità sorda che l'accerchiava; si chiuse nella sua camera a piangere, piange a lungo, disperatamente, davanti ad una culla vuota...

X.

### La vittima

Come al solito, appena partito suo marito, la signora Leregratier si sprofondò nella lettura del suo romanzo in corso. Sua figlia, presso di lei, era occupata a mettere in ordine la biancheria da tavola. Ella rivolgeva ogni tanto la parola alla madre, pensando di piacere che avrebbe loro procurato l'imminente ritorno di Carlo; ma la signora non badava a ciò: ella era tutta presa dalla emozionante lettura del romanzo.

Passò qualche tempo nel silenzio più religioso.

***

Suonò il campanello. Amelia ebbe un grido:

— Ma questo è Carlo! E' la sua solita scampanellata...

E corse verso la stanza di ingresso, seguita dalla madre. Era proprio Carlo. Le due donne lo fissarono stupite: non lo avevano mai veduto tanto pallido, cogli occhi tanto vivi.

— Che hai, dunque, piccino mio?

Amelia non tardò ad intuire che suo fratello nascondeva un gran dolore, sebbene egli si fosse proposto di non lasciar trapelare a nessuno l'ambascia che lo rodeva internamente: era tornato bruscamente a Parigi, per scoprire d'onde veniva l'atroce colpo, che aveva scatenato nel suo cuore una tempesta di gelosia.

Si sforzò, dunque, a sorridere, abbracciò la madre e la sorella; poi domandò loro:

— E' vero che il babbo è partito?

— Saranno cinque minuti, figurati! Ma ha detto di ritornar presto. Figurati se resterà sorpreso dal tuo improvviso ritorno! Ti attendevamo verso la fine della settimana...

— Ah!... Me?... — esclamò Carlo, con un sospiro di soddisfazione. — Non si immaginava, dunque, che avrei precipitato il mio ritorno...

— Ma certo! Sapevamo che dovevi visitare ancora alcune città!... Ieri sera, appunto, ci faceva vedere l'itinerario che dovevi ancora percorrere per compiere il tuo giro...

— disse la signora Leregratier, un po' sconcertata dall'atteggiamento del figliuolo.

— Ah!... Ah!... — esclamò, ancor più visibilmente soddisfatto, costui.

In verità, Carlo aveva avuto la rapida e dolorosa intuizione che era stato suo padre l'autore della disgrazia piombatagli addosso; ma si contenne ancora e disse:

— Vi giuro che non ne posso più! La vita d'albergo, il treno, la *table d'hôte*... mi han mezzo ammazzato! Eppoi avevo una gran voglia di riabbracciarvi.

Scena commovente: carezze e lagrimucce della signora madre e della signorina sorella...

— Scommetto — disse quest'ultimo — che non hai fatto ancora colazione!

— Ho voluto risparmiarmi un ultimo avvelenamento...

— Allora vado a prepararti il tuo solito e buon caffè-latte...

Amelia uscì dalla stanza; Carlo prese le mani della madre e le domandò che cosa diceva il babbo di lui... delle sue cose...

— Non ne ha mai parlato con noi... — subitò la signora Leregratier, alquanto impacciata. So a che cosa vuoi alludere. Ma tuo padre è un tipo strano... Quando una cosa è per lui finita, sul bene, non ne parla più.

— Sicchè nessuna allusione tra voi due...

— Egli non ci parlava di te che per decantare le tue lettere, il tuo lavoro e aveva gran fede nei risultati del tuo viaggio in Ispagna. Diceva che dal punto di vista artistico ti avrebbe infinitamente giovato...

— E in questi ultimi giorni non ti ha parlato d'altro a mio riguardo?...

— Ma, ragazzo mio, che cos'hai per agitarti t

# La logica
## ed i suoi pericoli

Poichè l'on. Chiesa ed il generale Fecia di Cossato si sono fraternamente abbracciati, hanno provato il bisogno di farsi visita, di discorrere di politica, di arte e di mondanità, ed hanno rimpianto di non essersi conosciuti prima; poichè l'on. Chiesa ed il generale Prudente sono giunti alla stessa lieta conclusione, consacrata da un lampo di magnesio e tramandato alla storia da una pellicola fotografica; poichè in seguito a questo confortante risultato anche l'on. Morando ed il duca Litta hanno compreso che verso l'on. Chiesa non avevano che ragioni di stima ed affetto, parrebbe che la gioia generale non dovrebbe esser oscurata da alcuna ombra, e che l'istituto del duello, come lo si chiama giuridicamente, dovrebbe raccogliere un culto riconoscente ed un'ammirazione incondizionata.

Pensiamo un po' quali nodi gordiani non sono stati sciolti con due brevi e piacevoli gite in automobile per la campagna romana, due innocui colpi di sciabola, ed un po' di taffetà e di bendatura antisettica. C'è da trascolare se si considera la portentosa efficacia e la virtù quasi taumaturgica di questa soluzione cavalleresca. C'era da una parte una signora accusata nientemeno che di spionaggio; e l'accusa gravissima era resa verosimile dalla considerazione che una signora giovine, bella, colta, intelligente, ricca, non prova in via normale, a trenta o trentacinque anni, il bisogno prepotente di compromettersi agli occhi del mondo, concedendo la propria intima amicizia a uomini settantenni, illustri per altissimi uffici militari, ma anche oppressi dagli acciacchi della vecchiaia. C'erano dall'altra vecchi e valorosi soldati che si erano sentiti accusare in pieno Parlamento di scandalosa debolezza, che si erano sentiti chiamar eroi da operetta e generali da *l'Edera Allegra*. C'era di che temere un finimondo.

Invece tutto è finito lietissimamente. *All is well that ends well*: tutto è bene ciò che finisce bene, ha detto lo Shakespeare, che di psicologia se ne intendeva alquanto. Bisognerebbe alzare le più fervide azioni di grazie per così insperabile risultato e tenerne vigile memoria per i casi a venire. E invece c'è della gente così cieca, così incallita nei propri errore, così incallita nei propri pregiudizi, da voler giustare per un preconcetto ideologico la serenità di questo risultato. La Lega antiduellistica annunzia che intensificherà la sua azione di propaganda contro il duello indicendo riunioni di protesta nelle varie città d'Italia, mettendo, com'essa dice, « a profitto l'opportunità di poter giudicare i fatti nel loro insieme ».

Che una Lega antiduellistica faccia una propaganda contro il duello, si capisce; è la sua ragione di esistenza; ma che il momento presente sia « opportuno », è asserzione forse meno legittima.

Se si dovesse giudicare a filo di logica, la Lega avrebbe ragioni da vendere. Se già non fosse evidente di per sè alle menti meno acute che il duello è una istituzione illogica, barbara, inumana, insensata, gli scontri di questi giorni scorsi ne darebbero una dimostrazione lampante. Che cosa si trattava infatti di mettere in chiaro? Si trattava di mettere in chiaro se una giovine, bella, bionda, ricca signora usasse della sua grazia e della sua bellezza, della sua intelligenza e della sua tenerezza per sorprendere nell'intimità di illustri persone custodi di importanti notizie sulla difesa dello Stato, qualche geloso segreto; si trattava di sapere se queste egregie persone fossero inconsapevolmente caduti nei lacci di un'amicizia non completamente disinteressata; era necessario dilucidare se colui che aveva mosso queste accuse gravissime fosse un uomo infiammato dall'amore della patria o dalla necessità della sua difesa, oppure un avventato ed imperdonabile diffamatore.

Evidentemente i due centimetri di soluzione di continuità nella cute frontale dell'on. Chiesa e i cinque o più nell'epidermide zigomatica del generale Cossato non hanno recata alcuna luce sull'argomento: non solo non ne sappiamo più di prima; ma ne sappiamo virtualmente meno, poichè un duello è come la « cosa giudicata » che preclude ogni investigazione ulteriore. Il duello, anzi i due duelli, son dunque stati una mera perfettamente illogica ed insensata, perchè non hanno contribuito in nessun modo allo scoprimento della verità, anzi l'hanno resa ciaciata in fondo al pozzo. Ma non basta. Per una benignità della sorte, i due scontri hanno avuto un esito che si può dire innocuo; ma se avessero avuto, come altri di non lontana memoria, uno scioglimento tragico, all'insulto fatto alla verità sarebbe venuto ad aggiungersi, e più grave, l'affronto fatto alla civiltà ed all'umanità, perchè, non essendosi disgraziatamente più lecito di credere che il duello sia un giudizio di Dio, l'ammazzare un uomo che può essere innocente d'ogni addebito, è cosa che dovrebbe parer per lo meno una leggerezza enorme.

Sì, sotto l'aspetto logico la Lega antiduellistica avrebbe ed avrà un facile trionfo; ma da quando in qua la logica ha mai retto utilmente le azioni umane? La Lega manca di psicologia; essa si astrae nell'empireo della teorica o chiude gli occhi alla luce della realtà terrena. Essa ci verrà a dire che le persone civili non possono risolvere le questioni d'onore come i selvaggi della Papuasia o come le scimmie dell'isola di Borneo: a colpi di ascia o di denti: che per stabilire la verità dei fatti o la dignità e indegnità delle persone si sono le querele, i tribunali, i giudici, gli arbitrati. Ed avrà naturalmente mille ragioni. Ma, ahimè, se i pretori, i giudici, gli arbitri avessero dovuto occuparsi della legittimità o meno delle accuse e delle difese, come difficile, lunga, incerta sarebbe stata la via da percorrere, e incresciosi il risultato! Perchè c'è poco da dire: ben dipanati i fatti, bisognava per forza venir alla conclusione che se la verità non è un'opinione, uno dei due contendenti aveva ragione e l'altro aveva torto. E nell'uno o nell'altro dei casi era uno scioglimento egualmente lacrimevole. Perchè se fosse davvero stato provato che i segreti della difesa nazionale possono essere a portata delle bianche mani inanellate di qualche bella signora straniera, che può essere un'ardentissima amante dell'italianità, ma che può anche avere qualche altra non legittima e calda amicizia in qualche Stato Maggiore d'altre paese, una pena dolorosa avrebbe oppresso gli animi degli italiani; e d'altra parte se il pretore, il tribunale, gli arbitri, dopo delicate e forse scabrose indagini sulla vita intima degli alti funzionari e sulle loro intimità mondane, fossero giunti a provare che un deputato italiano scaglia senza alcuna ragione accuse infamanti a persone onorande, quale obbrobrio per il Parlamento! C'era di che regalare all'Italia un nuovo affare Dreyfus! E invece nulla di tutto questo. E' bastato che le due persone incarnanti il bianco ed il nero del problema si trovassero di fronte in un'ora suburbana per qualche minuto, non separate che da pochi palmi di lama, perchè, al deporre le armi, provassero il bisogno di abbracciarsi fraternamente e divenissero di un ugual color grigio, e la folla divisa in due campi antitetici si riunisse in un sol tuono di applausi, e l'opinione pubblica, prima inquieta e diffidente, si sentisse allargare il cuore per la dolce certezza che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi cavallereschi.

Dinanzi a simili prodigi di potenza salutrice, dinanzi a così alti meriti di pacificazione sociale, l'agitazione contro il duello può apparire non solo inopportuna e sconsonante, ma, oserei dire, persino antipatriottica. No; in verità la logica è una cosa troppo pericolosa, e da adoperarsi con estrema prudenza; anni soltanto nei casi in cui si può già prevedere il risultato...

**Simplicissimus.**

# Ora triste
## Da " La buona novella „ di Corrado Corradino

Dopo quei *Canti dei Goglíardi*, in cui aveva trasfuso l'empito giovanile prorompente e la spensieratezza rabelaisiana di uno studente umanista, la Musa di Corrado Corradino tacque per molti anni. Tacque, ma non languendo nell'ozio: sì, con lungo studio e amore venne educando l'opera nuova, l'opera sua più cara e più forte. Mentre il professore dedicava la sua attività ai giovani, il poeta s'affissava, con animo commosso, al divino idillio fiorito, or sono diciannove secoli, in terra di Galilea; e meditava che nel diverso tempestoso tumulto del vivere d'oggigiorno, nessuna voce avrebbe potuto suonare più simpatica e buona di quella che ricantasse l'evangelio d'amore. Così nacque *La buona novella*.

Il pubblico torinese ne ha applaudito fervidamente alcuni canti, e tutto il pubblico italiano attende il poema con ansia benevola. *La buona novella* uscirà in volume mercoledì o giovedì prossimo. E *La Stampa*, per gentile concessione del Poeta, e con l'autorizzazione dell'editore Treves, è lieta di offrire a' suoi lettori la primizia di un canto — *Ora triste*.

*Rompendo l'aure tranquille e vinconto*
*De la tacita notte, echeggiò forte*
*Un grido che parea d'anima in pianto.*

*Commisto di singulti era, e di corte*
*Parole e lagni. E sol ora ad or si udia:*
*Io son triste nel cor fino a la morte!*

*Gesù nel solitario orto languia*
*Sotto a gli ulivi: il breve colle ascoso*
*Avea col suol dopo la cena pio,*

*E sul letto dell'erbe ora disteso*
*Dormia ciascuno. Egli solo, col ciglio*
*Fisso nel ciel di mille lumi acceso,*

*Tremando mirava: a cui l'occhio vermiglio*
*Pel pianger lungo e per la veglia amara:*
*Parean le gote petali di giglio.*

*E, fra le angosce, invan pace alla cara*
*Solitudin chiedea; di sue fortezze*
*L'amica d'altri tempi eragli avara.*

*Anzi ei sentia, su l'ali de le brezze*
*Notturne errare fragranze di fiori*
*Scevri di senso più che le carezze,*

*E sospir molti errare anche, e teporì*
*E susurri, nel gran silenzio gravi*
*Perenni de la vita e degli amori.*

*Or come avvien che ai primi albi caldi*
*Il niveo manto vedovil la terra*
*Trasmuta in nimbo di rose e smeraldi:*

*E un'ardenza d'amor tutta l'afferra.*
*Ond'essa esulta ai par di madre vera*
*Pei vivi germi che in grembo rinserra,*

*Così nella commossa anima e prova*
*Florian rinate le memorie e i sensi*
*Dell'uom ch'esce dal sogno e sè ritrova.*

*Oh laghi gallilei cerulì, e densi*
*Di rosse vele a vespero andeggianti*
*Presso a le rive fra sorgheggi e incensi!*

*Oh sui lievi pendìi verdeggianti*
*A cui la vite stringesi in tenace*
*Amplesso e il fico fa ombreggia davanti!*

*Quivi la madre appende in su la brace*
*L'olla e ninnando dondola la cuna:*
*Quivi ha i modesti suoi troni la pace.*

*Su quelle soglie la fanciulla bruna*
*Perchè l'atteso di dolce asil si affretti*
*Tocca la cetra al lume della luna.*

*Sotto la guardia dei poveri tetti*
*Il tesoro degli umili consola*
*L'anime ignare e i semplici intelletti,*

*E della cara vita che si invola*
*I fuggitivi fior quivi raccoglie*
*Ciascun nel solco della propria aiuola.*

*Ah ben di sè nemico è chi si toglie*
*Del bello ovile a cui pace non manca,*
*E in cor gl'inganni dei suoi sogni accoglie!*

*Grida cercando va poi, follemente*
*Asseiato d'amor le vacue mete,*
*E sovra l'orme sue chiama la gente.*

*Ma acceto e fiela egli ha per la sua sete*
*Dal mondo che odia l'amore; e per via*
*I semi ch'ei gittò Morte li miete.*

*L'uom che negò se stesso, e in sua follia*
*Sognò i natali de l'anime nuove,*
*Tradito e solo or giace in agonia:*

*E forse pensa il tetto umile, dove*
*Veglia una madre nell'attesa e il pianto*
*Amaramente dal ciglio le piove.*

*Sentia dal cor suo stesso questo canto*
*Gesù sgarare: e fra i singulti al suolo*
*Chinava a poco a poco il corpo affranto.*

*Nè alcun l'udiva; il piccioletto stuolo*
*Dei suoi dormia. Nell'ora insidiosa*
*A lottare, a soffrire egli era solo.*

*E il grido triste in cui fremean l'ascosa*
*Ansia e i terrori de l'opera vana,*
*Gli uscì alfin da la bocca dolorosa:*

*— Padre! son vinto. Soccorri a la umana*
*Anima inferma, e dal mio labbro questo*
*Calice amaro, deh, Padre, allontana! —*

*Or mentre egli gemea, pavido e mesto,*
*Da l'erma luna sotto al lume d'oro*
*Il bianco degli ulivi eragli desto;*

*E dalle fronde il mormore canoro*
*Quasi un'eco parea di laude viva*
*Cantata da non visti angeli in coro.*

*Dicean gli ulivi: « Degli stagni in riva*
*La vita è dolce a le galette plante*
*Che han la chioma di bel verde giuliva.*

*« Noi viviam, scolte solinghe, davante*
*Al mar che rauco; e sempre in grigia veste*
*L'occiduo sol ci trova e il noi levante.*

*« Da ogni parte il nemico austro c'investe,*
*E via le nostre spoglie, come ossami*
*Rotti, travolge nelle sue tempeste.*

*« Qua e là, disperse nel turbine e selami,*
*Vanno le fronde: s'ingroppa lo stelo,*
*E ci si storpian dolorando i rami.*

*« Noi sappiam l'ira de le cose, e il gelo*
*Di morte. E pure da la lotta orrenda*
*Usciam non vinti; e ancor ci arride il cielo.*

*« E quando è l'ora, verso noi protenda*
*L'uom la sua mano e i nostri frutti invola,*
*Ostie d'amor cui gran martirio attende.*

*« O fiuti nel color della viola,*
*Poveri frutti! Li afferra tenace*
*E tre volte li sfrisola la mola:*

*« E mentre la lor viva carne giace*
*Infranta, fuori da le pingui spume*
*Sgorga la taciturna anima in pace:*

*« Olio pio sgorga, che par sua costume*
*Ammorza il duol su le ferite ardenti,*
*Sgorga il buon olio che è vivanda e lume:*

*« E con l'anfore in man traggon le genti*
*A coglier prona il dono aureo, per l'ora*
*De la squallida notte e dei tormenti ».*

*— Par che cantino i fidi ulivi ancora,*
*Come quel dì che gli occhi in Galilea*
*Io schiusi ai raggi de la prima aurora! —*

*Trepidando Gesù così dicea.*
*E a poco a poco, in sue visioni assorto,*
*Una folla di nere ombre vedea*

*Tornargli innanzi con il fronte smorto:*
*Ombre di vinti che il mondo rifiuta,*
*Ombre smarrite in mare senza porto;*

*E a lui ciascuna si volgea con muta*
*Prece, ad a lui tendeva ambe le braccia,*
*Come a dire: O Signore, aiuta, aiuta!*

*Ed ei tergendo di pianto ogni traccia*
*Surse, nè gli era balenata mai*
*Tal fiamma di vittoria in su la faccia.*

*E disse: — Padre che nei cieli stai,*
*Quel che tu vuoi sia fatto. E' pei fratelli,*
*Non è mostra la vita che ci dai.*

*Poi, sotto al mormorar dei ramuscelli,*
*Venne piano ai dormienti, e li riscosse*
*Carezzando ciascun sovra i capelli.*

*E perchè su le lor labbra commosse*
*Leggeva un chieder muto, ed egli ancora*
*Con l'alito di chi assente il capo mosse.*

*Dell annunzio con molta pace: — E' l'ora. —*

**Corrado Corradino**

## Per le mostre retrospettive
### in Castel Sant'Angelo

**Roma, 14, ore 16.**

In una riunione, che ha avuto luogo a Castel Sant'Angelo ed alla quale hanno preso parte il ministro dell'Istruzione e quello della Guerra, il sindaco di Roma conte di San Martino, presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911 ed il colonnello Borgatta, sono stati presi accordi tra i vari Enti interessati per assicurare alle mostre retrospettive che avranno luogo a Castel Sant'Angelo nel 1911, il maggiore successo.

E' stato inoltre stabilito che il comune di Roma anche dopo l'esposizione lascierà in deposito a Castel Sant'Angelo gli oggetti medioevali di sua proprietà; costituendo all'uopo un apposito Ente che sarà il nucleo componente per un vero museo permanente in cui si raccoglieranno oggetti, ricordi e cimeli della storia di Roma. Ha avuto pure luogo una lunga conferenza tra il conte di San Martino, il ministro di Svizzera signor Duby, delegato del governo federale svizzero ed il prof. Ferrari, presidente della Società di Belle-Arti, del Comitato stesso del 1911, nella quale è stato stabilito che per l'Esposizione internazionale svizzera non costruirà un padiglione proprio ma parteciperà all'Esposizione stessa entro alcune sale del palazzo che si sta già costruendo nella villa Circoni. Furono anche inviati dal Governo russo gli architetti Zevenstenin e Ayeltowsky, che hanno scelto definitivamente per la costruzione del padiglione russo una località a destra dell'ingresso d'onore dell'Esposizione, cioè in prossimità del lago. I lavori cominceranno nel prossimo aprile.

## Un delitto in mare

**Roma, 14, ore 22.**

Nel pomeriggio dell'8 corrente, ad una distanza di circa quattro chilometri dal paese di Fiumicino, sulla spiaggia, il capitano della goletta *Tornato* ed il suo mozzo agonizzante, mentre navigavano in alto mare, videro a poca distanza da loro galleggiare qualche cosa che assomigliava ad un corpo umano; volto il timone ed avvicinatosi la goletta, si accorsero con grande sorpresa che realmente trattavasi di un morto. Ultimato, lo issano tirato a poppa, e spintisi verso terra, l'hanno seminato e deposto sulla sabbia, e quei di loro sono andati a dare avviso ai carabinieri di Fiumicino, i quali tosto si sono portati colà, e fatte le debite constatazioni, hanno piantonato il cadavere, deferendo la cosa all'Autorità giudiziaria. Da indagini esperite, con l'interessamento di tutte le stazioni della riviera, fino a Civitavecchia, si è potuto identificare il cadavere che quello del marinaio Giuseppe Abile, di 21 anni, da Resina. Occorreva ora sapere se l'abile fosse morto per pura disgrazia, o non piuttosto fosse stato gettato in mare delittuosamente. Il lavoro di investigazione è stato alacre ed ininterrotto, ed è durato parecchi giorni, e l'altro ieri l'Autorità di pubblica sicurezza di Civitavecchia fermava tutto l'equipaggio della bilancella *Giuseppina Beltrande*, al quale apparteneva l'Abile. Mercè abili interrogatorii, l'Autorità potè stabilire essere stato l'Abile gettato in mare dai compagni Ciro Gamen e Salvatore Basso, pescatori, da Resina. La causa di tanto delitto pare sia da ricercarsi in vecchi rancori e in vecchie gelosie di mestiere. I due omicidi sono stati arrestati.

# Giornali e riviste

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune lettere inedite scritte da Giuseppina Strepponi alla sua amica contessa Clarina Maffei, che contengono apprezzamenti e giudizi interessantissimi su Verdi nell'intimità famigliare. In una di queste narra un episodio accaduto al grande maestro che un giorno corse il pericolo di annegare nel lago. « Grazie a Dio — ella scrive — è cosa passata, e come tale è grato che io renti di farne una descrizione « tragico-pittoresca »; ma infine sappi che la « pozzanghera », l'infame pozzanghera, poco manco non si convertisse nel nostro sepolcro. Ha ragione l'antico proverbio, che non bisogna mai fidarsi dell'acqua morta! Verdi era in battello e mi stendeva la mano per aiutarmi a scendervi. Vi posi un piede, e nel mettervi il secondo la barca si rapovesciò, e mi tuffai e due sino in fondo al lago, ma proprio fino in fondo... Verdi, grazie a Dio, ed alla sua presenza di spirito, sentendo la barca toccargli leggermente il capo, potè, avvolto un braccio, respingere con forza quella specie di coperchio sepolcrale. Questo movimento, non so come, l'aiutò a rizzarsi in piedi ed in quella posizione ha potuto con vigore e prontezza incredibili (aiutato dai Cortesi!) estrarmi dall'acqua, dove mi stavo senza poter muovermi, ritenuta dalle vesti di seta gonfie spaventevolmente, ed anche senza coscienza, quasi, del mio stato. I sensi stavano per venir meno, quando, aprendo gli occhi, mi trovai sorretta dal braccio di Verdi, che stava ritto in piedi coll'acqua uno alla gola; ed allora fui presa dal terrore pensando a lui ed alle conseguenze che poteva avere per lui e per l'arte quel triste involontario bagno...». Un'altra volta la Strepponi era andata a Milano a far visita a Manzoni, il quale aveva manifestato il desiderio di conoscere Verdi. Così ne scrive all'amica contessa Maffei: « Gli dissi presto presto, a parer di carico, come tu mi avevi accolta, e volendo spingere la macchina a tutto vapore, dissi con affettata indifferenza: « Se poi andrai a Milano, Chiarina ti presenterà a Manzoni; esli ti aspetta, ed io vi fui con lei l'altro giorno... ». Puff! Qui la bomba fu così forte ed inaspettata che non seppi più se dovevo aprire gli sportelli della carrozza per dargli aria, o se dovevai chiuderli temendo che nel parossismo della sorpresa e della gioia non mi saltasse fuori! E' diventato rosso, smorto, subito, si cavò il cappello e lo stropicciò in modo che per poco non lo ridusse in focaccia. Più fe ciò resta fra noi!) il severissimo e fierissimo Orso di Busseto n'ebbe pieni gli occhi di lagrime, e tutti e due, commossi, convulsi, stiamo rimasti in completo silenzio. Potenza del genio, della virtù e dell'amicizia!! Ora Verdi è in pensiero per scrivere a Manzoni, ed io rido, perchè sono rimasta tanto confusa, imbrogliata e scema quando mi procurasti quel grande onore di farmi trovare alla « sua » presenza che io giacere che anche quelli che sono molto più di me, provino un po' di imbarazzo, si tirino i baffi o si grattino le orecchie per trovar parole degne da dirsi al Colossi! ».

***

In un articolo postumo di Cesare Lombroso, pubblicato dalla *Rassegna Contemporanea*, troviamo esposte alcune cifre, che indicano il numero dei pazzi e dei delinquenti che affliggeranno la convivenza umana nel secolo ventuno. Il Lombroso afferma subito che nel XXI secolo il numero dei pazzi non quintuplicato, e il delitto invece andrà scemando in numero ed in ferocia. Nel caso della pazzia, quale la causa di questo vertiginoso aumento? Oltre all'uso sempre crescente dell'alcool, dell'oppio, del tabacco, della morfina, della birra, della codeina, ecc., abbiamo quella ridda infernale che spinge l'uomo moderno dai posti più bassi ai più elevati senza tregua e senza misura, per cui egli esaurisce precocemente le sue forze e non cerca riposo se non quando questo più non gli giova; quell'eccessivo lavoro che in questi ultimi 50 anni ha trasformato quasi ogni cittadino americano in un nevrastenico e va facendo divenire tale l'europeo più civile, il quale ha troppi nervi e troppa poca forza. Invece la diminuzione dei delitti sarà portata da molte misure essenziali suggerite dalla scuola positiva, come il sequestro perpetuo degli incorreggibili e il Manicomio criminale pei pazzi criminali. Le stesse carceri saranno confortate con scuole, conferenze, biblioteche, conversazioni con uomini di specchiata onestà. Il delitto però non scomparirà: si trasformerà; esso avrà molto più complicato. Abbiamo già veduto i nuovi delitti commessi con la bicicletta, con l'automobile, con il telefono: presto anche con l'aeroplano. Nel Nord America, come in Russia e come in Germania, si sono scoperte delle vere società per azioni a scopo di furto, con i libri di cassa al corrente. A Mosca era una banda di trenta ladri aristocratici, con cantieri enormi, con alloggi in città e in villa, ambasciatori con lusso fantastico, con servi, equipaggi, pianfort. E si ebbero a New York i predatori delle Assicurazioni, dai quali otto Compagnie furono defraudate di oltre 3 milioni, per mezzo di falsi certificati medici, di falsi nomi, di falsi certificati di morte, di cadaveri sostituiti.

***

Caterina di Russia quando fondava i primi collegi femminili nel suo impero, scrive la *Minerva*, in un articolo riassunto dalla *Vita femminile italiana*, aveva in animo di sottrarre interamente le alunne all'ascendente delle famiglie e di modellarle come cera, secondo il suo ideale. Questo ideale, dice il romanziere Gogol, era espresso dal triplice programma: 1.o lingua francese (per la felicità delle relazioni); 2.o pianoforte (per la gioia del marito); 3.o calza e ricamo di borsette e altri regalucci. Il metodo variava a seconda degli istituti: 1.o pianoforte; 2.o, francese; 3.o reali; oppure: 1.o reali; 2.o pianoforte; 3.o francese. Tutto ciò è cambiato da quel tempo, ma l'impronta rimane. L'Istituto Xenia, a Pietroburgo, fu fondato nel 1804, e i direttori vi hanno organizzato con cura un insegnamento speciale, che dovrebbe preparare le fanciulle all'ufficio di massaie. Infatti si danno lezioni regolari in cucina, dove una schiera di ragazze deve preparare il pasto per tutta la classe, e perciò, terribile sanzione!, mangiare i propri pasticcetti. Il più bell'ornamento della cucina è un quadro appeso al muro: raffigura un bue in grandezza naturale e sembra una carta geografica, perchè ogni taglio di carne vi è segnato e numerato. In questo istituto si insegna pure l'igiene infantile, cioè le cure da darsi ai bimbi durante il primo anno, il nutrimento latteo naturale e artificiale, l'uso delle farine e delle minestrine, la cura della bocca, il modo di fasciare il bambino, la culla, il letto, i primi denti, la vaccinazione. Gli istinti femminili non sono soverchiamente austeri: non si vuol far delle monache, infine, e le fanciulle vi si divertono un mondo. Fanno la ginnastica, strimpellano, cantano, ballano, imparano il ballo e la ginnastica ritmica e le danze nazionali; nell'Istituto Xenia la una sala vi sono ventiquattro pianoforti a coda così in ventiquattro celle separate da pareti impenetrabili al suono: in tutto l'istituto ve ne sono quaranta di questi strumenti, e potrebbero sonare tutti insieme senza dar noia. Almeno così afferma l'articolista!...

***

I ballerini francesi hanno, come è noto, creato una nuova danza: « *La Chanteclerette, danza comica e d'attualità* » come viene chiamata nel titolo originale. Ora il *Gil Blas* offre ai suoi lettori una breve lezione di questa danza, che speriamo venga presto adottata anche in Italia. 1.o Passeggiata del gallo e della gallina a torno la sala — ciascuno in un senso. Marcia lenta, con leggeri movimenti di testa: si osservano..... Poscia ad un tratto, hertz!.... un colpo d'ala, tre passi precipitati, e riprendono l'aspetto serio, tranquillo, il piccolo ondulamento del collo. Ecco il prologo: 2.o Il gallo diventa offensivo, e gira e torna la gallina, trascinando l'ala. Per ben comprendere il movimento del gallo, e il colpo d'occhio della gallina, andate, se è possibile, ad osservare i polli al mattino, risveglio della gallina per opera del gallo: tale è la seconda fase. (Ne segue che nella prima la gallina era senza dubbio in istato di sonnambulismo. Ma passiamo.....): 3.o Il gallo e la gallina compiono insieme una serie di passi precipitati. Il gallo è furbo: si direbbe: la gallina è immaginata: orgoglio sul movimento. Qui la donna prende vigore, *allegro, allegrissimo*; e la signora che sopra una poltrona guarda danzare la figlia, si domanda con angoscia che cosa sia per accadere: 4.o Nulla accade..... o quasi nulla. Perchè infatti la gallina, molto scelto, pianin pianino tanto il gallo che le ha fatto un brutto tiro. E' molto morale, vedete, poichè la virtù trionfa; 5.o e ultima fase. Tutto s'aggiusta: si resta buoni amici, e i due compagni, col becco sorridente, fanno con passo allungato per ricominciare la danza in un altro angolo della sala. Sono necessari pochi particolari: nei momenti di calma bisogna tendere le braccia dietro la schiena per imitare la coda dei polli mentre per simulare l'agitazione delle ali si portano in fretta le mani all'altezza del ventre e si battono dei colpi più rapidamente possibile. Deve essere di un effetto sorprendente!


I medici prescrivono la Emulsione SCOTT.

"In tutti i casi di anemia, clorosi, linfatismo, tubercolosi incipiente, ed altre forme del depauperamento organico, prescrivo la Emulsione SCOTT con i più

**confortanti successi**

come pure soglio prescriverla nella nevrastenia, nel ritardato sviluppo infantile, nella rachitide e nella scrofola, sempre con esiti soddisfacenti."

*Dott. GIOVANNI TAGLIETTI, Medico-Chirurgo, Ribera (Girgenti).*

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

**Emulsione Scott**

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

**Ginnastica ritmica**
piccolo corso sperimentale di 10 lezioni
**per gli adulti** c 1404
SCUOLA DI PIANOFORTE - Piazza Castello, 22

5 Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO

**WOLLEN TUCH**
Deposito ed Amministrazione via Vittorio, 33-5° Succurs. di vendita via Torino, 21 MILANO
Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario primaverile-estate di
**STOFFE**
UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità 7368
*Prezzi di fabbrica — fissi*

**MALATTIE delle DONNE**
Cure di Salsomaggiore
ISTITUTO FISICOTERAPICO - Via Bacchi, 24, Torino

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
**ESTARIC**
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.ie
TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Brera, 6

**Navigazione Generale Italiana**
*La Veloce* ed *Italia*
Sorrizi celeri postali per le Americhe

**Linea del Plata.**
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona o Cadice.
Vap. BRASILE (*Veloce*) — 25 Marzo

**Linea diretta pel Brasile**
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos).
Vap. BOLOGNA (*Italia*) — 23 Marzo
» BRASILE (*Vel.*) — 25 »

**Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK**
Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 15 Marzo

**Linea del Centro-America**
(Per Trinidad e Puerto Limon). (5518
Vap. CITTA' DI MILANO (*Veloce*) — 1° Aprile

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al signor ERASMO TRABUCCO, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e angolo via XX Settembre, e piazza Castello, N. 15.*


Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# REATI E PENE

## Lotte coniugali giudiziarie

### I coniugi Momigliano-Levi in tribunale

*(Tribunale Penale - 14 marzo).*

Oggi è incominciato, come annunciammo ieri, il processo per subornazione di testimoni e per falsa deposizione su querela dell'avv. Silvio Momigliano, contro la signora Aida Levi, sua moglie, e le tre ex-domestiche Emilia Siri, Maria Accotto e Maria Bocca.

Le liete vicende che diedero luogo al presente giudizio, sono note ai nostri lettori.

All'udienza di stamane è accorso numeroso pubblico, le sventure domestiche hanno sempre interessato con particolare curiosità gli amateurs delle cronache giudiziarie. Alle 9 precise entra il presidente che inizia subito l'interrogatorio degli imputati. Prima è la cameriera Siri Emilia.

**Prima cameriera**

— Quando siete andata a servire dall'avvocato Momigliano?

— Il 5 febbraio 1907 e sono stata fino al 3 giugno dello stesso anno.

— Dunque ciò che avete deposto nella causa civile è vero?

— Sì è vero, sono pronta anche ora a giurarlo!

— Allora voi sostenete che il Momigliano insultava la sua signora con brutalissimi epiteti?

— Sì, lo sostengo.

— Quando l'avv. Momigliano seppe che voi eravate pronta a far da teste in favore della sua signora, che cosa vi disse?

— Mi ha fatto andare dall'avv. Tedeschi per insegnarmi quello che avrei dovuto dire. Quel giorno si fece tutto buono con me e mi disse piano d'aspettarlo in fondo alle scale; quando fummo soli mi avvisò che l'avvocato dal quale eravamo incamminati aveva da farmi delle domande, alle quali la doveva rispondere senza paura; fu lui che mi fece dire ciò che io non volevo, cioè che aveva sempre trattato bene la sua signora.

— È vero che parlando insieme con certa Tazza anche con lei diceste che il Momigliano aveva sempre fatti bei modi con la sua signora?

— No, non è vero, io sono andata dall'avvocato Tedeschi perchè spinta dall'avv. Momigliano e dissi ciò ch'egli volle.

— Ma è proprio vero che l'avv. Momigliano si esprimesse con frasi insultantissime contro la moglie?

— Ma sì, è proprio vero, questo avvenne nel 1907, me presente in cucina... non le dimentico io certe cose!

— In che rapporti eravate col padrone?

— Oh! il padrone scherzava volentieri con me... una volta volevo che io mi sedessi sulle sue ginocchia, quando vide che io ero una ragazza a modo e che bisognava tenere in altra condotta, mi cacciò via...

— Come siete stata licenziata da quella casa?

— Una mattina il padrone mi consegnò dentro un vasetto di crema per le scarpe, e: Guarda — mi disse — che non devi mangia altro che per me! —. Io li ho un poco, l'altra cameriera che era il servizio esclusivo della signora, voleva che io le presentassi la crema per le scarpe della signora; io non volli, lei me la strappò di mano e così si accapigliammo... poi quella sera andò ad alla sera tornò con l'avvocato che informato già precedentemente di tutto mi mandò via senza darmi il tempo di scaricarmi.

La Siri è una bella ragazza e parla con molta vivacità; ella si difende con calore pronta e sollecita alle domande del presidente.

**Seconda cameriera**

La seconda introitata è Accotto Maria Teresa.

— Quando andaste a servizio dal signor Momigliano?

— Andai quando venne via la Siri; io ero ad Ivrea, sono stata chiamata per lettera espresso da lui e due i coniugi.

— Avete sentito anche voi delle parole gravi ed offensive dette dal Momigliano all'indirizzo della signora?

— Oh! sì, è proprio vero! Le ho sentite davvero!

Il presidente legge la lunga serie delle parole ingiuriose che l'avv. Momigliano avrebbe detto l'imputato assente col capo e dichiara d'aver tutto sentito.

Avv. C. F. Ruggieri. — Ma quali sono le parole ingiuriose che avete sentito voi?

— Oh! sono brutte assai!

Avv. Ruggieri. — Dilane qualcuna...

— Fra le tante, anche prostituta le diceva.

**Terza cameriera**

Si passa alla terza imputata: Rocco Maria.

— È vero che una volta avete sentito il Momigliano dire alla sua signora: «Va, va pure, che fai proprio schifo»?

— Sì, è vero; una mattina ero sul balcone della casa vicina, ove ero al servizio, e udii proprio quelle parole; e sentii che l'avv. Momigliano la maltrattava frequentemente.

**La padrona**

Si alza poi la maggior imputata, Levi Aida.

— Lei è imputata di subornazione di teste, — dice il presidente.

— E' un'infamia, è un'infamia! — grida la signora — io non ho mai ricevuto nessuno a dire cosa che non fosse ogli che vera!

— Riconosce alcuno che sopra.

— Ci siamo sposati nel 1904. Mio marito cominciò subito con villanie, io ero preoccupata perchè egli passava sempre le sue giornate fuori di casa; le cose andarono così discretamente fino alla metà del 1906; mi ricordo che una volta venne a casa ubriaco e ad una mia richiesta, mi spiegò che aveva bisogno di 50 mila lire circa, per certi titoli che voleva ritirare, sperando di avere minor perdita, le interessi mio fratello, che glieli diede, con regolare ricevuta. Poco tempo dopo io sono che questi denari erano serviti per pagare delle differenze. Da allora mio marito divenne intrattabile, i continui litigi furiarmi; mi dolevo a lui delle cose umili, anzi penose. Ho finito così per dire fermi e chiedere la separazione. Egli recitava con gli amici ridendi per darmi pena. Diceva che la casa non era in ordine, mi insultava mentre io ero sola in casa! Io sapeva che mangiava in terza e una condotta poco buona, un lavoro. Mi confessò anche di avere un residuo di debiti, che non sapeva come pagare.

Una volta, la campagna, mi disse anche un muro per un bisticcio avvenuto a causa del bambino. Quando si era a tavola cominciava a voltarmi le spalle; una volta, nel secondo anno di matrimonio, perchè il cognato fumava, lo pregai di tenere aperta la finestra per non farlo, lo avrebbe ancora, ed allora mi prese per la gola, mi buttò sul letto e mi percosse; mi umiliò e fu la mia disperazione!

**Presidente.** — In breve, mi faccia il circostanziato delle teste sono vere?

— Sì, son vere, tutte vere!

— E vero che lei parlò d'una riconciliazione?

— Sì, l'ho saputo prima del matrimonio, e ne ho saputo qualche cosa anche dopo.

Avv. Nasi. — Voci dirmi perchè il perchè abbandonò la casa?

— Perchè da moltissimo tempo era disgustata della condotta di mio marito, e in ultimo ero addirittura esasperata!

Appendice della *Stampa* (39)

## NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Una povera e triste Signora, non lungi dal Tempio, un cattivo letto. Una turcia di resina per rischiarare quella miseria. Sul letto, una giovane donna, in preda alla febbre...

Un uomo, un colosso, seduto in un angolo. Una donna china sul letto.

L'uomo è il carceriere Gilles. La donna è la Margotte.

E' poco più delle undici.

La malata. — la ferita piuttosto, — d'un tratto, si solleva nel letto, con gli occhi stravolti. I suoi tratti si pietrificano...

Ella sembra ascoltare... ella ascolta!

Bruscamente, ella si rovescia all'indietro, senza un grido, senza un sospiro.

Ha, ormai, l'aspetto di un cadavere.

La Margotte si volge, rabbrividendo, verso il carceriere.

— Morta? — chiese il colosso.

— No. Il cuore batte; ma...

— Ma?

La Margotte impallidisce, sussulta, e, con voce sorda, risponde:

— *L'anima è ancora partita...*

A Tournon, al palazzo cardinalizio, nella camera in cui dorme tranquillamente il Delfino di Francia, Nostradamus, col capo fra le mani, immobile, pietrificato, pariava:

— Dove sei? Così avviene che da mesi, io il cerco, senza trovarti? Portato sulle ali dell'invisibile, il mio pensiero percorre invano gli spazi. Mi fuggi, dunque? Maria! Maria! Non senti, dunque, non comprendi, dunque, che l'amore ha trionfato nel mio cuore?...

Qualche cosa come un brivido fa palpitare il cuore del giovanotto.

Allora, egli riprende il suo incantesimo.

— Ascolta, Maria! La notte in cui ti ho perdonato, la notte in cui, nella mia prigione, con le carne sanguinante, col viso sulle pietre, ti ho gridato il mio amore ed il mio perdono, una madre non mi si è presentata! Non è uscita dalla sua tomba per ricordarmi il giuramento!

Non è venuta a dirmi ch'io dovevo perseguitare col mio odio la figlia di Croixmari Maria, Maria! Allora, l'ho compreso! Maria di Croixmari, tu hai portato innocentemente questo nome maledetto! Maria, tu sei stata l'istrumento incosciente della fatalità che ha colpito mia madre!... Maria! io ti perdono! Maria, ti amo.... Ascolta, ascolta, finalmente! Maria, il sempiterno! Maria! in *qualunque luogo tu sia, voglio che tu oda la voce che ti chiama!* La voce del tuo amante! Del tuo sposo! Maria, *sei viva, voglio che tu venga a me!*

*Morta o viva!* ....

Quello spirito audace pretendeva, dunque, vincere lo spazio e la morte? Nostradamus era, forse, in preda ad una passeggiera follia di disperazione? Ovvero tentava veramente di penetrare il segreto degli arcani che nessun uomo ha potuto conoscere? Discendeva davvero nel vertiginoso abisso del magnetismo?

I fatti risponderanno.

Un tragico silenzio regnava nella camera in cui il Delfino di Francia dormiva, forse, la sua ultima ora di sonno, ed in cui quel giovanotto, dalla fronte intrepidamente audace si abbandonava alle più spaventose speculazioni dello spirito umano. Solo, il pendolo dell'orologio, col suo regolare andirivieni, marcava la fuga del tempo. Tutto sembrava morto, immobilizzato per sempre, in quel silenzio, in quella oscurità.

L'ora fuggiva, lentamente, trascorse.

### Il padrone

L'avv. Momigliano Silvio è il marito querelante; sale alla pedana con fare risoluto, ed incomincia:

— Io venni difendermi dalle accuse fattemi da mia moglie! Già da tempo mi ero accorto che fra essa e le persone di servizio c'era una intesa per accordarsi o dire il falso. Del resto, tutti i fatti di mia moglie sono falsi!

« Per mia moglie io sono divenuto l'uomo pericoloso solo quando ho incominciato a perdere molti denari in Borsa.

La signora interrompe.

**Presidente.** — La prego di stare zitta, altrimenti la faccio allontanare!

Rivolgendosi poscia all'avv. Momigliano, il presidente domanda:

— Dica, avvocato, come può provare che sia falsa la testimonianza della Siri?

— La Siri, quando ha visti i capitoli di prova ai quali doveva rispondere, è andata dall'avvocato Tedeschi, il quale le chiese se era vero che io maltrattassi la moglie; essa rispose di no, proprio di no!

L'imputata Siri protesta.

— Se io fossi quell'uomo brutale che mia moglie mi dipinse, le sarei avrei avuto tanta cura per lei e per il bambino, che le mandai anche qualche giorni fa a casa sua?

« Una volta invitai un amico, certo Grosso, a casa mia; mia moglie non mi salutò neppure; io non ero più padrone di invitare gli amici a casa mia?

— Perchè la Siri si è licenziata?

— Un giorno la Siri, per futili motivi, venne a litigare con un'altra cameriera, colpendola selvaggiamente; io la rimproverai, dicendole: « Come va che avete in casa una maltrattata una persona di servizio? ». Essa allora ribattè: « E non sono di servizio? ». Essa allora ribattè: « E non sono di servizio? ». Io allora le cacciai via di testa così! Questa sera, a letto, sono capace di fare così? Questa sera, a letto, sono capace di togliermi in pace? ». Io allora le cacciai via di testa così! Questa sera, a letto, sono capace di fare così? Questa sera, a letto, sono capace di fare così? Questa sera, a letto, sono capace di fare così?

# CRONACA CITTADINA

## Beneficenza e spedalità
### al Consiglio comunale
(Seduta del 14 marzo)

« Anche oggi solo alle 16 abbiamo potuto scarsamente raggiungere il numero legale per aprire la seduta, nonostante le ripetute raccomandazioni e sollecitazioni del sindaco. E il sindaco, di ciò dolentissimo, vi invita a deliberare almeno, per economia di tempo, che finchè dura la discussione del bilancio non si facciano nè interrogazioni, nè raccomandazioni. Metto ai voti questa proposta ». Queste le parole con cui il SINDACO ha dato oggi il benvenuto ai consiglieri. « benvenuto » ben meritato però, poichè solamente alle 16 si potè avere nell'aula i 31 consiglieri voluti dalla legge per la validità dell'assemblea.

Scarso è pure il pubblico nelle tribune.

### Attorno a una carta topografica

Approvata la proposta del sindaco e dopo un'osservazione di RINAUDO sul verbale dell'ultima seduta, si entra subito nella discussione degli argomenti dell'ordine del giorno. Il cui primo numero è una proposta della Giunta per la costruzione di una carta topografica in rilievo della valle della Dora Riparia e di parte del versante francese fino a Modane e Briançon, ad uso dell'Azienda elettrica municipale per l'Esposizione del 1911 e della Commissione ferroviaria municipale; carta che dovrebbe essere eseguita dal cav. Domenico Locchi e che verrebbe a costare 7 mila lire.

Zini combatte che tali carte non hanno valore scientifico; è perciò contrario alla spesa proposta.

L'assessore FERRARIS e LAVINI ammettono che la carta non avrà un grande valore scientifico, ma, esposta al pubblico, gioverà molto a far sì che questo si interessi alla questione dei nostri valichi alpini.

GRIBAUDI esprime il desiderio che il Municipio resti padrone del piastico originale, in modo da potere con poca spesa farne fare quante copie occorrenano.

A proposito di una lieve variante proposta dalla Giunta al piano regolatore nella regione Madonna di Campagna, VICARJ e BONA raccomandano che nel piano regolatore siano anche indicate, almeno sommariamente, le vie private che interessano i grandi isolati.

LAVINI si compiace della carta speciale con cui si procede allo sviluppo del piano regolatore, che non dovrebbe mai essere toccato o variato da chi delle variazioni e delle innovazioni non possa assumersi la piena responsabilità.

L'assessore BONELLI assicura che si nominerà una Commissione speciale per lo studio dello sviluppo e dei particolari del piano regolatore.

Sulla proposta della Giunta di acquisto di quattro automotori elettrici da adibirsi al servizio di ispezione degli incendi, ANGELO ROSSI nota che gli automotori a scoppio sono in massima preferibili a quelli ad elettricità.

L'assessore FERRARIS gli risponde che si tratta di un servizio di trasporto da farsi nell'interno della città, servizio per cui non occorre soverchia velocità, e che con automotori elettrici al Municipio, che ha a sua disposizione la forza dell'impianto di Chiomonte, realizza una non disprezzabile economia. Avverte che, del resto, si tratta essenzialmente di un esperimento.

L'assessore TACCONIS aggiunge che occorre provvedere con questi automotori trasportare arnesi e materiale per cui occorrono speciose scasse che imprimono ad un carro il tiro dei cavalli.

Approvate tutte queste proposte dalla Giunta, che del resto riguardano affari di ordinaria amministrazione si riprende la discussione del

## Bilancio preventivo 1910
### L'Istituto professionale operaio

All'art. 132 della « Spesa » cheriguarda l'Istituto professionale operaio (L. 144,900), NOFRI domanda se non siano state ancora superate le difficoltà che si presentavano al reclutamento ampliamento dell'Istituto. Domanda pure come si sia provveduto ad aumentare il macchinario necessario per l'insegnamento. Lo stanziamento fatto a questo scopo in bilancio di 10 mila lire è, a parer suo, assolutamente deficiente.

Ricorda che la Commissione del bilancio raccomandò un maggior ampliamento e completamento dei corsi, ma non vuole « che si riapra la porta ad altre spese di indole personale, non rigorosamente necessarie ». Egli crede che questa riserva della Commissione del bilancio non possa giovare certo al miglioramento, desideratissimo invece, dal personale insegnante dell'Istituto, del cui sviluppo tutti a Torino si compiacciono. Raccomanda al Consiglio che si compiacciono. Raccomanda al Consiglio che non si lesini le somme per una scuola che in una città eminentemente industriale come Torino, rappresenta una vera necessità.

BRAYDA, a nome degli amministratori dell'Istituto, porge un cordiale ringraziamento al collega Nofri per quanto egli ha detto oggi in Consiglio in favore di quella scuola, che ha ancora tanti bisogni. Raccomanda caldamente che presto si facciano gli appalli per le nuove fabbriche occorrenti e soprattutto per l'accesso da via Rosalli alla sala delle conferenze.

LAVINI si associa alle raccomandazioni di Nofri e Brayda e soprattutto raccomanda che ad una parte almeno del personale insegnante si faccia una posizione stabile, si diano affidamenti seri. Vorrebbe ben riordinata e completata la scuola serale di disegno.

L'assessore BONELLI annuncia che presto si darà esecuzione ai progetti per l'ampliamento dei locali dell'istituto.

SINCERO fa notare che il terzo ampliamento dell'Istituto, deliberato fin dal 1903, non potrà essere eseguito nell'autunno del corrente anno. Lamenta anche il ritardo nell'appalto per la costruzione dell'accesso al salone delle conferenze.

CASALINI si associa alle raccomandazioni perchè si dai di altri locali, e sovratutto di maggior macchinario, l'Istituto professionale operaio. Ripete poi l'invito alla Giunta di preparare il suo programma per ciò che riguarda il cedrilinamento e lo sviluppo delle scuole professionali della città.

PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, dichiara che non fu nel pensiero di questa impedire qualsiasi sviluppo e miglioramento dell'Istituto. Fa riserva che la Commissione emetta risposte solo ad un numero troppo poco chiaro contenuto in un progetto-programma presentato dalla Direzione stessa della Istituto, mentre che poteva portare a troppo esagerate speranze da parte del personale insegnante della scuola, ed a cui invece non si può rispondere se non a causa ben cognita della questione.

L'assessore MANTOVANI conferma che il Consiglio direttivo dell'Istituto ha presentato un progetto completo di regolamento di tutto l'Istituto, progetto sul quale la Giunta porterà tutta la sua attenzione.

A Casalini ricorda che quando si parlò in Consiglio del coordinamento delle scuole professionali, il bilancio del 1910 era già preparato. Egli ad ogni modo ha preso l'impegno di portare un progetto di coordinamento e, appena già sarà possibile, a questo impegno soddisferà.

Avverte che le raccomandazioni di Nofri troveranno soddisfazioni in proposte concrete della giunta, che sono già allo studio e che questa presenterà dopo l'approvazione del bilancio, degli organici e di quelle altre proposte per cui vi è maggior urgenza.

Dopo altre raccomandazioni, si approva lo stanziamento per l'Istituto professionale operaio e si passa a quello per la *Biblioteca civica* (L. 37,000).

BALSAMO-CRIVELLI, rinviando ad altra parte del bilancio alcune sue osservazioni e raccomandazioni e proposte per il riordinamento della Biblioteca, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale dell'ora di numerare per l'anno 1910 di lire nello stanziamento per l'acquisto di libri della Biblioteca civica, allo scopo di interessare la collezione di letteratura drammatica, recentemente riordinata ».

Spiega che si tratta di completare e proseguire la preziosissima raccolta di opere drammatiche che fu già di Valentino Carrera e che ora il personale della Biblioteca civica sta catalogando e ordinando. Vorrebbe che il personale della Biblioteca fosse assunto con concorsi speciali. Riporta poi la raccomandazione che si costituisca al Municipio una Biblioteca speciale di letteratura amministrativa.

Il SINDACO avverte che tutta la discussione del problema della Biblioteca civica potrebbe molto più opportunamente essere fatta subito dopo l'approvazione del bilancio. Rivolge in questo senso preghiera al Consiglio onde non insista su proposte di modificazioni o di nuovi stanziamenti.

SCIORATI dimostra che la Giunta potrebbe benissimo accogliere fin d'ora la proposta Balsamo-Crivelli, che non importa se non una spesa di mille lire in aggiunta a quella delle 5 mila che si sta per approvare.

Il SINDACO replica che è disposto a concedere le mille lire; ma insiste affinchè anche su di esse si discuta quando verrà in discussione tutta la questione del riordinamento della Biblioteca.

Finalmente lo stanziamento come è proposto dalla Giunta viene approvato, e si approva pure uno stanziamento di 150,000 lire per il riordinamento in genere della Biblioteca.

### La conversione musicale di Lava

All'art. 137, « Istituto musicale » (L. 200,620), LAVA dice: « Ho approfittato dell'ingresso libero che ci spetta per frequentare il teatro Regio, ed ho visto che, tranne nelle sere di Traviata e Isotta (Toh! « Ah! ecco! »; ilarità generale), il Regio è che sui banchi della Minoranza), il Regio è un mortorio.. è vuoto, non ci va nessuno! ».

L'oratore crede che così non si può andare innanzi; o si aumenta la dotazione, o si ha il coraggio di abolire addirittura l'orchestra municipale.

Il SINDACO crede che si possa mantenere lo stanziamento attuale; anche perchè fra non molto tempo il Consiglio sarà chiamato a discutere tutta la questione dell'orchestra, per cui in occasione dell'Esposizione furono fatte speciali proposte.

LAVA. — E per ora buttiamo via 99 mila franchi!

Il SINDACO. — Sì si abolirà l'orchestra, i 99 mila franchi non saranno buttati via.

### Le spese per la beneficenza

E approvato lo stanziamento, si passa alla categoria delle spese (L. 219,950) facoltative ordinarie per la beneficenza.

FOA' chiede spiegazioni sul ritardo che è frapposto all'apertura del dispensario antitubercolare. Vorrebbe poi che il Municipio di Torino preparasse ed ordinasse degnamente una esposizione di tutto ciò che ha fatto e intende fare nella lotta antitubercolare, per presentarla al prossimo Congresso internazionale di Roma contro la tubercolosi.

Il SINDACO accetta quest'ultima raccomandazione, e avverte che alla prima domanda del consigliere Foà risponderà la altra seduta l'assessore per l'igiene.

Altre raccomandazioni fanno CASALINI e LAVA per la lotta contro la tubercolosi e per il ricovero negli ospedali dei tubercolotici.

Il SINDACO ricorda quanto il Municipio ha già fatto in questi ultimi anni per il ricovero dei tubercolotici, per cui potè avere letti già disponenti letti nell'Ospedale di San Luigi. Assicura poi Casalini che l'Amministrazione civica farà sempre tutto il possibile perchè il Cottolengo, che mantiene l'Ospedale per le malattie infettive, adempia a tutti i suoi impegni.

LAVA raccomanda che la lotta antitubercolare venga dal Municipio fatta con un programma organico completo, non in modo saltuario.

VIGNOLO-LUTATI si compiace di quanto si è fatto nella lotta contro la tubercolosi, ed invita la Giunta a sollecitare i provvedimenti che ha ancora in animo di adottare.

Dopo altre brevi osservazioni di BOSSO e di FINO, lo stanziamento è approvato, e si passa all'articolo che riguarda i « sussidi ed altri concorsi di beneficenza » (L. 67,000).

Parlano BRAYDA, riferendosi, in nome dell'Amministrazione dell'Ospedale Regina Margherita; SCIORATI, che chiede un sussidio duraturo per la benemerita *Croce Verde*, la quale tanto aiuto dà all'Ufficio di polizia.

### I fatti dell'ospedale Maria Vittoria

CASALINI si compiace della maggiore dotazione all'Ospedale infantile Regina Margherita; ma vorrebbe che si alzasse anche di più la sezione infantile dell'Ospedale Maria Vittoria.

L'oratore, accennando ai gravi fatti avvenuti ultimamente nell'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria, dice di credere che sia assolutamente necessario fare la luce completa su quei fatti, onde, se non pienamente, almeno nuovamente, del maggior colpevole di quei fatti la popolazione possa far giustizia ed assicurare al benemerito Istituto ospitaliero non solo il suo retto funzionamento, ma anche tutti quei benefici che possano venirgli dalla filantropia dei nostri concittadini.

LAVA raccomanda la « Cucina malati poveri ».

AVEZZANO lamenta la recrudescenza che ha in questi ultimi tempi avuto l'accattonaggio nelle vie della città.

TIMOSSI domanda a quale punto siano le pratiche e gli studi per il trasporto dell'Ospedale di San Lazzaro, che ormai si impone urgentemente.

CORSI nota che la questione sollevata dal consigliere Casalini a proposito dell'Ospedale Maria Vittoria, meglio che in Consiglio comunale, può essere trattata dalla Commissione provinciale di beneficenza, la quale, del resto, ha già trattato il caso, denunziando all'Autorità giudiziaria i colpevoli.

Ad Avezzano fa notare che gli ospedali non possono essere ricoverati che al R. Ricovero di mendicità.

AVEZZANO. — Non ci vanno! Son gente che fa il mendicante per professione, girando il mondo.

CORSI rileva le difficoltà burocratiche che il Municipio trova per far accogliere gli occorrenti al R. Ricovero di mendicità.

AVEZZANO. — Li faccia rimpatriare!

CORSI. — Non può nemmeno questo perchè non è di sua competenza.

BOSSO parla anch'egli a favore della « Cucina malati poveri », di cui illustra il progresso e le benemerenze.

Il SINDACO risponde che la Giunta ha già deliberato un piccolo sussidio alla *Croce Verde*, accetta le raccomandazioni di Casalini per la sezione infantile di medicina dell'Ospedale Maria Vittoria. Avverte poi che pende un giudizio penale contro l'ex-direttore amministrativo dell'Ospedale Maria Vittoria: in tali condizioni non crede sarebbe conveniente venir a discutere qui in Consiglio i fatti che al giudizio hanno dato origine.

Riguardo poi quanto, indipendentemente dal sussidio denunziato, il Municipio ha fatto e fa per la « Cucina malati poveri ».

Ad Avezzano il sindaco risponde rilevando la difficoltà che presenta anche all'Autorità di P. S. il rimpatrio degli accattoni. A titolo aneddotico, rivela che si è scoperto che da quattro o cinque anni, nella stagione invernale, veniva a esercitare professionalmente l'accattonaggio anche la moglie di un sindaco di un piccolo Comune non troppo lontano da Torino (*Ilarità*).

A Timossi fa notare che il trasporto dell'Ospedale di San Lazzaro rientra nella grossa questione ospitaliera.

Approvata tutta la categoria delle spese per beneficenza, il SINDACO — siccome sono ormai le 19.50 — rinvia la seduta a mercoledì p. v., raccomandando ancora una volta maggior puntualità da parte dei consiglieri.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Avezzano, Bachi, Bellini-Conrapieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bracale, Brayda, Bruno, Canno, Casalini, Caurio, Cavalli, Chiapperi, Compans di Brichanteau, Corbelli, Corsi, Fecondo, Ferrario, Fino, Florio, Foà, Ghermanini, Giovara, Gitti, Govone, Grisendi, Leclaire, Lava, Lavini, Manicardi, Marocco, Mellerietti di San Sebastiano, Molineri, Nasi, Negri, Nofri, Pastinel, Peiretti, Pia, Pomba, Principi, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timossi, Usseglio, Vicari, Vigolo-Lutati, Zini.

Assentano l'assenza i consiglieri: Amar, Bozzolo, Grosso, Cattaneo, Frola, Chironi.

## La nuova scuola postale
### per gli addetti agli ambulanti

Alle 17 di ieri, nel salone centrale del nuovo palazzo delle poste e telegrafi, in via Arsenale, si è inaugurata la scuola postale di avviamento per gli impiegati addetti al servizio degli ambulanti. La scuola è sul tipo di quella che fu istituita l'anno scorso a Roma ed inaugurata dall'allora ministro Schanzer.

Erano presenti: il comm. Baggio, direttore superiore delle poste e telegrafi; il cav. Devoto, direttore reggente; il cav. Bordano, ispettore-capo distrettuale; il cav. Talice, direttore dell'ufficio poste alla stazione; i cavalieri Bertaina, Barbosa, Bachi, Vandone, Tarditi; l'ispettore circoscrizionale Brandazza-Imi; i capi-servizio e numerosi impiegati dei varii reparti.

Il comm. Baggio con acconcie parole presentò al numeroso uditorio l'insegnante cavaliere Plinio Sartirana, capo-linea addetto all'ufficio postale di Torino ferrovia.

Il cav. Sartirana quindi trattò del servizio postale delle origini ai tempi attuali, in cui è così notevolmente aumentato d'importanza, e fece confronti colle altre nazioni, dimostrando come l'Italia non sia pari alle altre nello sviluppo postale. Infine si dichiarò orgoglioso del compito d'insegnante affidatogli e, ispirandosi ai ricordi dei suoi ventiquattro anni di servizio quali ambulante, incitò i giovani ad intraprendere con coraggio e buona volontà quella faticosa carriera.

L'oratore fu applaudito e complimentato dai superiori.

### Giolitti

E' ritornato ieri a Torino, da Cavour, l'onorevole Giolitti, che *spese* all'*Hotel Ville et Bologne*. Egli si trattenne qui per tutta la giornata d'oggi e probabilmente domani ripartirà per Roma.

### Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Marco Pozzo, Clarioso ed il senatore Lanza.

## Una rumorosa rissa fra operai

L'altra notte fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, ferito d'un colpo di rivoltella alla clavicola destra, il tintore Carlo Magliotto, di anni 21, abitante sulla strada di Lanzo, n. 17. I medici che lo visitarono ebbero a giudicare la ferita leggera e di conseguenza guaribile in una settimana.

Si potè stabilire esattamente in quali circostanze era avvenuto il ferimento.

Il Magliotto in compagnia di un tal Pietro Bergero e di altri due operai passava sullo stradale di Lanzo, dopo la mezzanotte, quando s'incontrò in due individui, certi Angelo Sopetti d'anni 21, e Luigi Orgiassi, d'anni 21, i quali, piuttosto alticci, invitarono la piccola comitiva a unirsi con loro dicendo: « Non ci vuol le guardie e possiamo cantare ».

Gli altri si schermirono ed il Magliotto dichiarò che non sapeva cantare. Il Sopetti e l'Orgiassi si offesero del rifiuto e risposero con aspre parole. Non occorreva di più per attaccare lite e venire alle mani. Vi fu uno scambio di contumelie sottolineate da pugni e schiaffi, ma alla fine i contendenti si divisero e s'allontanarono.

Dopo pochi minuti il Magliotto ed il Bergero furono raggiunti dall'Orgiassi, il quale riprese la lite sostenendo che gli altri due avevano avuto torto di non cantare, in quel mentre il Sopetti tornò sui suoi passi e accostatosi al Magliotto, gli esplose contro un colpo di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito andò all'ospedale, ma nel medesimo tempo gli agenti della squadra mobile iniziarono delle ricerche e nella notte stessa riuscirono a rintracciare il Sopetti e l'Orgiassi e a trarli in arresto.

I due operai furono tradotti alle carceri giudiziarie.

***

Più tardi, durante il pomeriggio di ieri, il Sopetti ed il suo amico Orgiassi furono nuovamente interrogati.

Il Sopetti si confessò autore del ferimento e quanto all'Orgiassi si potè stabilire che nessuna colpa gli si poteva imputare.

Fu quindi rilasciato in libertà.

## Misterioso suicidio nel Po

Poco prima delle ventiquattro di questa notte, due persone che passavano, sotto la pioggia dirotta, sul ponte « di pietra » diretti verso piazza Vittorio, scorsero un'ombra nera che era salita a cavalcioni del parapetto, in un angolo appartato del ponte.

Incuriositi, i due passanti si avvicinarono e videro che un uomo, vestito d'un soprabito oscuro e recante in capo un cappello a cencio, stava chinato a guardare nel fiume, con pericolo evidente di cadere.

Credendolo un ubbriaco, i due fecero per accostarglisi, ma in quel momento lo sconosciuto, spiccando un salto, si gettò nell'acqua e fu inutile dalla corrente.

I passanti diedero l'allarme. Accorsero guardie municipali e doganiere che, presa posto su una barca, si misero alla ricerca dell'annegato.

Ma la corrente del fiume, assai rapida ed ingrossata e la notte nera, resa anche più tenebrosa dalla pioggia incessante, impedirono che le ricerche proseguissero spedite.

Solo alle tre di stamane non si era trovata nessuna traccia del misterioso suicida. Vi è a sperare che alla luce del giorno le indagini siano più fortunate.

## Il tentato suicidio di un meccanico

Presso il cosidetto « Castello di Superga », sul viale Michelotti, il meccanico Andrea Carmagnola, d'anni 31, abitante in via Frocca, N. 4, in un momento in cui nessuno passava, si sparava una rivoltellata alla regione toracica sinistra e cadeva ferito al suolo.

Un graduato delle guardie civiche e un passante, accorsi allo sparo, esaminarono la ferita e constatarono che non era troppo grave. Caricarono allora da un nutrito della Croce Verde, trasportarono il sciagurato all'Ospedale di San Giovanni.

Quel sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni o lo fecero ricoverare.

Egli non volle dire la ragione del suo drammatico tentativo; soltanto dichiarò che era stanco della vita!

### I pericoli del sonno

Un contadino di Caravaglio, nei dintorni di Scalea, certo Marcello Savio, d'anni 40, fu colto da morte nella cucina della sua casa, e si addormentò presso una stufa ardente.

Mentre egli dormiva, una scintilla, sfuggita alla stufa, gli si appiccò agli abiti e li incendiò.

Svegliatosi di soprassalto, l'infelice si vide avvolto dalle fiamme, e riuscì, sbattendosi al suolo, a liberarsene. Ma i suoi vestiti erano ridotti in cenere e le sue carni, specialmente alle coscie, erano gravemente ustionate.

Il Savio fu trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, avendovi riscontrato scottature di secondo grado. La prognosi è riservata.

### Fra gli ingranaggi

Il fabbro Masalmino Oddone, d'anni 28, residente a Corio, mentre lavorava in un'officina, ed era intento a mettere a posto una cinghia di trasmissione, si lasciò cogliere col braccio destro dalla cinghia stessa e riportò la frattura dell'avambraccio. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile, dal dott. Longo, in 90 giorni e venne ricoverato.

— Il signorino Giuseppe Attina, d'anni 17, abitante in piazza Gran Madre, 9, mentre lavorava nella segheria Gardina, in corso Francia, 10, ebbe una mano presa tra gli ingranaggi d'una macchina e riportò la schiacciamento del medio e dell'anulare. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

### Per il tesoro della Grecia

Il Comitato Svizzero, promotore del tariffe della Grecia, ha rivolto invito alla Camera di Commercio di valori di far noto il movimento di esso in Italia e diretto ad ottenere un voto favorevole affinchè cessino e collocare le relazioni creditizie dell'Italia con l'Europa Centrale.

La Camera di Commercio di Torino ha indetta un'adunanza per il 30 marzo corr., alle ore 14, nella propria sede, alla quale sono invitati a partecipare tutti i commercianti interessati.

## Sorpreso in furto flagrante
### si avvelena per sfuggire all'arresto

In piazza Carlo Felice N. 16 è il negozio di armi e oggetti in metallo, appartenente al signor Giuseppe Caudano. Lì è avvenuta ieri sera alle 18.30 una scena drammatica che destò nelle botteghe vicine e tra i passanti, a quell'ora numerosi, intensa commozione e viva curiosità.

L'eroe della gesta è un omino di 39 anni, vestito con discreta proprietà, e nome Cesare Vercelli, cameriere disoccupato, abitante in via Belfiore N. 25. Il fatto dell'essere disoccupato ci spiega come egli si trovasse all'ora suddetta in passeggio sotto i portici di piazza Carlo Felice, col naso in aria e le mani profondate nelle tasche vuote — vuote almeno in apparenza, — come vedremo poi.

Con l'audacia degli individui della sua specie, il Vercelli entrò tranquillamente nel negozio Caudano e disse al padrone di voler fare acquisti. Un'occhiata bastò all'esperto negoziante, per convincersi che il cliente era di quelli pel quali va messo in pratica il proverbio: « fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio ».

Finse quindi di trattarlo come una persona di riguardo, nascondendo sotto una maschera di cortesia e d'indifferenza lo sguardo vigile di chi sta in guardia. Ed ecco, d'un tratto, i sospetti del negoziante avverarsi. Lo sconosciuto, con rapida mossa, approfittò d'un istante in cui credeva l'attenzione del Caudano e dei commessi rivolta altrove, e fece scivolare sotto la giacca una rivoltella e un pacco di dodici pezze.

— Fermo là — gridò il sig. Caudano, che aveva tutto veduto. E lo afferrò per un braccio, mentre i due commessi Audano e De Matteis accorrevano a prestargli man forte.

Ma il ladro era rimasto così sbalordito, che non si ribellò e restituì subito gli oggetti rubati, un *elegante revolver*, tipo Smith-Wesson, di metallo bianco, e un servizio di dodici posate di *packfond*. Soltanto mormorò, come implorando:

— *Che m' lassa andè!*

Ma il negoziante non si lasciò impietosire e lo trattenne finchè non sopraggiunsero due guardie municipali, a cui lo consegnò.

Gli agenti lo accompagnarono senz'altro in Questura, facendolo passare tra due ali di curiosi che si erano accalcati sotto i portici. Fu notato che l'arrestato era pallidissimo e tremava.

Giunto nell'ufficio di guardia di San Carlo, il Vercelli diede le sue generalità al funzionario di servizio e fu tosto perquisito da un agente. Gli furono trovati in tasca tre portafogli nuovi, ancora avvolti nella carta velina e racchiusi nelle loro scatolette di cartone; parecchi portasigarette di finissimo metallo bianco (imitazione argento), anche essi racchiusi in scatole apposite, ed altri gingilli, tutti oggetti che provenivano da qualche altro furto commesso chissà dove, nella stessa giornata.

Interrogato sulla provenienza di quest'ultima refurtiva, il ladro non rispose e balbettò qualche parola sconnessa. Poi, improvvisamente, mentre il funzionario insisteva ancora con le domande incalzanti, divenne verde in volto e cominciò a dar manifesti segni di nausea e di violenta indisposizione.

— Che ti succede? — gli fu domandato.

— Mi sono avvelenato...

— Dove?

— Per la strada, mentre mi conducevano in Questura. Ho inghiottito otto pastiglie di sublimato corrosivo, perchè non volevo andare in prigione...

A questo punto, egli non potè più continuare. Lo assalirono dolori tali ch'egli fu costretto ad appoggiarsi alla parete.

Due agenti allora lo trasportarono in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Suttino, che lo visitò, gli praticò la lavatura dello stomaco, e lo fece ricoverare, dichiarandolo in gravissime condizioni.

Lo sciagurato non fu più in grado di dire — per quanto lo si interrogasse — come si fosse procurate le pastiglie.

### I violenti

Il muratore Nicola Valerio, d'anni 29, da Sordevolo, abitante in strada Antica di Rivoli, N. 76, si trovava la scorsa notte in compagnia di altri giovinotti nel *Caffè Mancini*, in via Garibaldi. Ad un tratto, per futili motivi nacque una rissa ed il Nicola ricevette una pedata alla coscia destra. Accompagnato al San Giovanni dalla guardia di città ebbe le cure del dottor Azario che lo giudicò guaribile in quattro giorni.

— Questa mattina il carpentiere Villa Francesco, d'anni 38, abitante in via Roma, N. 24, dopo di essere stravigliato per tutta la notte in compagnia di amici, fu da uno di questi ferito di coltello per futili motivi. Il dottor Azario del San Giovanni, rilevò che aveva delle lesioni alla fronte ed alla mammella destra giudicate guaribili in dieci giorni.

### Cade e si frattura le braccia

Il garzone carpentiere Carlo Valzinnale, d'anni 16, abitante in via San Massimo, 35, mentre si trovava in una casa di via Ormea dove si fanno lavori per conto della Ditta Perissinotti, cadde da una scala, per un brusco movimento datogli al fatto che stava cercando un trivello, e si fratturò ambe le braccia.

Dal padre, che lavorava nello stesso edificio, il giovane fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove ebbe ricovero. Il dottor Micoli lo giudicò guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

### Le vittime della paralisi al cuore

Il manovale Giovanni Sanfrone, d'anni 75, uscito dalla sua abitazione al Murazzi del Po, N. 37, fece appena pochi passi e poi cadde al suolo, rimanendo privo di sensi. Certi Apra e Persacco lo trasportarono nella sua casa, dove poco dopo il disgraziato cessò di vivere.

Il dott. De Bernardi, accorso dal Municipio, ne constatò la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

### Arrotino disgraziato

L'arrotino Severino Trossi, d'anni 19, stava arrotando un ferro nasi facendo nel laboratorio Capriolo, in via Garibaldi, 30, quando il ferro gli sfuggì di mano e lo colpì al viso, producendogli una ferita lacero-contusa al naso.

Fu medicato primi nella farmacia Bosio; poi da una guardia civica fu accompagnato all'Ufficio d'igiene del Municipio e di là al San Giovanni. Qui venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

### Gli imprudenti

Il signor Gaetano Garlazzo, d'anni 30 pianista, nell'atto di salire sopra una vettura tramviaria della Società Anonima, che passava in via Roma, rimase impigliato nel predellino in modo che venne trascinato per circa venti metri sul suolo. Alle sue grida, finalmente il manovratore Gonibo fermò, dandosi quindi alla fuga.

Una guardia municipale accompagnò il Garlazzo dal medico di guardia al Municipio, che gli riscontrò una lieve contusione alla mano destra, giudicandolo guaribile in quattro giorni.

### Furto

Il sig. Nardille Andrea, da Vin, abitante, esercisce un negozio di frutta e verdura in via San Quintino, N. 24, ed abita in via Cottolengo, N. 24. Nella casa N. 24 di questa via tiene inoltre un magazzino di merce ed una stalla, ove è un cavallo con un biroccio. La scorsa notte ignoti ruppero penetrarono nel magazzeno e si impossessarono di varie casse di arance, mandorle ed altra merce del valore di un migliaio di lire, caricarono il tutto sul biroccio ed allacciato il cavallo si allontanarono.

### Per via

Un tal Ludovico Tarocco in colto da improvviso malore e cadde al suolo in via Accademia delle Scienze.

Due guardie municipali lo accompagnarono al suo domicilio, dove venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

### Un bicchiere sulla testa

Il falegname Carlo Albano, d'anni 25, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, era in una trattoria alla via Reggio, presso il ponte Mosini, quando fu colpito al capo da un bicchiere lanciatogli contro da sconosciuti, e riportò una ferita lacero-contusa.

Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

### Percosse anonime

Il panettiere Paolo Ginet, d'anni 18, addetto al forno Bertoldo, all'angolo di via Saluzzo e via Petrarca, querelò con sconosciuti alla cantoniata di corso Vittorio e via Principe Tommaso, e fu percosso al collo, riportando abrasioni guaribili in cinque giorni. Fu medicato al San Giovanni.

## Stato Civile di Torino
14 marzo 1910.

NASCITE: 51, cioè maschi 26, femmine 25.

MATRIMONI: Cerliero Paolo con Giolito Maria — Bata Maggiorino con Falchi Margherita vedova Cravanzola — Gallo Antonio con Novelli Maria — Carlino Francesco con Gabiati Luisa — Risso Guglielmo con Traversa Virginia.

MORTI: Lupo Michele, d'anni 75, di Torino, pensionato, via Nizza, 78.

Sailer Antonio, id. 49, di Milano, professore di belle lettere, piazza Gran Madre, 8.

Foglarino Maria (ved.) n. Bosino, id. 67, di Sommariva Bosco, pensionata, via San Dalmazzo, 11.

Panighetti Margherita (vedova) n. Tazzoglio, id. 80, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 15.

Rotta Regina (ved.) n. Capellino, id. 84, di Torino, agiata, via Massena, 7.

Sandrone Giovanni, id. 75, di Cinzano, assistente, via Lungo Po (Murazzi), 32.

Corio Maddalena n. Giacomone, id. 45, di Torino, casalinga, via San Domenico, 15.

Carena Vincenzo, id. 52, di Torino, pensionato, via Giusti, 3.

Zaccaglia Thelma n. Morlì, id. 30, di San Maurizio Canavese, piazza Solferino, 3.

Pierre Vittoria (ved.) n. Aosta, id. 82, di Fenestrelle, casalinga, via Bertholet, 13bis.

Monti Clemente, id. 75, di Casale Monferrato, agiato, via Lagrange, 20.

Lanzi Margherita n. Bettiari, id. 33, di Montevarchi, casalinga, corso Principe Eugenio, 4.

Pistonato Francesca n. Vallecio, id. 72, di Voghiazza, pensionata, via Borgo Dora, 28.

Migliardi cav. Enrico, id. 77, di Savigliano, maggiore a riposo, via Saluzzo, 6.

Balocco Domenico, id. 75, di Carmagnola, contadino, strada Circonvallazione, 18.

Piangerelli Rinaldo, id. 67, di Lanzo, pensionato, via Alessandro, 34.

Delfrond Vittorio, id. 49, di Pré St-Didier, contadino.

Fassi Maria Lorenza, id. 66, di Maisè, cuoca.

Frare Pietro, id. 9, di Torino, scolaro.

Costiletti Virginia (ved.) n. Sangiorgio, id. 66, di Balsamo, casalinga.

Semeria Maria n. Centoro, id. 34, di Pinerolo, domestica.

Limone Anna n. Calatonte, id. 31, di Cesana, oper.

Cirotto Matteo, id. 53, di San Raffaele e Cimena, muratore.

Boria Secondo, id. 66, di San Maurizio Canavese, pensionato municipale.

Giordana Giuseppe, id. 83, di Leyni, contadino.

Mansuino Teresa (ved.) n. Molinari, id. 73, di Carmagnola Inferiore, casalinga.

Boscolo Antonia (ved.) n. Marchiaro, id. 74, di Canale, casalinga.

Ghislantoni Maria, id. 51, di Vicopisano, cameriera.

Crivella Pietro, id. 74, di Torino, bracciante, corso Napoli, 32.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 31, di cui 9 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

## Le elezioni presidenziali nella Repubblica Argentina

**Buenos Ayres, 14, ore 3.**

Le elezioni dei delegati incaricati di procedere nel prossimo giugno alle elezioni del Presidente e del Vice-Presidente hanno avuto luogo oggi in tutta la Repubblica.

La grande maggioranza degli eletti appartengono al partito che sostiene la candidatura di Saenz Peña, per la presidenza, e di De La Plaza, ministro degli esteri a vice-presidente. Il partito che sostenava la candidatura presidenziale di Udaondo si è astenuto all'ultimo momento.

Il Rocco Saenz Peña è uno degli uomini politici dell'Argentina che, e nel Parlamento e negli atteggiamenti dell'opinione pubblica, fu considerato sempre come uno dei primissimi.

E' nato a Buenos Aires nel 1851. Laureatosi giovanissimo in legge, conquistò subito alta rinomanza come avvocato e giurista. Fu eletto deputato a 25 anni, e nella vita pubblica portò costantemente un inflessibile sentimento del dovere, una mente soldamente equilibrata ed un concetto elevato della propria missione.

Espose la sua vita sui campi di battaglia nel 1879, arruolandosi volontario nelle file peruviane in lotta contro il Cile, con le quali combattè la lunga guerra per il suo ideale: per il principio, cioè, fondamentale del diritto pubblico americano, in quell'occasione fu dal Perù nominato generale.

Anche più tardi si mostrò soldato valoroso per il suo paese, allorchè, scoppiata la guerra civile nella Repubblica Argentina durante la presidenza Calman, il Saenz Peña capitanò con successo oltre 10,000 uomini armati difendendo il Governo, minacciato dai rivoluzionari.

Eletto più volte presidente della Camera, partecipò al Governo come sottosegretario di Stato e come ministro degli esteri.

Fu altra volta candidato alla Presidenza della Repubblica, ma ritirò la sua candidatura, essendosi trovata dinanzi quella di suo padre.

Prese parte a quasi tutti i Congressi d'America e d'Europa, ed ovunque tenne alto il buon nome della sua patria.

Come oratore ha bellissima fama, per cui seppe rivelarsi in ogni occasione uno dei privilegiati nell'arte della parola, soprattutto per quella vena feconda di immagini che possiede in grado eminente, e per gli slanci poetici di grandissimo effetto che gli sono abituali.

Fu ambasciatore a Madrid, a Montevideo, a Parigi; ed ora trovasi, in tale sua qualità, a Roma, ove gode le simpatie universali.

E' autore apprezzato di importanti pubblicazioni giuridiche.

Della pubblica amministrazione conosce a fondo tutto il meccanismo; sa rendersi perciò conto della molteplici questioni che si presentano ogni giorno all'attenzione degli uomini di Stato, ed ha la serenità necessaria per risolverle.

E' un amico leale e provato dell'Italia e degli italiani.

Sarà un Presidente che incarnerà tutte le aspirazioni popolari della sua terra per il trionfo del diritto, della libertà e della giustizia.

## Si confermano le rivelazioni di

# ULTIME NOTIZIE

## Bethmann Holweg annuncia al Reichstag il progetto sull'autonomia dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della STAMPA)

**Berlino, 15 ore 2.**

Quattro mesi or sono, il 5 dicembre 1906, vi annunciavo che tutti i partiti del Reichstag, eccettuati i conservatori, si univano agli alsaziani e lorenesi per chiedere al Governo che accordasse ai paesi di impero una autonomia nell'quadro della costituzione dell'impero. Quando io vi annunciavo che la realizzazione di questi desideri era entrata in una fase più attiva e presentava una probabilità di riuscita abbastanza seria, ovunque tra gli alsaziani e lorenesi fu evidente la esplosione della più viva sorpresa ed anche della più grande incredulità.

### L'impressione al Reichstag

Questa impressione esisteva anche oggi, alle 15, perfino durante il discorso del cancelliere. Gli avvenimenti che ebbero luogo ancora recentemente in Alsazia e Lorena, che produssero i soli commenti dei pangermanisti, non poterono che favorire questa impressione.

Così quando alle 16 Bethmann Holweg dichiarava che egli aveva elaborato un progetto di legge nel quale si trattava della riforma e del perfezionamento della costituzione dell'Alsazia e Lorena, fu ovunque una sorpresa ed uno stupore generale. Subito scoppiarono vivissimi applausi da parte di tutti i partiti, contro cui però contrastarono le disapprovazioni dei pangermanisti.

Si discuteva oggi al Reichstag il bilancio della cancelleria. Varii ordini del giorno erano presentati, tra cui quello dei socialisti, che chiedevano che l'Alsazia e Lorena fosse elevata al grado di Stato confederato, che la nuova costituzione che sarebbe accordata dipendesse dal suffragio universale, eguale e diretto. Certamente, prendendo la parola i deputati Von Tercheer, alsaziano, Gregoire, lorenese, Boehle, deputato socialista di Strasburgo, il dottor Naumann, radicale, Riebert, nazionale liberale, non si aspettavano che questa giornata diventasse una giornata storica.

### Il discorso d'un alsaziano

I due primi, in termini infiammenti, hanno dichiarato che era tempo che si venisse finalmente ai fatti; invece di accontentarsi delle parole che si accordasse all'Alsazia e Lorena la costituzione a cui i due Stati avevano veramente diritto, se non si fosse voluto nuocere all'Alsazia e Lorena ed all'impero. «Siamo stanchi di essere trattati come emarginati, — ha dichiarato von Terscheer, — vedere i pangermanisti fare del menomo incidente una montagna onde impedire di giungere ad avere la nostra autonomia perchè ci si chiedono sempre garanzie. Queste garanzie esistono: esse consistono nel nostro lealismo a riguardo dell'impero. Sarebbe disconoscere però i sentimenti della più elementare gratitudine: quelli di esigere da noi, che siamo nati in Francia, i cui padri hanno per tre secoli chiamato la Francia la loro patria, la Francia a cui noi dobbiamo tante libertà che non conserviamo, e una profonda riconoscenza unita pure ad un sentimento di tristezza. Non è che col tempo che simili cose si possono cancellare; conquistando con la forza il nostro paese, l'impero ha il dovere egualmente di conquistarci moralmente. Ciò non è stato fatto».

### Elogio alla Francia

La stessa nota, con qualche variante, si ebbe nei discorsi dei nazionali liberali e dei radicali, i quali si univano alla mozione socialista chiedente che l'Alsazia e Lorena fosse elevata al grado di Stato confederato, con Parlamento eletto dal suffragio universale. Il discorso del dottor Naumann fu, secondo il parere dei deputati tedeschi, un magnifico elogio alla cultura francese.

Ecco del resto qualcuna delle dichiarazioni del leader radicale. «Non si dimentichi, egli dice, in Nazione che ci ha dato la libertà. Tutta la nostra coltura tedesca si è sviluppata sotto l'influenza di quella della Francia. Se si fosse fatta dipendere l'unione della Baviera all'impero germanico dalle discussioni isolate, dalle recriminazioni contro la Prussia, la Baviera non farebbe ancora parte oggi dell'Impero. Noi chiediamo che una Commissione venga nominata, per esaminare la questione dell'Alsazia-Lorena; le sottoporremo un progetto di legge in proposito».

Tutti questi oratori chiedono il suffragio universale per le elezioni alle Delegazioni alsaziane-lorenesi. Tuttavia Bethmann Holweg si leva dal banco dei ministri e in mezzo al più profondo silenzio, assai calmo, con voce un po' coperta, fa le seguenti dichiarazioni, spesso interrotte da vivi applausi dell'assemblea.

### Le dichiarazioni del Cancelliere

«Io sono assai contento, dichiara egli, che le discussioni a proposito della Costituzione dell'Alsazia-Lorena siano state così profonde, così vive. Il Reichstag ha provato con ciò, quanto gli stia a cuore il vedere accordare ai Paesi dell'Impero una Costituzione, che non solo garantisca la amministrazione esatta e conveniente degli affari del Paese, ma favorisca in pari tempo la fusione dell'Alsazia-Lorena coll'Impero tedesco e l'affermazione delle idee imperiali. I signori deputati di Alsazia e Lorena che hanno preso la parola finora, mi permettano di dire che il modo con cui essi hanno trattato la questione, il calore che essi hanno impiegato per esprimere il loro amore per la loro piccola patria, non possono che favorire la soluzione della questione. Il deputato von Terscheer non deve aspettarsi certamente che egli io risponda in particolare alle lagnanze che egli ha formulato a proposito dell'amministrazione dell'Alsazia-Lorena, nè che io lo segua passo passo nelle sue considerazioni sui rapporti fra i vari partiti politici. Se alla fine del discorso egli ha pronunciato certe frasi che erano dirette contro i funzionari dell'impero, io voglio credere che non abbia voluto indirizzare a questi funzionari il rimprovero di usare procedimenti sleali.

«Già nel mio discorso del 13 dicembre ho espresso l'opinione che una maggiore estensione dell'indipendenza politica dell'Alsazia-Lorena era nei progetti che ci eravamo tracciati. Tali progetti sono già indicati nella legislazione del 1873, 1874, 1877, 1879.

«Con tutti gli oratori che abbiamo inteso finora, io deploro che da trent'anni si sia rimasti stazionari. Io non credo che ciò sia stato bene *(approvazioni)*. Ho detto nel mio discorso che nell'interesse dell'impero non sarebbe possibile accordare una maggiore indipendenza ai paesi di impero che contro garanzie, quali soltanto gli alsaziani-lorenesi possono dare. Come assai ben ha ricordato von Terscheer, questa parola *garanzia* è stata oggetto delle critiche più diverse. Io non attacco però nessuna importanza a ciò che si è convenuto chiamare *urrah patriottici (applausi)*. Ciò che dal canto suo il signor von Terscheer dice come garanzie necessarie, io pure le considero come tali, vale a dire il lealismo e la fedeltà allo Stato. Sono questi sentimenti che noi dobbiamo esigere nell'impero *(approvazioni)*.

### Le dimostrazioni antitedesche

«Dal momento che io vedo nella concessione di una maggiore indipendenza il mezzo di produrre la fusione dell'Alsazia e Lorena coll'impero, non se fare le condizione a cui precisamente questa indipendenza sarà accordata. Al contrario di come lo ha lasciato capire il signor Gregoire, di come lo ha chiaramente espresso il signor Hiebert professando e manifestando continuamente dei sentimenti antitedeschi, sarà evidente per tutti che non è questo il mezzo per facilitare la concessione di una maggiore indipendenza *(approvazioni)*. Ai circoli lealisti della popolazioni è noto che simili dimostrazioni ritardano sempre più, sia volontariamente, sia involontariamente, un progresso desiderato dal paese del Governo dell'Alsazia e Lorena, e così del Governo che io rappresento. Ma condivido il parere dei precedenti oratori, quando essi dicono che non bisogna accordare una importanza esagerata a certi fatti isolati, se questi fatti sono stati messi in evidenza dai discorsi e dalle espressioni caratteristiche pronunciate alla delegazione di Alsazia e Lorena. Queste dimostrazioni ed altri incidenti, come quelli che sono stati segnalati anche qui, non hanno ai miei occhi una importanza tale che possano influire sulla sorte di un paese e di tutta una popolazione i cui veri sentimenti non si riflettono in queste manifestazioni isolate» *(Applausi)*.

### Il progetto è terminato

«Dunque ho fatto elaborare un progetto di legge che considera al riferma ed il perfezionamento della costituzione dell'Alsazia e Lorena *(applausi)*. Questo progetto di legge è terminato *(Vivi applausi. I socialisti gridano: Sarà interessante vederlo!)*.

«Non so che cosa vogliate dire, non lo conoscete ancora — risponde Bethmann. — Il progetto è terminato, ma naturalmente non lo comunicherò al Parlamento che quando sarà stato esaminato dal Consiglio federale giacchè, non potrei dare conoscenza di un fatto così importante, non soltanto per l'esistenza di un paese di impero, ma anche per quella dell'impero, che quando sarò sicuro dell'assentimento degli Stati confederati. Io non voglio parlare di nuove difficoltà di diritto politico a cui dà luogo un simile progetto di legge: tali difficoltà saranno superate» *(Applausi. I socialisti però ridono)*.

«E lo saranno, riconferma Bethmann Holweg, mentre i socialisti continuano a ridere. Veramente, interrompe l'oratore, non se perchè voi ridiate. Le difficoltà saranno superate, ed io posso soltanto esprimere la speranza che gli sforzi fatti in questo senso, tanto dalle Sthalter quanto dal Governo dell'impero, onde giungere bentosto ad una risoluzione di questa questione, saranno favoriti dalla popolazione dell'Alsazia-Lorena, direttamente energicamente quanto, come io spero, sono stati favoriti dalle discussioni di oggi al Reichstag. *(applausi)*.

### Il ringraziamento degli alsaziani

Il dottor Ricklin, il dottor Roeffel e Hauss, alsaziani, prendono in seguito la parola. Il dottor Riklin dice di sperare che Bethmann manterrà la sua parola. Egli chiede il mantenimento del particolarismo alsaziano, l'insegnamento obbligatorio del francese nelle scuole primarie, insegnamento che non esiste più dopo l'Impero.

Hauss ringrazia a nome degli alsaziani-lorenesi tutti i partiti, compresi i socialisti, che hanno oggi, egli disse, difeso la causa dell'Alsazia-Lorena. Ringrazia pure il cancelliere che ci ha promesso una Costituzione: possa il progetto annunziato da Bethmann essere bentosto realizzato. Il cancelliere con il suo discorso di oggi, che produrrà la migliore impressione in Alsazia e Lorena, ha cancellato il penoso sentimento che aveva lasciato il suo discorso del mese di dicembre scorso.

Il deputato Fehrenbant, a nome del centro, dichiara: «Non possiamo chiedere manifestazioni patriottiche tedesche da parte dell'Alsazia-Lorena: sarebbe questo troppo esigere. Speriamo che con il tempo un matrimonio di ragione si farà tra l'Alsazia e la Germania: evitiamo qui sovratutto ogni cosa che potrebbe ritardare questo avvenimento».

Il deputato ha fatto pure allusione all'incidente Vettel Wedkerle. I polacchi, per mezzo del deputato Dziembowski si rallegrarono essi pure di vedere la questione della Costituzione dell'Alsazia-Lorena sul punto di essere risolta.

## Lord Rosebery combatte l'ereditarietà dei lordi e difende il principio delle due Camere

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 15, ore 1.**

Dopo la famosa seduta, durante la quale i lordi avevano deciso di respingere il bilancio, la Camera Alta non aveva accolto ancora fra le sue mura gloriose una così numerosa e così commossa assemblea. Parecchi lordi, che non avevano ancora giudicato opportuno di darsi la briga di prestare giuramento dopo la riunione del Parlamento, hanno compiuto oggi questo rito della loro carica.

Di buon'ora il Principe di Galles ha fatto il suo ingresso e si è intrattenuto qualche tempo con lord Rosebery.

Le gallerie erano tutte piene; le tribune destinate alle signore ed ai lordi erano, naturalmente, stipate; la maggior parte dei rappresentanti della Camera dei Comuni, che volleno assistere alla discussione, non poterono trovare posto. L'attesa era grande e profonda.

Alle 16,30, lord Rosebery si alza ed attraversa la sala delle sedute. In mezzo ad un fremito, che ad un tratto si spegne. Egli si appoggia alla tavola riservata agli oratori dell'Opposizione e comincia il suo discorso circa l'ereditarietà dei lordi. L'oratore incomincia facendo rilevare quali sono i motivi per cui si è contrari alla costituzione attuale della Camera dei lordi. Si rimprovera anzitutto a questa Camera d essere troppo numerosa: in seguito si dichiara che i suoi membri non rappresentano che interessi troppo ristretti; finalmente si attacca sempre più profondamente il principio dell'ereditarietà, che forma al momento attuale la base della costituzione dell'augusta Assemblea. «La Camera dei lordi — dichiara lord Rosebery — deve tener conto del fatto che le ultime elezioni hanno creato alla Camera dei Comuni una maggioranza di 124 deputati, tutti radicalmente opposti all'esistenza dei privilegi della Camera Alta: questa maggioranza è principalmente composta dei membri del partito irlandese ed operaio. Il partito irlandese desidera l'abolizione della Camera dei lordi onde sbarazzarsi del nuovo ostacolo che si oppone alla istituzione di un regime autonomo indipendente in Irlanda, progetto contro cui il popolo inglese ha manifestato la sua ostilità.

Dal canto suo, il partito operaio rifiuta la discussione della Camera dei lordi, onde facilitare la realizzazione dei varii «desiderata» e la nazionalizzazione delle terre, progetto che gli abitanti del Regno Unito non sembrano ancor pronti ad accettare.

In seguito pure esiste una ostilità innata verso ogni assemblea ereditaria. La proposta ministeriale tendente ad abolire i diritti attuali della Camera dei lordi avrebbe per risultato di ridurre questa Camera all'impotenza. Una volta accettata questa proposta, nulla impedirebbe che la Camera dei Comuni votasse un progetto di legge per abolire completamente la Camera dei lordi, ed in queste condizioni potrebbe avvenire che la Camera dei Comuni, un giorno o l'altro, minasse il trono in mancanza di qualsiasi barriera tra deputati e Sovrano.

Che vorrebbe, del resto, far parte di una Camera dei lordi sprovvista di qualsiasi influenza? Non è d'altronde in regola generale la maggioranza del popolo che mette in esecuzione le decisioni importanti. In Francia fu una minoranza relativamente poco importante del gabinetto francese che provocò la corte di Luigi XVI. Non fu nè in Francia, nè Parigi che decretarono l'esecuzione.

In Inghilterra, in questo momento, il Governo cerca di stabilire di proposito deliberato un regime di una sola Camera, allo scopo di soddisfare i desiderii di un gruppo di un numero relativamente ristretto dei suoi partigiani. Nelle sue colonie l'Inghilterra ebbe cura di stabilire il regime delle due Camere legislative. Come mai il Governo può chiedere al Sovrano di rivestire in Inghilterra un sistema che gli fu chiesto di stabilire, per esempio, nell'Africa del Sud? Agli Stati Uniti il Presidente ed il Senato sono muniti del diritto di veto, ed in Francia esiste un potente Senato, che esercita in pari tempo il controllo sulla finanza. Si tratta ora di adottare due principii vitali: anzitutto il principio del diritto ereditario di sedere alla Camera, diritto che non esisteva per la maggioranza dei pari prima della riforma, e che al momento attuale è difficile difendere; l'altro principio è quello della elezione, che importa accettare, se si vuole che l'Alta Camera partecipi alla vita nazionale. I lordi, abbandonando il loro diritto di eredità ed adottando il principio dell'elezione, potranno salvare la nazione dal dispotismo, che minaccia di stabilirsi, dispotismo di una sola Camera legislativa.

Lord Rosebery ha terminato con un solenne avvertimento alla Camera di abbandonare i diritti già quasi decrepiti. L'oratore ricorda l'occasione storica in cui la pistocrazia francese ha rifiutato ai suoi privilegi. Già mi dice (aggiunge lord Rosebery) che questa concessione ebbe per risultato di provocare gli eccessi della rivoluzione francese rispondo che ciò è inesatto. La Bastiglia era presa; la rivoluzione era incominciata; era già troppo tardi; questa è una lezione di cui importa profittare. Se l'aristocrazia francese avesse fatto queste concessioni cento anni prima, avrebbe salvato la monarchia, ma allora era troppo tardi. Bisogna che queste verità siano ripetute qui. Ho fiducia nella saggezza e nel vostro patriottismo ed ho la convinzione che questa Camera si mostrerà all'altezza del paese e che manterrà il principio della costituzione.

Lord Carrington, ministro di Agricoltura, ha sostenuto che il progetto di lord Rosebery non tende guari a far scomparire le difficoltà attuali. La questione dell'equilibrio fra i due partiti alla Camera dei lordi interessa soprattutto il Governo.

Alle 17,20, dopo che vari altri oratori ebbero presa la parola, la seduta venne tolta.

## La grande battaglia alla Camera francese per lo scandalo delle liquidazioni

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 15, ore 2.**

Le interpellanze sullo scandalo dei liquidatori continuano, e la seduta di oggi alla Camera è stata segnalata da parecchi incidenti. I deputati al principio della seduta non erano però molto numerosi.

### Millerand per fatto personale

Millerand si alza per il primo: «Io voglio rispondere all'interruzione fatta dal signor Puglisi Conti, il quale mi metteva in causa col liquidatore Duez. Io ho parlato infatti una volta per il liquidatore riprendendo la mia professione di avvocato all'uscire dal Ministero, ma mi era interdetto di occuparmi di cause politiche. Io non ho fatto eccezione che per gli affari delle congregazioni, giacchè mi sembrava che dovessero aiutare a compiere l'opera di Waldeck-Rousseau *(rumori all'Estrema Sinistra)*. Io pensavo che la correttezza del mio contegno avrebbe disarmato le calunnie; finchè le calunnie rimanevano al dibattito del Parlamento le ho sprezzate; il giorno in cui le calunnie sono state portate al Senato ho risposto, e l'autore delle voci diffamatorie ha dovuto riconoscere che si era ingannato».

Ricorda che un senatore di Destra aveva preteso che egli avesse riscosso dieci mila franchi per avere prestato la sua opera in processi futili. «Io — dice con forza il ministro — patrocinai a parecchi processi terminati con regolari sentenze, e i diecimila franchi da me riscossi rappresentano un anno di consultazioni e di arringhe a Parigi ed in provincia. In avvenire io risponderò a tutte le accuse che porteranno contro di me: si cerchi pure nella mia vita privata e nella mia vita politica, non si troverà nulla di cui possa arrossire.

Magri applausi si fanno udire su alcuni banchi radicali e socialisti. Millerand non può vantarsi di avere ottenuto un successo.

### Parla Barthou

In seguito si alza Barthou, guardasigilli. Egli ha le cifre dei soccorsi accordati ai vecchi congregazionisti. Costoro hanno — egli dice — percepito dopo il 1905 circa 800 mila franchi. Egli risponde in seguito ad una interrogazione fatta venerdì. «Quali sono stati i poteri dei liquidatori? Vallee si è egli preoccupato dei liquidatori e delle loro opinioni politiche? La circolare Valle — dice Barthou — aveva di mira ben altre cose: mirava alla capacità professionale». Barthou legge la circolare del suo predecessore: «Io non voglio alcun equivoco. Duez è stato nominato liquidatore nel 1901: la liquidazione dei marinisti è stata affidata al Duez nel 1903. Egli è stato nominato dietro raccomandazione di Imbert e del presidente Baudoin».

«Altri erano stati proposti dal procuratore della repubblica dietro raccomandazione del ministro della giustizia. Non se di più; io mi sono disinteressato di tale questione, e cerco col Parlamento se non ci sia altra guarenna nell'organizzazione giudiziaria che sono determinato a guarire anche col ferro rovente» *(nuovi applausi)*.

Delahaye. — Noi esprimiamo questo ferro rovente: è quello del Panama.

Barthou riprende in seguito il tema di Briand. Gli stabilimenti religiosi erano numerosi da liquidare. Jaurès — egli dice — ha messo in causa la responsabilità dei liquidatori, del Parlamento e del Governo. La legge del 1901 aveva inconvenienti e vantaggi. La concentrazione della liquidazione poteva essere un inconveniente.

Voci. — Già, prendetevela con noi.

Barthou. — Nessuno può contestare gl'inconvenienti della legge.

Il guardasigilli legge la circolare che contiene le istruzioni sulle spese di *onorari*, e con cui si invitavano i tribunali a controllare i conti dei liquidatori. Egli dice: «Con ciò non voglio dire che non ci siano stati degli abusi; ci furono veramente, ma le circolari hanno avuto il loro effetto».

Il ministro si alza in seguito sulle transazioni chiamate «giudizi di accordo», e pensa che hanno potuto lasciare gli interessi del tesoro. «Di qui il Governo ha il dovere di far rivendere una sentenza della Corte di Cassazione ve lo autorizza».

*Labori.* — Come, noi si è atteso tanto tempo per accorgersi che si sperperavano milioni? Il Governo è responsabile *(applausi su varii banchi)*.

Barthou. — Non mi impedirete di parlare; le misure che ho intenzione di prendere, impediranno che si rinnovino simili abusi.

### La Grande Chartreuse

Rispondendo a Jaurès circa la Grande Chartreuse, Barthou formula alcune riserve sui documenti di cui si servì Jaurès, e dice che egli potè farsi ingannare da concorrenti delusi. Il ministro ricorda l'affare della Grande Chartreuse, e specialmente il fatto che egli accettò la consultazione di tre giureconsulti che, dopo aver interrogato Cousignier, aggiudicatario della Grande Chartreuse, ritennero che lo Stato doveva attendere una sentenza della Corte di Grenoble, oppure Lecouturier avrebbe dovuto processare per danni ed interessi il concorrente Cousignior per gli appalti. Cousignier protestò, dicendo che questa decisione degli arbitri resa pubblica poteva influire sulla sentenza di Grenoble. I giureconsulti da parte loro protestarono contro tali insinuazioni.

Jaurès, interrompendo, dice: «E' naturale, poichè il guardasigilli sostenava Lecouturier (*applausi a Destra ed all'Estrema Sinistra*).

Barthou protesta.

Allora Puglisi-Conti e parecchi deputati di Destra invitano il ministro Barthou a leggere i documenti.

Barthou replica: «Non sono al vostro servizio» (*rumori a Destra; il presidente agita il campanello*).

Puglisi-Conti. — Voi dovete essere al servizio della verità.

Barthou. — Sono al servizio della Camera, e non posso cedere alle vostre ingiunzioni». Quindi dice che in Corte di Grenoble respinse l'ipotesi d'un accordo delosio tra il liquidatore Lecouturier e l'aggiudicatario Cousignier. Soggiunge che non esiterebbe a fare arrestare Lecouturier, se le sue azioni comportassero un'azione penale, ma esse non comportano che sanzioni civili, e tali sanzioni saranno stabilite, o se si dimostrassa la legittimità di sanzioni penali, anche esse saranno prese.

### Ancora Duez

Barthou ritorna quindi all'affare Duez, e dice che lautorità giudiziaria non aveva atteso l'intervento della Commissione senatoriale d'inchiesta per avvisare Duez che se ben si fosse giustificato, sarebbe stato arrestato. L'oratore stesso aveva detto leggendo il rapporto presentatogli: «Bisogna arrestare Duez». Il Governo dunque fece il suo dovere. Il ministro soggiunge che la corporazione degli amministratori godeva un vero monopolio, ed ora deve riorganizzarsi. I liquidatori avranno a fianco il giudice commissario e il controllo sarà assolutamente rigoroso. Il Governo — conclude il ministro — non ha alcun interesse personale, nè politico di nascondere la verità. L'opera della repubblica non sarà compromessa e continuerà senza interruzioni, poichè l'intero partito repubblicano aiuterà il Governo a rivolare tutte le colpe, tutte le compiacenza e le responsabilità, e punirà i colpevoli qualunque siano (*applausi a Sinistra*).

### Nuove critiche

Bauregard, progressista, critica la legge sulle Associazioni e la sua applicazione. L'oratore dice che l'opposizione, avendo domandato che le liquidazioni fossero fatte amministrativamente, declina ogni responsabilità nell'affare attuale, e la lascia intera alla maggioranza (*applausi a Destra ed al Centro*).

Labori domanda perchè, dopo aver rilevato a Duez la liquidazione delle Congregazioni, gli si lasciarono le altre liquidazioni. Perchè si conservano queste funzioni a Lecouturier dopo il rapporto della Commissione senatoriale ed a Le Marquis dopo i suoi errori sulla contabilità di Duez. Non bisogna che la Camera si separi senza essersi pronunziata sulle lentezze e sulle esitazioni del Governo, alla quale la buona volontà non è sufficiente (*applausi all'Estrema Sinistra, a Destra ed al Centro. La Sinistra si tace*).

Prache, progressista, dice che la Magistratura non fece il suo dovere. La responsabilità degli errori commessi ricade tutta intera sulla maggioranza (*applausi a Destra e al Centro*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani, nel pomeriggio, e la seduta è tolta.

## Continua l'istruttoria Minaccia di altri arresti

**Parigi, 15 ore 2.**

Quantunque nè Duez, nè il suo complice Martin siano stati interrogati ieri dal giudice istruttore, l'istruttoria non ha mancato. Anzitutto è stata presa una importante decisione: le accuse che gravano attualmente sull'ex-liquidatore e sul suo antico impiegato sono state modificate e considerevolmente aggravate conformemente alle requisizioni prese ieri dal Tribunale. Duelli e Martin risponderanno non più del delitto di abuso di fiducia semplice, ma dei delitti di falso, di uso di falso, di abuso di biancosegno, e di abuso di fiducia qualificato. Vale a dire che, a ell'informazione attuale non mette i due uomini fuori causa, sarà dinanzi alla Corte d'Assise che essi saranno rinviati. Con l'accusa di abuso di fiducia semplice essi correrebbero una pena massima di due anni di prigione, come autori di delitti di falso sono invece passibili di lavori forzati a tempo.

Prima di procedere all'audizione dei testi il giudice Albanel ha continuato lo studio dell'incartamento, che ha preso rapidamente proporzioni considerevoli. Questo studio non sarà stato infruttuoso: da un certo numero di documenti sequestrati a domicilio del segretario del Duez, signor Martin, il giudice istruttore ha rilevato indicazioni, da cui sembra risultare che Duez avrebbe avuto in un certo numero di affari degli attivi collaboratori. Sono state immediatamente intrapreso verifiche, allo scopo di stabilire il fondamento delle allegazioni contenute nelle corrispondenze, a cui facciamo allusione. Se l'inchiesta a cui si procederà dà i risultati che sembra polersi aspettare, e se d'altra parte le spiegazioni delle persone messe in causa non sono delle più convincenti, saranno ordinati altri arresti.

## Grave incidente tranviario presso Parigi.

### Quaranta tra morti e feriti.

**Parigi, 15, ore 2.**

Un incidente che ha fatto parecchie vittime è avvenuto nel pomeriggio d'oggi a poche centinaia di metri da Montmorency, sulla linea tranviaria Nord-Parigi.

Verso le 15,15 una tranvia uscita da Montmorency, diretta verso Enghien. Aveva incominciato una discesa rapida, quando, per causa ancora non spiegata, i freni cessarono ad un tratto di funzionare. Senza perdere il suo sangue freddo, quantunque la situazione fosse assai pericolosa, il conduttore tentò di servirsi del freno a mano; ma questa manovra non bastò a domare la velocità grandissima già acquistata dalla vettura, che in pochi secondi era giunta in fondo della discesa, e balzò dalle rotaie ad una voltata; poi andò ad urtare contro la stazione, e sfondò un muro per una lunghezza di circa sette metri.

Fu un momento di grandissimo panico. Un certo numero di persone, che attendevano nella stazione il passaggio della tranvia, colpito dall'enorme macchina, o sepolte sotto la rovina del muro che l'urto aveva sfondato, furono poi ritrovate lisgraziatamente, esanimi, fra le macerie.

Vicino ai viaggiatori della tranvia, 20 uni furono feriti dalle schegge dei vetri, gli altri contusi, altri infine sono stati violentemente gittati a terra o contro il muro. Un medico, che si trovava in prossimità dell'accidente, ha tosto prodigato le prime cure alle vittime. Un signore di 60 anni, certo Laurencin, è rimasto morto. Un altro viaggiatore venne sollevato col cranio fracassato; un impiegato tranviario ebbe una gamba spezzata e una profonda ferita alla testa: il suo stato è disperato. Fra morti e feriti vi sono una quarantina di vittime.

## Gravissimo incendio a Intra.

### Un difficile salvataggio - Il fuoco dura ancora

**Novara, 14, ore 24.**

Da Intra telegrafano in questo momento la notizia di un gravissimo e disastroso incendio scoppiato stamattina in una delle più importanti vie di quella cittadina, e che per poco non ebbe conseguenze dolorosissime. L'incendio perdura tuttora.

Verso le ore 17 e mezza di ieri sera, nella casa di proprietà di Giuseppe Ferrarelli, situata precisamente in via San Vittore, scoppiava il fuoco in un camino, fuoco che venne subito spento dai casegnanti vessi. Dopo ciò più nessuno vi aveva pensato. Stamattina, verso le ore 4, gli abitanti della casa furono svegliati di soprassalto da un sordo scricchiolio; ma non comprendendone la causa, e non credendo, non avendola scoperta immediatamente, a lungo, riprendendo il sonno. Ma verso le 6, il fuoco che era covato tutta la notte, irruppe con fiamme altissime. Pochi minuti dopo che l'incendio si era manifestato, con grandissimo fragore crollava il tetto della casa, sprofondando e rendendo inaccessibili le scale. Per fortuna, i soffitti degli appartamenti resistettero ancora; ma tutti gli inquilini rimasero bloccati per le scale non potevano fuggire, e l'uscita per la finestra era difficilissima e pericolosa. Sono indescrivibili le grida di angoscia e di terrore di disperati; il ritardo di pochi momenti poteva causare una sciagura tremenda, e più nessuno si sarebbe salvato da quella fornace ardente che andava prendendo sempre più terribili proporzioni. Dalle case circonvicine fu un accorrere di gente, mentre le campane suonavano a stormo. Sul luogo del disastro giunsero subito i pompieri del Comune, quelli dei vicini stabilimenti, il sindaco Ing. Virgilio e molti assessori.

Fu per l'opera intrepida e valorosa dei pompieri che gli inquilini poterono essere salvati da certa morte. Il salvamento degli stessi, che erano più di una ventina, fu tutto a stento e con gravissimo pericolo dei salvatori.

Si provvide di poi all'opera di spegnimento, isolando le case circonvicine, minacciate seriamente dal grave incendio, tanto più che in diverse si trovavano importanti depositi di legna e di carbone, che per le livide arrigionate delle fiamme già avevano cominciato a prender fuoco.

Questa sera, e sebbene in proporzioni ridotte, l'incendio dura ancora: ormai gran parte della casa non è più che un cumulo di macerie fumanti.

I pompieri continuano la loro valida opera di spegnimento; ogni maggior pericolo pare ormai scongiurato.

Nessuni sono i danneggiati, e i danni sono rilevantissimi.

## Il Re visiterà prossimamente la Sardegna

**Roma, 14, ore 24.**

La *Tribuna* riceve da Cagliari che il Re ha espresso il suo proponimento di visitare quanto prima la Sardegna. In tal senso pare si sia anche espresso con l'on. Saint Just, deputato di Cagliari, che in questi giorni veniva ricevuto dal Re. S. M. visiterebbe la Sardegna in forma assolutamente privata in occasione del suo viaggio in Sicilia, nel prossimo maggio, e presenzierebbe anche la gara di tiro nazionale che in quel torno di tempo si terrà in Cagliari.

## Accidente ferroviario a Terontola Due feriti

**Roma, 14, ore 24.**

A Terontola (Perugia) è accaduto un grave incidente ferroviario, che fortunatamente non ha avuto le conseguenze disastrose che poteva avere: si ignora per quale causa si sia staccato il vagone di coda del treno merci che manovrava in stazione, il quale vagone prese la fuga investendo il treno delle ore 16 Terontola-Perugia fermo in stazione e gremito di viaggiatori. Alcuni di questi, accortisi del pericolo, saltarono dai vagoni. Rimasero feriti i signori Santoni e Rinalducci. Vi sono anche molti contusi. Mancano particolari.

I problemi dell'Estremo Oriente

## Un'unione cinese americana contro l'alleanza anglo-giapponese?

(Servizio speciale della Stampa).

**Pietroburgo, 13, ore 2.**

Il *Corriere di Russia* pubblica un interessante articolo dello scrittore cinese scientista, noto studioso di politica estera, sulle vedute della Cina a riguardo delle questioni di Estremo Oriente.

«Le ultime proposte degli Stati Uniti — scrive l'articolista — potrebbero mutare la posizione delle varie parti. Il riscatto dei diritti russi e giapponesi sulla ferrovia manciuriana mediante un prestito internazionale e un bel gesto da parte della repubblica americana, fan sì Giappone non vorrà perdere i frutti della sua vittoria e vedere calcolato il suo avvenire.

Già il Giappone sente il progresso della Cina e se ne irrita, giacchè il punto debole per lui, il vero pericolo avvenire, è la Cina forte, e così il Giappone manovra per quanto gli sarà possibile, la sua posizione e rimarrà sordo alle voci esterne. Non ha esso rifiutato la proposta di arbitrato colla Cina al tribunale dell'Aja, quantunque firmatario dei lavori della conferenza? Inoltre l'influenza americana sarà essa abbastanza potente per persuadere e fare piegare la Russia? E' evidente che, se il Giappone cedesse, la Russia si ritirerebbe di sua propria iniziativa, ma altre complicazioni sorgerebbero, e la Germania si troverebbe stesso di questa proposta sarebbe già prevenire, per mezzo dei suoi organi ufficiali, che essa sarebbe intervenuta: la Francia e l'Inghilterra non potranno in nessun caso, dal canto loro, astenersi dall'intervenire. Occorrerebbe una Commissione internazionale, od almeno un controllo. Vi sono insomma mille complicazioni.

### L'amicizia degli Stati Uniti

In questi ultimi anni gli Stati Uniti hanno ricercato l'amicizia, perfino l'amicizia della Cina. Gli Stati Uniti non hanno mai avuto grandi questioni con noi, ma le loro leggi di esclusione contro i nostri compatrioti, ci hanno indisposti a loro riguardo; di qui il nostro boicottaggio dei prodotti americani. Però il rinnovamento ed il miglioramento delle leggi di esclusioni, ha rimesso le cose su una migliore strada. Dobbiamo riconoscere che abbiamo sempre trovato da parte della repubblica degli Stati Uniti, un certo appoggio. Diventata padrona delle Filippine, delle Hawai, dell'isola di Taconia, gli Stati Uniti si trovarono di fronte un competitore nel Pacifico, il Giappone; e per poco un vasto conflitto non sorse tra i due Paesi a proposito delle scuole californiane. Il Giappone aveva appena compiuto la sua vittoria e le sue finanze erano non floride: così dovette indietreggiare. Dal canto suo l'America non fu estraneo ad inviare la sua flotta attraverso il mondo, e separarsi pei mari asiatici, dove ne fece il suo più lungo soggiorno. La sua visita particolare alla Cina fu assai commentata. Il presidente Taft che ho avuto l'onore di vedere a Schanzai, ha fatto un viaggio di grande importanza in Cina, ed egli ci aveva dimostrato la profonda simpatia, ed infatti, come primo pegno di questa sua amicizia, l'eccedenza per i danni cagionati dall'insurrezione dei boxer ci fu consumata onde servirsene all'educazione delle nostre generazioni future.

Questo primo passo verso un'intesa cordiale fra la Cina e l'America venne accolto con gioia dai due lati del Pacifico. Il *New York Herald* intraprese una calda campagna per un'alleanza, la quale avrebbe dovuto contrabilanciare l'alleanza anglo-giapponese. La Cina inviò un ambasciatore speciale, amico degli Stati Uniti, onde ringraziare ufficialmente di questo grande atto di generosità, e abbiamo anche attualmente invito cinquanta delegati nelle varie città degli Stati Uniti. Il nostro ambasciatore speciale non riportò precisamente un trattato di alleanza, ciò che avrebbe forse scombussolato i piani americani ma è ritornato con qualcosa di più solido, di più intimo, che sapremo più tardi. In ogni caso potremo già prevedere che la Cina e gli Stati Uniti si sono riavvicinati allo scopo di un equilibrio mondiale onde preventire certi appetiti insufficientemente dissimulati.

### Il riscatto delle ferrovie

Che cosa sarà di questa proposta di riscatto delle ferrovie? Non osiamo predirlo quanto, secondo una proposta a ciò rivolta, a far partecipare i capitali internazionali alla costruzione di una ferrovia progettata più all'ovest che parte da Ilug Thieu per finire capo ad Aigun, un recente telegramma da Pechino ci apprende la ratifica di una convenzione a tale proposito, convenzione che autorizza un prestito di cinquanta milioni di dollari. Il contratto è affidato ad una Casa americana. Gli Stati Uniti forniranno il personale e gli ingegneri, e provvederanno per metà il materiale che sarà comperato all'estero.

La convenzione stipula inoltre che il altre Nazioni potranno partecipare alla minoranza del prestito. Gli Stati Uniti si mettono dunque precisamente fra i combattenti. I conflitti non sarà tanto vicini a finire. L'America e la Cina: quali saranno le loro future relazioni? Comunque panteriamo in una nuova fase della questione. La Cina si trasforma, si organizza, si arma. Gli Stati Uniti le si avvicinano strettamente in modo ufficiale. La Russia ed il Giappone si troveranno dunque di fronte due Potenze alleate, decise a far rispettare i loro diritti anche con il mezzo della forza, se le circostanze lo costringono. Che le reti ferroviarie ritornino o no alla Cina dopo questa nuova convenzione cinese-americana, il problema si pone d'ora in poi in modo affatto differente, e l'influenza russo-giapponese è in assai critica situazione. Per mia parte, conclude lo scrittore cinese, credo che gli Stati Uniti siano sinceri nella loro politica della Porta aperta e del rispetto alla integrità del territorio cinese, ma ci è totalmente impossibile di stabilire una opinione esatta per il momento, prima che la Cina abbia fatto un passo un po' più innanzi nella sua modernizzazione».

## Terribile incendio a Pietroburgo

### Sette morti

**

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

14 Marzo

*Godimenti del 1.o gennaio 1910.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 97 1/2. — Id. per fine corrente 105 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 60.

*Godimenti del 1.o ottobre 1909.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 55.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1437 50, 1438 50, 1438.
» Banca Commerciale 931 50, 932.
» Credito Italiano 609.
» Bancaria Italiana 109 75.
» Banco Roma 111 50.
» Meridionali 708, 709, 709 50.
» Mediterranee 437, 438, 438 50, 439.
» Diatto 308.
» Conobbi Vicenza 137 50, 137.
» Fiat 167 50, 168 50.

Affari poco attivi. Bancari resistenti. Ferroviari sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

14 marzo — Ore 17.

Prezzi poco variati da stamane pei Bancari e Ferroviari, ed affari molto limitati. Deboli le Conobbi, con qualche offerta insistente.

Azioni Banca d'Italia 1438.
» Banca Commerciale 931, 930 1/2.
» Banco Liguria 112.
» Meridionali 709 1/2.
» Mediterranee 439.
» Conobbi 137, 136, 136, 134, 134 1/2.
» Fiat 168 1/4, 168, 167 1/2, 167 3/4.

### Prezzi nominali 14 marzo

**Debiti redimibili.**

Ob. Ferr. 3 0/0 Meridionali 303 —
Ob. Ferr. Adriatiche 3 0/0 —
» Ferr. Romane 3 0/0 302 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 —
» Ferr. Vittorio Eman. 3 0/0 —
» Ferr. Novara 3 0/0 324 —
» Canav 3 0/0 —
» » 3 0/0 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (cons. 1885) —
serie C (cons. 1885) —
Città Roma 4 1/2 0/0 —

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

**Banche**

Banca d'Italia — —
» Comm. It. XII. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 111 75
Banco della Liguria 112 —
Banca di Torino 811 —
Società Bancar. e Industriale Torinese — —

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 305 —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena 710 —
» » Italia 700 —
» Piemonte (1.a emis.) 425 —
» » (2.a emis.) 418 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Transatlantica — —
» Ferr. economiche 295 —
» Am. Tramway Torc. 450 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Società Ital. Gas 320 —
» Consum. Gas Luce 340 —
» Ansaldi, carburo di calcio, filamenti — —
» Perrier e Italiana 310 —
» Ag. Offic. gas Italiane — —
» Fabbrica Piemontese già Vanlet e C. 210 —
» Fonderia cuscinetti (Nichelio e C.) 156 —
» Riduttori di Savona 237 —
» Ital. d'Elettrochim. 73 —
» Acciaierie Terni 1747 —
» Fabbr. It. Accumulatori — —
» It. Ind. Esplosivi — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari e affini
soc. Gener. Immob. Agr. — —

**Obbl. Ferr. Torino.**

Savona-Acqui 3 0/0 304 —
» Ferr. Carrù-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 187 —
» Risan. Napoli 5 0/0 510 —
Aziende Ferr. Canalizz. maggiore-Ivrea 3 0/0 305 —
» Ferr. Reg. Canalizz. Castiglione e Mortara 300 —
Prestito nolle. Città di Napoli 5 0/0 — 104 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 ant. 100 —

**Organzini.**

| Titolo | Di Marzo | Extra 1ª ord. classe. | 2ª ord. | 3ª ord. |
|---|---|---|---|---|
| 20/24 | — — | — — | — — | — — |
| 22/26 | — — | — — | — — | — — |
| 19/21 | 65 64 | 64 64 | — — | — — |
| 20/22 | 63 63 | 63 63 | 62 62 | — — |
| 22/24 | — — | 60 61 | 61 60 | — — |
| 24/26 | — — | — — | — — | — — |
| 26/30 | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Prezzi praticati.**

Greggie 11/13 extra L. — —, Piemonte.
Organzini 20/24 extra L. — —, altre provincie.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 14,45:

Rendita italiana cons. 104 95; Ren rosse 105 15; 3 1/2 0/0 101 60 — Mediterranee 435 50 — Banca Generale nuove — Credito Italiano 609 50 — Banca Commerciale 930 — Banco di Roma 112 20 — Società Bancaria 109 50 — Lanificio Rossi 1875 — Colonî Cantoni 460 — Rubattino 486 — Raffinerie I. L. 349 50 — Cassa Sovvenzioni 69 — Veneta 231 — Terni 1741 — Edison 731 50 — Obbl. Meridionali 303 75 — Obbl. Ferr. Italiane 372 50 — Fond. Banca Nazionale 505 — Cassa di risparmio 5 0/0 518; lib. 4 0/0 512 25 — Cotonie Veneziano 178 — Meridionali 706 50 — Banca d'Italia 1435 50 — Obbl. Mediterranee 503 25 — Metalli 112 50 — Beni Stabili 321 — Carbone 685 — Cementi 132 50 — Credito Italiano 610 — Comitato Acque 373 — Elba 307 — Ferrovie Italiane 204 — Forni Elettrici 63 — Gas 1305 — Immobiliari 257 — Ingresso Fondiarie 105 50 — Karka 355 — Lignite 35 — Metallurgica Italiana 113 — Meridionali 709 — Mediterranee 438 — Montecatini 106 — Molin Pantanelle 113 — Navigazione Generale 408 — Omnibus 328 — Piombino 178 50 — Petrolio 260 — Ricasamento 82 — Volturina 150 — Zuccheri Romani 77.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 15 marzo — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,29 (giornaliera).

**Roma**, 14-15 marzo — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,00 (settimanale).

**Genova**, 14 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 57 1/2; Londra 25 31 25/16; Germania 124 05 15/16; Svizzera 100 41 1/4; Belgio 100 15 —; Austria 104 — —.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| Rend. franc. | 4% | 3% | | 4% | 3% |
|---|---|---|---|---|---|
| 3% ammort. | — — | — — | Banca Ottom. | 715 — | 713 — |
| Rend. 3 perp. | 99 12 | 99 12 | Argento fisc. | 56 — | 57 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Cred. Fondiar. | 818 — | 820 — |
| Id. ital. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 5093 — | 5115 — |
| Cambi Londra | 25 29 | 25 23 | Lotti Turchi. | 230 — | 231 75 |
| Cons. Inglesi 2 1/2 | 811 2 | 811 2 | Ferr. Meridion. | 707 — | 707 — |
| Obbl. Lomb. | 289 50 | 289 — | Rendita Russa | 81 87 | 81 87 |
| Cambio Italia | 99 1/8 | 99 1/8 | S. ferr. russo | 105 50 | 105 50 |
| Turco nuovo | 96 25 | 96 40 | Russa 1906 | 99 50 | 99 25 |
| Banca Parigi | 1774 — | 1770 — | R. portoghe. 3 | 66 15 | 65 50 |
| Italiano | 472 50 | 472 50 | Banca Francia | — — | — — |
| Meridiano 4 0/0 | 503 50 | 503 50 | Cambi Madrid | 6 30 | 6 30 |
| R. Ungher. 4 | 98 80 | 98 10 | R. comm. Ital. | 952 — | 952 — |
| R. Spagn. est. | 97 10 | 97 — | Rendita Serbe | 86 85 | 86 70 |
| Rio Tinto | 1533 — | 1530 — | Bulgare (60) | — — | 466 75 |

**Borsa di Berlino.**

| | 11 | 14 | | 11 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | — — | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 141 25 | 140 30 |
| Cambio Italia | — — | — — | Ferr. Medit. | 93 60 | 93 10 |
| Credito Austr. | 224 — | 224 75 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo (cons.) | 176 80 | 176 40 |
| Id. 5 0/0 cons. | — — | — — | Deutsche Bank | 258 80 | 258 20 |
| Cons. Pruss. 4 | 93 70 | 93 70 | Disconto | 190 25 | 190 15 |
| Rend. Turca | 92 — | 91 80 | Dortmunder | 141 — | 141 20 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 74 3 | — — | Giesenkirchen | 210 — | 209 50 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

**Borsa di Vienna.**

| | 11 | 14 | | 11 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 681 50 | 681 50 | Lire it. (carta) | 95 — | 95 — |
| Lombarde | 181 75 | 174 — | Rend. Austr. | 91 40 | 91 60 |
| R. Anglo-Austr. | 317 75 | 322 — | Id. in carta | 91 50 | 91 60 |
| Austriache | 755 — | 751 50 | Union Bank | 616 — | 602 — |
| R. Austro-Ung. | 1780 — | 1780 — | R. Austr. Ung. | 133 50 | 133 50 |
| Napol. d'oro | 19 18 | 19 19 | Ungher. 4 0/0 | 98 85 | 98 25 |
| Argento | 100 — | 100 — | Ad. 3 1/2 0/0 | 88 90 | 88 90 |
| Cambio Parigi | 95 55 | 95 55 | R. Pacsi (Ital.) | 504 — | 503 25 |
| Id. Londra | 240 37 | 240 45 | | | |

Tendenza calma.

**SOCIETA' TORINESE**

per la stag. ad esempio delle sete ora Bertaldo e C.
Operazioni dal 1.o marzo

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | | | C. | K. | Kg. 632,57 |
| Trame | | | » | » | —,— |
| Greggie | | | » | » | 779,63 |
| Lana | | | » | » | 388,97 |
| Articoli diversi | | | » | » | 1,87 |
| Sete pesate | | Totale | C. | K. | Kg. 1856,61 |
| Lane pesate | | | » | » | —,— |
| | | | » | » | —,— |
| | | Totale | C. | K. | Kg. 1810,61 |

Cedoli emessi nel mese e nell'oggi.

| | N. | Kg. |
|---|---|---|
| Stagionati | 281 | 3m900,93 |
| Freschi | 939 | 13536,78 |

**Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino**

del 14 marzo 1910

**Greggie.**

| Titolo | Di Marzo | Extra 1ª ord. classe. | 2ª ord. | 3ª ord. |
|---|---|---|---|---|
| 9/11 | — — | — — | — — | — — |
| 9/11 | — — | — — | — — | — — |
| 10/13 | 66 67 | 66 66 | 65 65 | — — |
| 11/13 | 66 67 | 66 66 | — — | — — |
| 12/13 | 60 67 | 61 60 | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Organzini.**

| Titolo | Di Marzo | Extra 1ª ord. classe. | 2ª ord. | 3ª ord. |
|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — | — — | — — |
| 19/20 | — — | — — | — — | — — |
| 19/21 | 67 64 | 67 66 | — — | — — |
| 20/22 | 63 63 | 64 62 | 62 62 | — — |
| 22/24 | — — | 60 61 | 61 60 | — — |
| 24/26 | — — | — — | — — | — — |
| 26/30 | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — |

**Prezzi praticati.**

Greggie 11/13 extra L. — —, Piemonte.
Organzini 20/24 extra L. — —, altre provincie.

## Mercato del bestiame

dal 7 al 13 marzo.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 443, oltre il 170 buoi 3, maggi e manze buoi 10, vacche 78, tori 81, capre 0, inutilizzate per 0, agnelli 203, capretti — —, Totale 1810.

Razze o varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, friulani, charollais, limousini, svizzeri e meticci.

Suini nostrali, romagnoli, inglesi e meticci.

Ovini e caprini nostrali, romagnoli, grossetani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Bovini da 1.a qual. da 1 75 a 1 85 — 2.a qual. da 1 65 a 1 75 — 3.a qual. da 1 50 a 1 60 — Vitelli da 2.a qual. da 1 70 a 1 80 — 3.a qual. da 1 60 a 1 70 — Suini da 1.a qual. da 1 70 a 1 75 — Maggi e manze da 1 65 a 1 75 — Tori da 1 75 a 1 85 — Maggi e manze, tori da 1.a qual. da 1 65 a 1 75 — Vacche e scottone da 1.a qual. da 1 50 a 1 60 — 2.a qual. da 1 40 a 1 50 — 3.a qual. da 1 30 a 1 40 — Vitelli da 1.a qual. da 1 70 a 1 80 — 2.a qual. da 1 60 a 1 70 — 3.a qual. da 1 50 a 1 60 — Suini da 1.a qual. da 1 70 a 1 75 — 2.a qual. da 1 60 a 1 70 — Maggi e manze da 1 65 a 1 75 — Tori da 1 75 a 1 85 — Scrofe da 1 60 a 1 70 — Agnelli da 1 70 a 1 80 — Capretti da 1 60 a 1 70 — Capre da 1 40 a 1 50 — Agnelli da 1 30 a 1 40 — Capretti da 1 20 a 1 30 — Capre da 1 10 a 1 20 — Agnelli da 1 00 a 1 10 — Capretti da 0 — a 0 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 11 50; Vitelli 2 50; Suini 2 75; Tori 2 — 2.a 11 — 2 50 — 2 50 — 2 — Maggi 2 — 2.a 10 — 2 50 — 2 50 — 2 — Scrofe 2 — 2.a 10 — 2 50 — 2 50 — 2 — Agnelli 13 — 2.a 12 50 — 13 — Capretti da 0 — a 0 — Capre da 12 50 a 13 50 — Capretti da 0 — a 0 — Agnelli da 12 50 a 13 50 — Capretti da 0 — a 0 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 11 50; Vitelli 2 50; Suini 2 75; Tori 2 — 2.a 11 — 2 50 — 2 50 — 2 — Maggi 2 — 2.a 10 — 2 50 — 2 50 — 2 — Scrofe 2 — 2.a 10 — 2 50 — 2 50 — 2 — Agnelli 13 — 2.a 12 50 — 13 — Capretti da 0 — a 0 — Agnelli da 12 50 a 13 50 — Capretti da 0 — a 0 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 412, vitelli 247, buoi 22, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 4, maggi e manzi 32, tori 17, vacche 31, suini 788, capre 0, montoni e pecore 116, agnelli 1819, capretti 141, equini 12 — Totale 3337.

## Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANON. ELETTRICITA' ALTA ITALIA.

Si è riunita ieri in Torino, sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, commendatore ing. Francesco Ceriana, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia. Erano presenti ventun azionisti, rappresentanti N. 30,780 azioni sociali. L'assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1909, e conseguentemente le proposte applicazioni del saldo attivo dell'esercizio stesso, assegnando un dividendo alle azioni in ragione del 5 0/0 sul capitale sociale pari a L. 12 50 per azione, pagabile a far tempo dal 5 aprile p. v. L'assemblea deliberò che il numero dei membri componenti il Consiglio rimanga fissato a dodici, e rielesse: ai amministratori signori: Balde nob. dott. Emilio Arnoldo, Koechlin-Hoffmann comm. Rodolfo Alberto, Lorio comm. ing. Carlo; a sindaci effettivi i signori: Buchhardt C. A., Ferrero avv. Uber. Antonio, Griot Von Sales E.; a sindaci supplenti i signori: Mohler Jakob e Narzenti Giovanni.

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI.

Domenica ebbe luogo in Casale, nella sede sociale, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima fabbrica di calce e cementi, presenti 88 azionisti portatori di 15,555 azioni; presiedeva il signor Masino cav. ing. Giulio, presidente del Consiglio di amministrazione. Svolta la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, e approvati all'unanimità il bilancio ed il dividendo di L. 12 per azione, plaudendo all'operato dell'amministrazione.

## Società

*Torino.* — Alla Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « Azimonti, Borbonese e C. » vennero apportate le seguenti modificazioni: dalla predetta Ditta recedettero col consenso degli altri soci gli accomandanti signori: Mancardi Guido, Maria Borbonese, Cerodiara Visconti Alberto, Ferrero comm. Carlo, Vigliani Paravia comm. Carlo, Massa-Saluzzo cav. avv. Cesare, Polleri cav. Gio. Battista ed il socio accomandatario Borbonese Amedeo, il capitale sociale ridotto a L. 23,000 viene portato a L. 37,000 mediante emissione di mille-simili caduno da L. 1000 cadauna. La lunga dell'accomandataria Borbonese Amedeo è posto il signor Fiz Attilio di Emanuele, residente in Torino, il quale accosta della cerica in unione al signor Azimonti Giuseppe, cui è affidata la gerenza della Società. Gli altri tutti sono soci accomandatari. La ragione sociale « Azimonti, Borbonese e C. » è cambiata in quella di « Azimonti Fiz e C. » con sede in Torino. La firma sociale spetta ad Azimonti Giuseppe e Fiz Attilio, i quali rappresentano la Società di fronte ai terzi; per emissione firmata di effetti cambiari devono firmare entrambi i gerenti col loro nome preceduto dalla qualifica « i gerenti ».

Con privata scrittura fra i signori Pietro Agliemo fu Luigi ed Elicio Germano fu Angelo venne costituita Società in nome collettivo avente sede in Torino, sotto la ragione sociale « Agliemo e Germano », scopo della Società è il commercio in genere di cereali e lute grezze o manufatti, esclusa ogni sorta di operazioni aleatorie o di borsa. La durata della Società è di anni tre a partire dal 1.o marzo 1910 e s'intenderà rinnovata per altrettanti anni quando alcuno dei soci primi dalla sua scadenza non siasi verificata diffida per parte di uno dei contraenti. Il capitale è di L. 10,000 versato in parti uguali da contraenti dai soci. La firma sociale spetta a ciascuno dei soci per gli affari di ordinaria amministrazione, mentre per contratti interessanti la Società per somma superiore alle L. 5000, nonchè per l'emissione di obbligazioni cambiarie di certo, occorrerà la firma di entrambi i soci.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Gnocchi Gio. Battista di Pietro e Rolando Antonio fu Andrea, sotto la ragione sociale « G. B. Gnocchi e Rolando » ed avente per scopo l'esercizio dell'arte litografica ed affini. La firma sociale, da usarsi congiuntamente, spetta ad entrambi i soci. Il capitale sociale venne fissato in L. 5000 versate per metà da ciascun socio in contanti. La Società avrà la durata di anni tre dal 15 ottobre 1909.

**Mercoledì 16 corrente, ore 3 e successivi**

## VENDITA PUBBLICA di MOBILI

arredamento completo di un grande alloggio al piano nobile. Via San Massimo, N. 42. c8054

*Perito estimatore:* AMATIS.


CREOSINA Bosio

Soluzione organica di Creosoto 10% Guaiacolo e balsamo del Peru

Massima semplicità in tutte le Esposizioni d'Igiene. Assicurata clientela e premiati effetti in ogni caso proposto per la cura delle

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

FABBRICA ITALIA BOSIO - TORINO

6738

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Stevi)
Gran deposito Barbera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 7429

VANDOLINA

Vernice in polvere a tempera, incombustibile, antisettica, economica, di facilissima applicazione. Pacco pastale campione da Kg. 5 tardo qualunque colore, con opuscolo istruzione, L. 5 Bologna. L. 5 estero, franco. — Fabbricanti E. HAEUSLER e C., MILANO. 7438

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Forte per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Materozzi — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 10 6021

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO, Stab. Farm. Industriali, Bezzoni, Bolla e C.i TORINO, presso i grossisti Schiapparelli e Fil. A. Gondolfi. 5732

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tomaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Soterie
SOTTANE CONFEZIONATE
8050

VENDITA GIUDIZIALE DI STABILI

Il sottoscritto, curatore del fallimento di Coppa Giovanni Battista, di Carrodano d'Alba, e di Fea Giacomo di Camillo, avvocato che il sette aprile prossimo, alle ore nove, nel Tribunale di Alba, davanti al Giudice Delegato, si procederà all'incanto degli stabili caduti in detto fallimento, situati nei territori di Canale Monta, Cornelliano, Priocca, Castellinaldo, Vezza, Santo Stefano Roero, Monteu Roero e Guarene, consistenti in case e stabili di varia natura, divisi in 29 lotti. Il tutto come da bando 6 corrente mese. 8402

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto.

Cav. Geom. EDOARDO ALLASIA, curatore
Alba, piazza Umberto I, N. 4.

PIANOFORTI NUOVI

si vendono a prezzo di fabbrica causa trasloco e urgente sgombro magazzino. c779

*Via Madama Cristina, 79*
Fabbrica di M. Lori successore Armonino

SPOSI e CAPI di FAMIGLIA!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro-smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristalleria** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da centesimi **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**

**Per la prossima Pasqua**

troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da centesimi **35** a L. **20** il pezzo — **Articoli per Lotteria** da centesimi **2 - 4 - 10** e più.

**Gratis** il **CATALOGO** illustrato di **228** pagine.

**L'ingresso** per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, Via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare. 7224

Mietz & Weiss
NEW-YORK
MOTORI AD OLIO PESANTE (entro denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1 a 150 HP.: Funzionano bene e ne resta per qualunque applicazione industriale od agricola: Da non confondersi con Motori a petrolio o cotte

Lubrificazione Automatica in ogni più organo
Sistema valvole a fungo
Consumo ridotto alla minima quantità
Oltre 300 motori già venduti in Italia
RAPPRESENTANZE ESCLUSIVE PER L'ITALIA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
Carrelloni e Trasmettori a richiesta

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGÉNOL Naline

L'HISTOGENOL NALINE viene impiegato in parecchi ospedali, nel più grande numero, negli Ospedali Civili di Milano e Chirurgico di tutto il mondo.
La più alta autorità medica ha prescritto giornalmente per la cura e guarigione della Tubercolosi, Bronchite cronica, Anemia, Esaurimento, Neurastenia, Diabete, Acne, Linfatismo, Paludismo e in tutti i casi di Debolezza generale dove è necessario un ricostituente di certo e rapido valore.
Esperimentate l'HISTOGENOL NALINE e avrete sorprendenti risultati.
L'HISTOGENOL NALINE si trova in vendita in Farmacie nelle forme di Elisir e Granulare.
DOSE | 6 cucchiai da minestra al giorno per gli adulti
1 cucchiaio da frutta al giorno per i bambini
Nel caso qualunque CONTRAFFAZIONE od IMITAZIONE spacciasse come Elisir o Granulare d'Histogenol Naline,
si compiacerà che la Ditta A. NALINE si trovi sul retro di ogni flacone.
Laboratorio e Officine A. NALINE, Farmacopatista 1.° classe, già assistente Alti Capitoli di Parigi, e Villeneuve-la-Garenne, presso Parigi (Seine)
Rappresentante esclusivo e Deposito Generale per l'Italia:
F. BONAVIA fu P. - S. NEGRI & C.° - Bologna

MARZO 19 SAN GIUSEPPE

REGALO per sole lire 5,50

Provvedetevi della fotografia di persona col ricco cronometro, spedite la e Esercizzate, via Barbaroux, 4, Torino, con sole lire cinque e cinquanta centesimi, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunette 49 x 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente. 7444

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili TORINO
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate inforzabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi diverse per Reggimenti ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta. 185

LEVATRICE Diplomata nuovamente approvata con segnalazione. Riceve pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 153

SARTORIA
Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Eccezionale assortimento di NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
Abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-41
8170

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Centrale, fine pensioni. Prezzi convenzionali. Via Gioberti, 24 6097

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. — Via Massimi, 30, p. 2.o 8156

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. 7469

LEVATRICE Albina Toranghi-Colla Pensione, camera separata. Cure materne. Prezzi miti. Via Fiori, 6, (Porta Nuova), Torino. c893

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-78 — Stabili: via S. Donato, 42 179

Farmacisti Opere Pie
Tutte note medicinali. RIPA, piazza Madama Cristina, 5, Torino. Telefono interconunicato 36-45. c7647

Liquidazione HOTEL VICTORIA Via XX Settembre, 41, oggi e seguenti. Biancheria, tappeti, materassi, metalli, stoffe, cassina, vini vecchi, liquori, ecc. R. IACCO, perito. c8400

GIOIE D'OCCASIONE Compra bene e vende F. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1.o Oro - Argentaria Polizze Monte di Pietà Cassa di Confidenza 197

G. de C.ia assicurazioni sociali cerca Direttore per l'Italia. Buone condizioni. Stipendio fisso e provvigioni. Esigonsi referenze e garanzia. - Martin, 116, rue de Richelieu, Parigi. 8397 M

Cotonificio Moncenisio
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 1,600,000 versato
Sede in Susa

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 31 marzo 1910, alle ore nove, nei locali sociali in Susa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte ordinaria:*
1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1909 e relativa discussione ed approvazione;
4. Nomina di 4 Consiglieri a termine dello Statuto sociale;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti per l'esercizio 1910;
6. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910;
7. Comunicazioni varie.

*Parte straordinaria:*
1. Relazione del Consiglio;
2. Proposta di riduzione del capitale sociale ed autorizzazione a limitarlo alla somma ridotta;
3. Comunicazioni varie.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non oltre il 25 marzo 1910 presso la Sede sociale e l'Esattore di Susa, signor Vallauri, presso la Società Bancaria Italiana, Sedi di Milano e Torino, e presso la Banca di Busso Arasio, Sede di Intra.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono riconvocati per il giorno 1.o aprile 1910, alla ora nove, nello stesso luogo, col medesimo ordine del giorno e senza ulteriore avviso. 8434

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.


## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

BINARETTI, scambi, piattaforme e vagoncini, rotaie usate extra ebbi 16 a metro, tutto materiale pronto — Scrivere cassetta 57 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6561 M

BIBLIOTECHE, libri antichi comperansi, — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (vicinale). c7819

DISPONIBILI primarie cassettiere, cucchi, domestici, portieri. — Ufficio Internazionale, via Mole, 35. c8110

IMPORTANTE! Si comperano capelli umani grandi d'ogni colore. Si pagano i migliori prezzi del mercato. Signorinari prendete nota! — Scrivere al Sig. T. D. A. Peza, 15, Garfield Place, Cincinnati, Ohio, U. S. A. c8372

PASTA vera Napoli 0,50; Olio oliva 1,20, 2,00 — Pio Quinto, 7. c8389

RATE mensili. Latti, cristalli, specchi, tappezzerie, tessuti. — Celli Domenico, posta. c8363

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica, conducenti chauffeurs. Licenza garantita trenta giorni. Via Nizza, 78, Torino. c8435

BERLITZ School, Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, letterarie, commerciali. c4869

INGLESE. Lezioni, conversazione; insegnamento correttissimo e rapido. — Prof. Chapman, via Cibrario, 4 (piazza San Carlo). c8426

SIGNORINA francese distinta dà lezioni. Recasi anche domicilio. — R. 12, posta, Torino. c8395

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA di primo ordine cerca apprendista commesso con discreta calligrafia. — R. S. 50, posta. c8387

CASA garantita cerca fattorino disposto anche tirare carretto. — scrivere (si non presentarsi) alla cassetta 1260 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8452

CERCASI operaie guarnitrici, disposte recarsi Milano. — Rivolgersi « Duchessa », via Berchet, 39, Torino. c8317

CERCASI commesso magazzino alimentario con referenze. — Corso San Maurizio, 63. c8353

CERCASI giovane almeno licenza tecnica. — Studio ing. Agudio, Volta, 5. c8358

CERCASI abile falegname completo. — Rivolgersi A. Gondini, via Alfieri, 5. c8261

CERCASI donna di servizio capace cucina, affari di casa, entrando come persona di famiglia; esigonsi buone referenze. — Scrivere età, condizioni, cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8154

CERCASI buona cameriera, conoscente un po' di francese. Inutile presentarsi se non con referenze di primo ordine. — Rivolgersi alla Direzione Hôtel Turin, via Sacchi. c8305

CERCASI direttore studio, capacissima lavori. — Scrivere Ida Pasquotti-Fabris, Udine, oppure rivolgersi Bocetto, corso Vittorio, 68, Torino. 7606

CERCASI per Genova cuoco fino, perfetto, pratico di pasticceria, gelateria. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1028 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8252 G

CERCASI cameriera, vedova, indipendente, per di-rezione casa. — Usvaldaro, via Roma, 25. c8267

CINGHIE di trasmissione. Importante fabbrica cerca capo operaio, preferito e abili operai. — Indirizzare offerte e condizioni H. 3242 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2329 M

CONTABILE, anche signorina, ricerca per ufficio. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8393

PRIMARIA Casa commerciale e agenzie cerca giovane apprendista per ufficio, munito diploma tecnico o ginnasiale, conoscenza francese. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8368

FARMACISTA. Signorina diplomata cercasi per ufficio, reparto farmacia paese. — Rolanda, Valmaggia, 37, Torino. 8350

SIGNORA sola cerca istruirsi donna servizio. — Rossi, piazza Carignano, 4. c8360

URGE cameriera sposa parli francese. — Rivolgersi Fresbon, via Mille, 35. c8411

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CONTABILE esperto, corrispondente francese, oltre-mari subito impiego comunque; preferirebbesi andare estero. Mio pratico, serio. — Offerte cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8380

DIRETTORE amministrativo, cerca abilità professionale ragguardevole, esperienza affari commerciali ed industriali, serietà, energia, rettitudine documentata, offresi. Occorrendo cauzione. — Scrivere ragioniere Emiliano, posta, Genova. 8383 G

DISTINT

# ISCHIROGENO

**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sirenina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

**nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.**

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Gliceroterpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 112, palazzo proprio, NAPOLI

# GRATIS

**Chiunque ne farà domanda, riceverà GRATIS una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta, l'effetto del quale è stato riconosciuto infallibile da eminenti personalità mediche e da una lunga e vasta esperienza.**

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. Lo stesso.

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, ed in tutto questo periodo non mi fu dato mai di trovare una medicina che mi apportasse non dirò guarigione, ma un miglioramento tale da poter essere apprezzato. I medici mi avevano assicurato che la mia malattia era, purtroppo, inguaribile; mi trovavo in tali condizioni disperate, quando mi venne gratuitamente l'idea di provare il rimedio che mi aveva guarito. Con loro